

Valtellina Alpina

Periodico delle penne nere dallo Spluga allo Stelvio

Anno XXXII
Aprile 2019



“Protagonisti, non comparse”

Alpini carissimi e soci aggregati, anche oggi un'emozione intensa rivolgermi a voi, fare il punto della situazione e capire se quello che è stato fatto va nel bene della nostra amata Associazione. L'assemblea è l'unica occasione per quel confronto diretto, indispensabile per conoscerci e conoscere i programmi, ma soprattutto per promuovere iniziative e idee nuove per far sì che la Sezione sia al passo con i tempi. Senza scalpore, ma con la dovuta timidezza, posso dire senza ombra di dubbio, che anche il 2018 sostanzialmente è stato un anno positivo per la *Valtellinese*. Sono certo che anche questo 2019 sarà ricco di importanti eventi, segno di vitalità e voglia di fare.

Sono grato a tutti voi indistintamente per la stima e l'amicizia che mi avete dimostrato in questi tre anni densi di lavoro, di preoccupazione di non essere all'altezza, pensavo di mettere zaino a terra, per un doveroso avvicendamento, ma proprio per l'affetto che mi avete sempre dimostrato, tengo duro con la speranza di portare a termine quel progetto della nostra Baita, quella Cantoniera che dal 27 gennaio 2015 mi tormenta.

Sono stati anni veramente entusiasmanti, faticosi, ma in ogni caso fantastici come solo le cose preziose ed importanti sanno essere, naturalmente alti e bassi, momenti splendidi, ma anche qualche amarezza, ma certamente le cose più belle prevalgono di gran lunga. In mezzo a noi ci sono tante persone capaci e stimate, ma per un motivo o per l'altro, continuano a rimanere ai margini, ed è un vero peccato. Auspico che ognuno di noi nel ruolo che le compete, superando personalismi, ma anche campanilismi metta al centro la collaborazione e si impegni affinché la *Valtellinese* continui ad essere una grande Sezione. Quest'anno celebriamo il centenario della nostra Associazione che ha scritto una storia straordinaria, una storia di uomini e di valori, per far sì che questa storia continui ci vuole impegno.

Carissimi Alpini, non basta avere una lunga storia alle spalle scritta da altri per sentirci importanti, noi l'abbiamo solamente ereditata, a noi resta la responsabilità di onorarla scrivendo ogni giorno pagine nuove.

Pur con le nostre diversità siamo stati e siamo ancora una fa-

miglia, dovuto certamente da quella forza che sprigiona dal Cappello con la Penna che abbatte barriere e coinvolge tutti in un unico abbraccio. Dobbiamo guardare avanti, al futuro associativo che ci attende e che ci vedrà ancora protagonisti, sempre pronti ad aiutare gente ed istituzioni. Dobbiamo essere d'esempio per la nostra collettività con amicizia e serenità. Dobbiamo mantenere fede alle nostre tradizioni per essere sempre più responsabili e non deludere coloro che vedono in noi quel *“baluardo fedele delle nostre contrade”*.

Oggi più che mai un messaggio di unità e identità è opportuno se non necessario in questo nostro paese percorso da spinte opportunistiche e individualistiche. Lo dobbiamo ai nostri caduti e al loro sacrificio, ai nostri vecchi e all'esempio che ci hanno dato. Lo dobbiamo soprattutto ai nostri figli e nipoti ai quali dobbiamo passare questa fiaccola di speranza perché la custodiscano e la trasmettano a loro volta. L'incontrarci nelle nostre manifestazioni, ma anche nelle nostre sedi, guai considerarlo un fastidioso obbligo, dobbiamo invece considerarlo un dovere morale nel rispetto di chi ci ha preceduti, un'occasione di unione, scambio di idee e perché no di un brindisi, che rafforza quell'atmosfera di conviviale affiatamento, facciamo in modo di risvegliare l'entusiasmo della partecipazione, magari senza stravolgere nulla, però modificando certi nostri immutabili programmi che rischiano di annoiare per la monotonia. Siamo Alpini, fortunatamente in noi troviamo l'amore per la Patria, il senso della famiglia, il rispetto delle tradizioni, delle Istituzioni e della nostra

storia, ma troviamo anche tanto coraggio e convinzione. Siamo gente che sa ancora emozionarsi e commuovere, magari un po' arcigni, ma dal cuore grande e dagli occhi sinceri. Cari Alpini, se credete nel futuro della nostra Associazione, dovette avere la forza e la voglia di essere *protagonisti e non comparse*, non rimanete immobili su quelle che oggi vi appaiono certezze, non dovette avere paura delle novità, vivetele, governatele e potrete ancora dire di essere *“degni delle glorie dei nostri avi”*.

A tutti voi un grazie e un forte abbraccio.

Il Presidente **Gianfranco Giambelli**



Relazione del Presidente

Cari Alpini, carissimi Capo Gruppo e delegati. Anche oggi ci incontriamo in amicizia e serenità perché sappiamo di aver fatto il nostro dovere.

Ma al termine dell'anno il Presidente deve tirare le somme, non solo su quanto si è fatto, ma anche su quanto avremmo dovuto fare.

Abbiamo lasciato alle spalle un anno della nostra vita associativa, un anno che ha visto la nostra Sezione attenta e partecipe alla vita associativa. Questa esposizione della Relazione Morale non ci deve indurre a fare paragoni fra il passato ed il presente, ma deve essere un momento di riflessione, di confronto nella ricerca di nuove idee per dare sempre maggiore vitalità alla *Valtellinese*.

Ecco dunque, in sintesi, quanto fatto nel 2018, dico sintesi, perché per descrivere le molteplici attività ci vorrebbe ben altro tempo, questo anche perché il nostro impegno non deve essere quello di soffermarci troppo sul passato, ma guardare avanti su quello che ci attende, dobbiamo essere pronti ad affrontare un 2019 improntato nel ricordo del centenario della nostra fondazione.

Nella speranza di non aver fatto troppe dimenticanze, confido nella vostra comprensione.

Forza della Sezione: Alpini 5.492, Aggregati 1.362, Amici degli Alpini 187 Totale 7.031 soci



Analizzando questi dati e confrontandoli con il 2017 riscontriamo un aumento di 10 iscritti.

Registriamo un notevole aumento degli aggregati e amici + 57, ma un lieve calo degli Alpini - 43. Il recupero degli alpini dormienti 98, *andati avanti* 77, non hanno più rinnovato 141. Il numero di quanti non hanno rinnovato il tesseramento mi fa piangere il cuore, sono sempre troppi, mi dolgo poiché non ne capisco il motivo. Il lieve incremento non può tranquillizzarci, ma è nostro dovere impegnarci con tutte le nostre forze per mantenere e possibilmente aumentare il numero dei Soci effettivi, rivolgendoci ai tanti Valtellinesi, giovani e non più giovani, che hanno prestato servizio nelle Truppe Alpine, ma che non si sono mai iscritti alla nostra Associazione. Sento il dovere di esprimere il mio plauso e il mio grazie a tutti coloro, in particolar modo ai Capi Gruppo, che con il loro impegno hanno aumentato i loro iscritti.

Gruppi 74 così suddivisi: 7 Valchiavenna, 22 Bassa Valle, 23 Media Valle, 13 Tiranese, 9 Alta Valle.

Grazie ai 74 Capi Gruppo, ai loro Consiglieri, ai loro Alpini, agli Amici e agli Aggregati che con spirito di sacrificio dedicano tanto tempo al servizio del Gruppo e della Sezione. Ora tutti i 74 Gruppi sono operativi, anche se alcuni soffrono per l'esigua forza numerica, ma anche per la poca partecipazione degli iscritti alle attività associative. Con le due Assemblee di Zona, (veramente devo dire che in alcune zone c'è stata la presenza di tutti i Gruppi, meno partecipata quella della Media Valle) abbiamo cercato di dare linfa e sostegno a tutti i Gruppi dimostrando la vicinanza del Presidente e di tutto il CDS. Da questi incontri ho potuto constatare che in alcune zone ci sono stati dei significativi miglioramenti nel rapporto con la Sezione, molte diffidenze che avevano caratterizzato il passato sono svanite. Già da questo anno, ritengo opportuno un incontro annuale di tutti i Capi Gruppo, che deve essere uno scambio corale di proposte per tener viva la Sezione. Un severo richiamo a chi non partecipa, in primo luogo non fa il proprio dovere di Capo Gruppo, perché la presenza all'Assemblea di Zona è richiesta dal Regolamento Sezionale, ricordo che se ancora oggi la nostra Associazione è in ottima salute è grazie al rispetto dello Statuto e dei Regolamenti. Sollecito i Capi Gruppo al coinvolgimento degli iscritti con incontri, anche conviviali, ricorrenze celebrative e con i Consigli aperti a tutti. Saluto i nuovi Capo Gruppo con l'augurio di un buon lavoro: Gruppo di Ardenno, **Ezio Innocenti** subentra a **Raffaele Bondanza**; Gruppo di Berbenno, **Basco Ghilardi** subentra a **Oscar Del Dosso**; Gruppo di Bianzone, **Mario Rumo** subentra a **Eliso Castellaneli**; Gruppo di Dubino, **Danilo Conforti** subentra a **Ruggero Crosio**; Gruppo di Mazzo, **Lanfranco Franzini** subentra a **Michelino Moratti**; Gruppo di Selvetta, **Rino Spini** subentra a **Aldo Raschetti**. Parimenti ringrazio sentitamente quanti invece hanno fatto "zaino a terra" dopo anni di servizio nello spirito della nostra alpinità, con la preghiera che continuino a frequentare il Gruppo e partecipare alle manifestazioni, offrendo la loro maturata esperienza. Aggregati e Amici degli Alpini rappresentano una risorsa preziosa, rivolgo un vivissimo apprezzamento e ringraziamento per il loro impegno.

Manifestazioni

Nello scorrere l'elenco delle manifestazioni esprimo la mia soddisfazione per la straordinaria partecipazione. Anche nel 2018 il Vessillo Sezionale è uscito dalla Valle ben trenta volte; Warwarowka, Arnautowo, Nikolajewka, Passo S. Marco, Scerscen, III° Cantoniera Stelvio, Gavia Vallumbrina, devo ringraziare i Gruppi coinvolti per la bella organizzazione coronata dalla sempre maggior presenza, anche della gente comune, che desidera passare una giornata con gli Alpini. Lo stesso posso dire per i raduni dei Gruppi, che danno il giusto valore alla cerimonia

prima di passare una giornata conviviale. Purtroppo non sempre ho potuto essere presente ai vostri raduni, ma sempre c'è stata la partecipazione della Sezione grazie a Consiglieri e ai Vice Presidenti.

"Più in alto delle cime, siamo Alpini" questo lo striscione con cui abbiamo sfilato a Trento, ma in prima fila *"Alpini Valtellinesi uniti"* oramai il nostro biglietto da visita.

Entusiasmo, piacere di esserci, sfilare al passo della nostra meravigliosa Fanfara Sezionale e con ben ventisette Sindaci e il Presidente della Provincia.



Pellegrinaggio Gavia Vallumbrina con la presenza del Labaro Nazionale, del Presidente Favero e del CDN. Giornata memorabile, manifestazione perfetta sotto tutti i punti di vista. San Maurizio a Ponte Valtellina, ci saremo anche questo anno essendo una domenica.

Il 2° Raduno Sezionale a Nuova Olonio - anche qui una straordinaria partecipazione dei Sindaci. Siamo sulla buona strada, nonostante ancora in rodaggio, ho notato un miglioramento organizzativo e partecipativo, sono certo che questo anno in Valmalenco faremo ancora meglio. Al Raduno del 2° Raggruppamento a Mariano Comense: un'auto colonna: 10 pullman, furgoni e auto private, sempre più emozionante il terzo tempo al ristorante tutti uniti, giornate e ricordi che resteranno nella storia della *Valtellinese*. Per le manifestazioni fuori provincia, suggerisco che si possa migliorare la collaborazione tra i vari Gruppi in modo da poter essere di aiuto nelle trasferte anche ai Gruppi con pochi iscritti, che trovano difficoltà organizzative.

L'impegno della Sezione per queste manifestazioni è totale, sollecito ancora il contributo di tutti, soprattutto ai Capi Gruppo, per una maggiore collaborazione con il responsabile Sezionale ad organizzare al meglio questi raduni, soprattutto tempestività, perché, con questi numeri, predisporre pullman e ristorante è veramente problematico.

Consiglio Sezionale

Nel 2018 il CDS si è riunito 7 volte, come da tradizione il Consiglio di luglio si è tenuto nel nostro rifugio Tridentina. Grazie ai Consiglieri che mi hanno validamente sostenuto e ai Vice Presidenti per il loro impegno costante.

Tutti i Consigli hanno avuto una partecipazione ottimale, questo dimostra l'alto senso di responsabilità dei Consiglieri tutti. Devo ringraziare i Consiglieri e Responsabili per il loro senso di squadra e la cordialità che accompagna i nostri incontri.

Ringrazio i Gruppi: Albaredo e Tresivio che ci hanno ospitato, ringrazio le rispettive Amministrazioni Comunali per l'accoglienza. Siamo sempre disponibili per altre uscite, pronti ad esaminare le vostre richieste.



Solidarietà

Non è mancato l'impegno della Sezione nella raccolta fondi per iniziative solidali. Abbiamo devoluto ancora € 4.000 per la realizzazione della stalla di Visso, portando il nostro contributo totale a € 30.000 allineandoci alle altre Sezioni.



Il 19 maggio 2018 abbiamo consegnato la stalla di Visso alla famiglia Sabatini. Ricordo che al momento in Centro Italia è stato realizzato solo la nostra stalla e il Centro polifunzionale di Campotosto. Inoltre abbiamo devoluto a varie realtà locali € 2.600, mentre per il contributo, realizzato con raccolta tappi, di € 1.000 è stato devoluto alla CRI delle Valli. Sollecito a diffondere la raccolta tappi, soprattutto nelle scuole, coinvolgere i ragazzi nella solidarietà e anche nel riciclaggio dei rifiuti. Libro Verde: i dati in stati comunicati in Assemblea. Banco Alimentare: sono state raccolte 61,2 ton. La carità è il dono più grande che Dio ha fatto agli uomini è amore ricevuto e amore donato. E' un impegno che ci permette di essere veicoli di solidarietà e di condivisione con i più deboli. Perché far parte di questa grande famiglia alpina è un dovere essere al fianco di chi aiuta i più bisognosi e ha fatto della solidarietà un credo. Grazie agli oltre 520 Alpini che hanno operato con entusiasmo nei 105 punti di raccolta, ma un grazie va anche ai nostri concittadini per la sensibilità. Gli Alpini ci saranno anche il prossimo anno perché per loro donare vuol dire amare.

Protezione Civile

I Nuclei di P.C. sono 23 con 3 squadre di AIB con un organico di 622 volontari. La nostra struttura di P.C. è stata particolarmente impegnata in numerose attività.

Si riporta l'elenco degli interventi effettuati nel 2018.

Periodo dal 1 gennaio 2018 al 1 gennaio 2019

- 258 **Emergenza Valanghe**
S. Antonio Semogo 22/23 gennaio 35 ore 16 Vol.
- 259 **Visite Mediche**
Semogo Valdidentro 17 febbraio 72 ore 6 Vol.
- 260 **Visite Mediche**
Tresivio 18 febbraio 36 ore 6 Vol.
- 261 **Corso Base 16 H**
Sondrio 17 febbraio 115 ore 10 Vol.
- 262 **Corso Base 16 H**
Sondrio 18 febbraio 100 ore 10 Vol.
- 263 **Fiumi Sicuri 2018**
Caiolo 7 aprile 150 ore 25 Vol.
- 264 **Sorveglianza Frana**
Gallivaggio S. Giacomo F. 14/26 aprile 147 ore 32 Vol.
- 265 **Fiumi Puliti 2018**
Valfontana Chiuro 21 aprile 228 ore 38 Vol.
- 266 **Visite Mediche**
Semogo 21 aprile 44 ore 4 Vol.
- 267 **Visite Mediche**
Sondrio 22 aprile 28 ore 4 Vol.
- 268 **Fiumi Sicuri 2018**
Colorina/Presio Colorina 28 aprile 98 ore 14 Vol.
- 269 **Corso Base 2018**
Sondrio 5/6 maggio 190 ore 19 Vol.
- 270 **Precampo Adunata Trento 2018**
Trento 9/13 330 ore Vol.7
- 271 **Riunione di Raggruppamento**
Castel S. Pietro BO 19 maggio 26 ore 2 Vol.
- 272 **Corso Base 16 H**
Sondrio 19/20 maggio 220 ore 22 Vol.
- 273 **Pulizia Cpe Sondrio**
Sondrio 26 maggio 72 ore 18 Vol.
- 274 **Assistenza**
Chiavenna 5/10 giugno 34 ore 6 Vol.
- 275 **Esercitazione Raggruppamento**
S. Pietro Terme BO 8/10 giugno 1.170 ore 30 Vol.
- 276 **Olimpiadi Oratori 2018**
Milano 29 giugno/1 luglio 969 ore 19 Vol.
- 277 **Incontro con ragazzi di Varese**
Semogo Valdidentro 7 luglio 48 ore 6 Vol.
- 278 **AIB Puglia 2018**
7/14 luglio 240 ore 3 Vol.
- 279 **Sorveglianza Frana Valdidentro**
Pedenosso Valdidentro 20 luglio 44 ore 19 Vol.
- 280 **Campagna AIB Liguria 2018**
Albissola SV 25 agosto/1 settembre 640 ore 8 Vol.
- 281 **Campagna AIB Puglia 2018**
Vico del Gargano FG 1/8 settembre 240 ore 3 Vol.
- 282 **Aggiornamento Cesano Maderno**
Cesano Maderno MI 29 settembre 70 ore 7 Vol.
- 284 **Attività Formativa Cmn Ana**
Copito AQ 17/20 ottobre 80 ore 2 Vol.

- 285 **Maltempo 2018**
Valtellina 28 novembre/1 dicembre 120 ore 4 Vol.
- 286 **Fiumi Sicuri 2018**
Rhon Tresivio 17 novembre 618 ore 103 Vol.
- 287 **Riunione Raggruppamento**
Cesano Maderno MI 24 novembre 20 ore 2 Vol.
- 288 **Aggiornamento Dos**
Bergamo 28 novembre 12 ore 1 Vol.

28 gennaio 2019

11	Aggiornamenti/attività formative	955 ore 107 Vol.
3	AIB	1120 ore 14 Vol.
14	Emergenza	346 ore 71 Vol.
4	Esercitazione	2.549 ore 58 Vol.
1	Interventi per manifestazioni sociali	34 ore 6 Vol.
3	Ispezioni, Visite mediche, Riunioni	98 ore 10 Vol.
4	Manutenzione territorio	6.195 ore 446 Vol.

E' nata la nuova squadra di AIB come presidio del Tirinese e Alta Valle. I ringraziamenti più sentiti al Coordinatore Bricalli e ai responsabili, Moretti, Sosio, Tangherloni, Bernasconi, Molta e Canclini e a tutti i Volontari per il loro grande senso di solidarietà che sanno esprimere ad ogni evenienza, sia essa un'emergenza sia essa semplice assistenza o supporto.

Sport Alberto Canclini

Grazie a tutti gli atleti che hanno partecipato ai campionati nazionali. Un ringraziamento particolare al Presidente Gianfranco Giambelli e al Consiglio Sezionale per il decisivo sostegno dato all'attività sportiva; alla Commissione Sportiva: Luigi Colturi, Trabucchi Romeo, Confortola Amerigo, Negri Alberto, Costante Ciapponi, Ravelli Nevio, Guglielmana Roberto, Folini Elio, Luzzi Roberto, Foppoli Angelo, Leoni Pier Angelo, in modo particolare a Pozzi Franco per la fattiva collaborazione nell'organizzazione e gestione di tutti i campionati nazionali; un ringraziamento alla P.C. Sezionale, alla P.C. Bormio e alla P.C. Val Chiavenna per l'aiuto alla logistica trasporti.

È stato un anno ricco di ottimi risultati, la Valtellinese si è classificata al 2° posto assoluto nella classifica del "Trofeo Gen. Antonio Scaramuzza" preceduta dalla Sezione di 1° Bergamo e seguita al 3° posto Trento; 65 le sezioni partecipanti, ai Campionati Nazionali A.N.A. per un totale di n. 2400 atleti classificati.

1° posto nella classifica del "Trofeo Presidente Nazionale" precedendo le Sezioni di Valdobbiadene e di Feltre. La Sezione Valtellinese, con n. 190 atleti classificati (113 atleti partecipanti) e n. 9 + 1 Campionati Assoluti a cui ha partecipato, è stata la migliore in campo sportivo nazionale anche nel 2018.

L'atleta Vito Negrini ha partecipato a tutti i 9 campionati Nazionali.

Cronache, commenti e classifiche di Campionati Nazionali e Alpiniadi sono ampiamente riportate sui 3 numeri di Valtellina Alpina editi nel 2018.

Agli atleti buon allenamento in vista dei futuri Campionati Nazionali ANA 2019.

Valtellina Alpina Marino Amonini

A dicembre 2018 Valtellina Alpina è giunta al 33° compleanno. Il periodico nell'anno passato è stabilizzato in 3 numeri di 60 e 64 pagine: 188 pagine complessive ricche di spunti, info, rubriche, storie e foto. Solo 5 le pagine di inserzioni pubblicitarie atte a sostenerne in parte i costi di stampa e spedizione. Anche il buon gruppo di collaboratori che si attiva al confezionamento, consegna o spedizione ai soci contribuisce efficacemente a realizzare virtuose economie. In cartaceo va ai 74 Gruppi in provincia, alle 80 Sezioni in Italia e 37 nel mondo; impossibile conoscere il numero dei lettori nella formula *on line* pubblicate sul sito sezionale. Ricordo a tutti la straordinaria opportunità che il sito offre: anche l'archivio di tutti i numeri editi dal 2009. Sarebbe auspicabile recuperare per il Centenario della *Valtellinese*, aprile 2022, e pubblicare l'intero archivio edito dal 1985: missione possibile se si fanno avanti alcuni volontari minimamente smanettoni ed altrettanto devoti a S. Paziienza.

Consegna/spedizione Valtellina Alpina

Dati riferiti al numero di dicembre 2018; copie di giornale trattate 7.041 Copie consegnate direttamente dai singoli Gruppi: 1.495 senza etichetta, 4.441 etichettate. Totale 5.936, pari al 84%. Copie imbustate, etichettate e spedite con Poste Italiane 1.105 di cui 23 all'estero, 169 fuori provincia e 257 in provincia. Delle 1.082 copie spedite in Italia, 755 sono per i Gruppi che non intendono curare in proprio la consegna, 327 sono di soci che non risiedono nel comune di riferimento del Gruppo. Attualmente i Gruppi che non consegnano in proprio sono Bianzone, Chiavenna, Cosio V., Teglio, Tresenda, Villa di Chiavenna; rappresentano poco meno dell'11% della forza sezionale.

Comunicazione

Assegno a ciascun lettore la valutazione su qualità e contenuti di Valtellina Alpina. Auspicabile più impegno corale per rendere qualitativamente migliore il periodico, soprattutto nei contenuti che possono far brillare qualità e dinamismo del proprio Gruppo attraverso l'operosità, la condivisione dei dettati associativi, la puntualità nel comunicare. Il capitolo *Comunicazione* - giornale, media, social - merita uno specifico approfondimento; avanzo il suggerimento a Presidenza e Consiglio di organizzare almeno un incontro annuo, serale, con i Capigruppo e loro delegati, a carattere mandamentale, atto a ragionare su questo aspetto fondamentale nelle relazioni associative.

Fanfara Sezionale Federico Serpi

2018 ricco di importanti appuntamenti per la Fanfara Alpina valtellinese, la quale oltre ad aver partecipato alle più importanti manifestazioni sezionali, ha presenziato ad alcune cerimonie fuori porta come ad esempio per citarne una, a Colico per la ricorrenza della Battaglia di Nikolajewka. Un anno intriso di ricordi e sensazioni per il Centenario della grande Guerra, concluso per noi con il concerto in un Teatro Pedretti colmo di persone e con la cerimonia del IV novembre a Sondrio finalmente sentita. E' stato un anno pieno direi di soddisfazioni, passio-

ne e amicizia, grazie alla partecipazione straordinaria di tutti o quasi i componenti della Fanfara che, seppur decisamente impegnati sia con le proprie realtà associative che con le nostre sezionali, hanno saputo "tenere dritta la penna" portando a termine sempre con onore e orgoglio tutti i servizi. Ormai collaudata la sinergia tra la Fanfara e i nostri due referenti del Consiglio Arrigo Mattiussi e Santo Bianchini, Alpini seri, precisi e indispensabili per noi. Grazie al Presidente, alla Sezione tutta, un forte e calorosissimo grazie ai componenti della Fanfara e a tutti gli Alpini e simpatizzanti perché con loro, è "troppo forte" anche il seguito delle nostre ricorrenze e cerimonie.



Questi ragazzi costituiscono una perla che da tantissime soddisfazione e ci riempie di orgoglio, perché fanno grande la *Valtellinese*. Grazie a tutti.

Rifugio Tridentina

Ricordo sempre il grande valore, sia economico che morale di questo rifugio. Abbiamo provveduto a dei piccoli interventi: sistemato parte del ciottolato esterno e sostituito la scala di legno per i comignoli

100° Grande Guerra e Scuole

Con rammarico devo dire che si è fatto molto poco nelle scuole per ricordare questo Centenario. Proprio a ricordo di questo Centenario della Grande Guerra si è tenuto il Concerto della nostra Fanfara Sezionale a Morbegno e al Teatro Sociale di Sondrio, inoltre la straordinaria cerimonia a Sondrio del 4 novembre, voluta da noi Alpini, con la partecipazione di una quarantina di Gonfalonari Comunali e tutte le Istituzioni Provinciali, però questo non basta per poter dire che abbiamo fatto il nostro dovere. Purtroppo organizzare manifestazioni è sempre più problematico causa adempimenti legislativi, lo stesso coinvolgere le scolaresche.

Fiscale

Ricordo ai nuovi Capi Gruppo che entro il 31 marzo dell'anno dopo la loro elezione devono aggiornare il Modello EAS con i nuovi nominativi, chi ha delle difficoltà sentire la Segreteria. Ricordo inoltre le nuove disposizioni per quanto riguarda Privacy e REA.

Programmi 2019

Gli appuntamenti più significativi sono confermati: Cerimonie Commemorative - Manifestazioni Sezionali - Adunata Nazionale a Milano - che porta il seguente tema "Cento anni di coraggioso impegno"; invito tutti a suggerirci la frase per il nostro striscione. 2° Raduno Sezionale; si terrà in Valmalenco/Caspoggio; richiedo presenza di tutti i Sindaci con i gonfaloni. Sarà compito dei Capi Gruppi ad invitarli; per la candidatura per il Raduno 2020 mi piacerebbe avanzasse proposta Livigno! 2° Raggruppamento a Piacenza, sono certo che faremo un nuovo record. Ortigara e Adamello, manifestazioni che non possiamo continuare a ignorare; chiedo oggi stesso che qualche Gruppo dia la sua disponibilità a parteciparvi. Le conclusioni sono riportate in copertina.



197 Delegati in Assemblée, 70 Gruppi presenti; consuntivi, bilanci, riflessioni, monti, appelli... sempre denso di spunti l'annuale appuntamento dell'Assemblée.

Dieci regole sicure per uccidere un'Associazione

- 1) Non intervenire alle riunioni.
- 2) Giungere tardi quando si interviene.
- 3) Criticare il lavoro dei dirigenti e dei soci.
- 4) Non accettare mai incarichi poiché è più facile criticare che realizzare.
- 5) Offendersi se non si è membri del Direttivo e, se si fa parte, non intervenire alle riunioni oppure astenersi dal dare suggerimenti.
- 6) Se il Presidente chiede un parere su un argomento, rispondere che non si ha nulla da dire. Al termine, dire a tutti che non si è sentito niente di nuovo oppure esporre cosa si sarebbe dovuto fare.
- 7) Fare solo lo stretto indispensabile, ma quando gli altri soci si rimboccano le maniche ed offrono il loro tempo, senza secondi fini, lamentarsi che l'Associazione è diretta da una cricca.
- 8) Rimandare il pagamento della propria quota il più a lungo possibile
- 9) Non darsi da fare per reclutare nuovi soci.
- 10) Lamentarsi che non si pubblica quasi mai niente sull'oggetto della propria attività ma non offrirsi mai per scrivere un articolo, o dare un consiglio.

Tratto da un rivista inglese di Ingegneria

Sezione ANA Valtellinese

Via Romegialli, 21 - 23100 Sondrio

La Segreteria è aperta:

Lunedì e Mercoledì dalle 8 alle 11

Venerdì dalle 15 alle 18

Recapiti Segreteria: tel. e fax: **0342.514909**

E mail: **valtellinese@ana.it**

Sito web: **www.anavaltellinese.it**

Periodico **VALTELLINA ALPINA**

E mail: **marinoscarpone@gmail.com**

Per versamenti tesseramento, ossigeno Valtellina Alpina, abbonamenti, iniziative solidarietà, tessere e medaglie Adunata, libri le coordinate bancarie.

C/C Banca Popolare di Sondrio n. 2960/50

IT80M 05696 11000 000002960X50

C/C Credito Valtellinese n. 10/3034

IT07Y 05216 11010 00000003034



Echi d'Assemblea dei Delegati Sondrio 10 marzo 2019

Presso la sala Don Chiari dell'Istituto Salesiano Don Bosco di Sondrio, dopo regolare convocazione scritta, si è tenuta l'Assemblea dei Delegati della *Valtellinese*. Presenti: 197 Delegati dei Gruppi, i Consiglieri Sezionali, il Consigliere Nazionale Mario Rumo, il Presidente Gianfranco Giambelli, il Vicepresidente Vicario Alfredo Praolini, il Segretario Pierangelo Leoni ed il Tesoriere Luigi Piatti. Sono presenti come ospiti, il Sindaco di Tresivio Fernando Baruffi, il rappresentante della Provincia Consigliere Franco Angelini; i *Past President* Piero Camanni, Angelo Bonomi, Luigi Trimarchi e Alberto Del Martino. All'appello risultano presenti personalmente o per delega i rappresentanti di 70 Gruppi; assenti giustificati i Gruppi di **Bianzone, Madonna di Tirano, Selvetta/Forcola, Sirta/Forcola**. Presidente è nominato Marco Urbani del Gruppo di Isolaccia Valdidentro, Segretario Gualtiero Speciali del Gruppo di Morbegno. Scrutatori (*uno per ogni Zona*) Gelmi Andrea (Valchiavenna), Cherubino Pinoli (Bassa Valle), Felice Lenatti (Media Valle), Mirko Damiani (Tiranesa), Canclini Alberto (Alta Valle).

Il Consigliere Nazionale Mario Rumo espone le news in seno al Consiglio Nazionale:

- a) ribadisce la proposta/richiesta alla politica di un servizio di leva o servizio che possa servire ai giovani per introdursi adeguatamente nella vita civile;
- b) illustra l'attività della Protezione Civile A.N.A. puntualizzando che, anche se non piace, deve adeguarsi alle nuove regole e normative che sono maturate nel corso degli ultimi anni.
- c) rammenta lo stretto collegamento con le Truppe Alpine con le quali è sempre più stretta la collaborazione in occasione di esercitazioni e/o necessità contingenti. (Ospedale da Campo etc.)
- d) partecipazione allo sport attivo: ottimi risultati ottenuti e prossime manifestazioni;
- e) premio Fedeltà alla Montagna: le Sezioni possono proporre nominativi ma la scelta definitiva è fatta dalla apposita commissione;
- f) osservazioni su crescente litigiosità nei Gruppi o Sezioni per nomine o incarichi che possono sembrare inadeguati: rispetto delle regole e adeguamento ai regolamenti. (la *Valtellinese* non ha questi problemi).
- g) la considerazione dell'A.N.A. a livello nazionale e internazionale (IFMS) è certamente molto alta. Il vastissimo patrimonio morale dell'Associazione è riconosciuto a tutti i livelli, continuiamo così.

Il Presidente Giambelli riassume i punti qualificanti della relazione morale che è stata inviata integralmente a tutti i Capogruppo. Conclude esprimendo i ringraziamenti ai responsabili delle varie attività ed ai membri del Consiglio sezionale. Relazione approvata all'unanimità.

Si è poi proceduto al rinnovo del Consiglio; in scadenza per fine mandato erano: il *Presidente* Gianfranco Giambelli, i *Consiglieri* Luigi Colturi, Amerigo Confortola, Luigi Quadrio, Carlo Ambrosini, Rino Masa, Ruggero Moretti, Gianfranco Pini, Nevio Ravelli, Gualtiero Speciali e

Adriano Martinucci (tutti rieleggibili). Espletate le votazioni hanno fornito questi risultati: Schede valide 181, bianche 7, nulle 6.

Per la presidenza hanno riportato voti:

Gianfranco Giambelli voti 180, *riconfermato*.

Gioacchino Gambetta voti 1

Per il Consiglio Sezionale: Schede valide 193, bianche 0, nulle 1.

Hanno riportato voti: Ambrosini Carlo 157, Colturi Luigi 176, Confortola Amerigo 168, Martinucci Adriano 158, Masa Rino 163, Moretti Ruggero 172, Pini Gianfranco 161, Quadrio Luigi 168, Ravelli Nevio 162, Speciali Gualtiero 167, *riconfermati*. Hanno inoltre ottenuto voti: Albarè Giancarlo 3, Canclini Alberto 1, Della Moretta Donato 1, Trabucchi Romeo 1.

Per la nomina dei Delegati all'Assemblea Nazionale a Milano del 26 maggio 2019, adottata la rotazione mandamentale e toccando ora all'Alta Valle, sono stati proposti ed approvati: Trabucchi Romeo *Semogo*, Nucci Gerardo *Bormio*, Canclini Luca Rino *Piatta*, Schivalocchi Dario *Premadio*, Bradanini Massimo *Pedenosso*, Giacomelli Carlo, Urbani Gerardo *Isolaccia Valdidentro*, Zini Narciso Livigno, Pozzi Franco *Valdisotto*, Masa Michele *Valfurva*.



Il Tesoriere Luigi Piatti, ha fornito delucidazioni sulla modalità di presentazione dei bilanci consuntivo 2018 e preventivo 2019 ha esposto la relazione dei Revisori dei Conti attestandone la correttezza.

L'Assemblea unanimemente ha approvato bilanci 2018/2019 e relazione dei Revisori dei Conti.

A seguito richiesta di delegati sulla ripartizione della quota tesseramento € 20, il Presidente Giambelli ha chiarito che € 10,50 sono inviati alla Sede Nazionale, i restanti € 9,50 di competenza della Sezione sono così ripartiti: € 2,20 per le assicurazioni di responsabilità civile e infortuni degli iscritti; € 1,20 per gli affitti della sede e del magazzino della P.C.; € 1,80 per *Valtellina Alpina*; € 1,40 per la gestione ordinaria (macchine da ufficio, cancelleria, francobolli, spese di rappresentanza, rimborsi spese, energia elettrica, telefono, riscaldamento ...); € 0,60 per la fanfara; € 3.80 per lo sport. La somma è € 11, la differenza di € 1,50 viene pertanto coperta con le entrate dell'affitto del rifugio Trentina ed eventuali altri contributi.



In margine all'Assemblea: Sondrio 10 marzo 2019

C'è una domanda e un interrogativo che ci ha accompagnato negli ultimi appuntamenti e celebrazioni varie (Morbegno 19/01; Colda-Sondrio 27/01).

Per quale mondo i nostri soldati e alpini sono morti e hanno patito nelle guerre che hanno combattuto? Quali motivazioni, sentimenti, valori li hanno spinti anche oltre il ragionevole? E che cosa ci spinge, oggi, noi eredi di quella storia a continuare su quella strada da loro segnata, spesso striata di sangue, e ad andare avanti; non solo perché quella eredità non la vogliamo tradire, ma soprattutto perché la riteniamo anche oggi percorribile, quella strada, è indicatrice buona di speranza di futuro, non solo per noi e la nostra organizzazione alpina, ma anche per quel mondo per il quale i nostri Caduti hanno lottato e desideravano costruire per sé, le loro famiglie e una convivenza sociale degna di questo nome?

Capisco bene che un contesto come l'Assemblea sezionale, forse, non può essere il luogo nel quale riflettere su motivazioni, sentimenti, valori. Ci sono urgenze che premono, scadenze, programmazioni, esigenze a cui dare riscontro. Ma, non di meno, mi pare altrettanto urgente dedicare qualche momento, se non associativo in generale, almeno personalmente, ciascuno di noi o nei nostri singoli Gruppi.

Perché, altrimenti, mi pare, si corra il rischio di fare, fare, ma poi sembra a volte di battere l'aria: si fa molto e anche bene, ma sembra sempre che "manchi qualcosa": "il sale", o "il vino nuovo", si diceva in uno di quegli appuntamenti e la polenta insipida, come la festa senza il vino buono, temo che rimanga un po' vuota e, alla fine indigesta... per qualcuno da evitare: girare alla larga, tanto sembra che serva a poco.

I nostri Alpini e Caduti hanno capito in fretta che la guerra per la quale erano comandati e che volevano fargli credere essere una grande cosa e che avrebbe dato a ciascuno un futuro diverso e migliore, sarebbe stata solo una grande tragedia, soprattutto per loro che quella guerra non solo non la volevano, ma nemmeno la capivano. Così il nemico: si sono accorti subito che quelli a cui dovevano sparare non erano quei mostri dipinti dalla propaganda guerrafondaia o dalla retorica del nemico, costruita a tavolino o dagli interessi ideologici di chi gestiva il potere in quel momento. Viceversa erano uomini uguali a loro, con una famiglia, degli affetti non meno buoni e forti dei loro, degli ideali, dei desideri di un futuro buono

e pacifico come loro lo desideravano. La convivenza tra gli uomini non è un eterno conflitto risolvibile solo con le armi del più forte o di chi spara per primo o che ha le armi più potenti (e non solo quelle materiali, ma pure quelle ideologiche). Si possono avere opinioni diverse, sensibilità diverse, idealità diverse, ma non si risolvono, i conflitti, con la forza del più forte che si impone agli altri, di chi grida più forte, di chi fa promesse più accattivanti degli altri. Viceversa, anche qui, i nostri Alpini e i nostri Caduti, non ci hanno messo molto a comprendere che anche il conflitto più grande, tra i singoli o tra i popoli, poteva essere risolto solo nel confronto sereno e non pregiudiziale tra tutte le parti in causa. Comunque non con la retorica vuota o la propaganda ideologica fine a se stessa.

Al tempo dei nostri vecchi "gli ideali" erano, forse, Dio, Patria e Famiglia. Assolutamente "sovrapponibili e intercambiabili", al punto da confondersi quasi, e non sapere mai dove finiva l'uno e incominciava l'altro, il primato dell'uno o dell'altro.

(Non voglio neanche considerare slogan puramente ideologici o retorici come: Credere, Obbedire e Combattere o simili, scaturiti da una qualche mente, a essere benevoli, non proprio psicologicamente equilibrata, ma che pure hanno esercitato qualche fascino sulle masse.)

Certo riproporre oggi, ancora, come idealità che sorregge scelte e opere: Dio, Patria e Famiglia senza qualche spiegazione o approfondimento, mi pare che, forse, farebbe perlomeno un po' sorridere...

Mi pare che il Vangelo della S. Messa, che anche oggi abbiamo celebrato e non abbiamo voluto che, come sempre, mancasse, ci venga in aiuto suggerendoci, qualche indicazione semplice e facile, priva della retorica ingannevole degli uomini. Dunque abbiamo ascoltato: "Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio".

Anche qui, qualche distinguo e spiegazione: non è che il pane e Dio siano in alternativa o in contrasto. Ma è fuori di dubbio che il pane, che è pure sacrosanto per tutti e nessuno deve esserne privo, possa diventare una "tentazione" per pochi: al punto che alcuni ne hanno in abbondanza, altri, i più, mancano del necessario. Pane buono è quello condiviso.

E ancora: "poco basta alla necessità", ma "niente basta all'egoismo". Così della parola che "esce dalla bocca di Dio". Non contrasta quella degli uomini e neppure l'annienta o la distrugge. Ma le dà il senso più vero, la priva dell'ambiguità e della falsità di cui gli uomini spesso la rivestono per farla piacere di più e accattivare il loro consenso.

Pensieri e riflessioni come queste valgono sempre, a tutte le latitudini e per ognuno che abbia un po' di sale in testa. Chissà, forse anche ad affrontare gli inevitabili conflitti piccoli e grandi tra gli uomini, prima che degenerino e poi ci ritroviamo sempre a piangere i morti e a rimpiangere le occasioni perdute.

Magari rivestendole di quella retorica post-datata che sembra far apparire bello anche quello che non è e vuole così, di nuovo, giustificare anche quello che non può essere giustificato per niente e in nessun modo se non, prima di tutto, riconoscendo la nostra superficialità.

fra Mario Bongio Cappellano sezionale

LIBRO VERDE 2018

Gruppo	ore lavorate	€ erogati
Albaredo	316	2.808
Albosaggia	1.472	2.900
Andalo Valtellino	290	3.100
Aprica	305	-
Ardenno	786	2.920
Berbenno in Valtellina	965	-
Bianzone	-	-
Bormio	2.589	6.350
Buglio in Monte	354	2.300
Caiolo	-	-
Caspoggio	3.517	4.341,56
Castello dell'Acqua	210	450
Castione	1.406	-
Cedrasco	1.264	-
Cercino	660	1.290
Chiavenna	3.410	1.105
Chiesa Valmalenco	450	-
Chiuro	530	-
Cino Mantello	350	630
Civo Dazio	730	-
Colorina	1.184	-
Cosio Valtellino	-	-
Delebio	712	4.470,91
Dubino	700	150
Faedo Valtellino	-	-
Fusine	290	-
Gordona	680	250
Grosio	348	-
Grosotto	795	3.250
Isolaccia Valdidentro	1.345	2.050
Lanzada	979	-
Livigno Trepalle	1.550	-
Lovero	990	356
Madonna di Tirano	-	-
Mazzo Valtellino	2.386	1.000
Mello	785	2.958
Mese	691	-
Montagna Valtellina	1.110	2.780
Morbegno	1.138	5.805,80
Novate Mezzola	830	1.250
Nuova Olonio	1.222	712
Pedenosso	200	20.000
Piantedo	1.100	500
Piateda	634	1.585
Piatta	1.684	8.030
Pogiridenti	332	-
Ponchiera Arquino	1.095	11.021,60
Ponte Valtellina	1.549	2.800
Premadio	246	400
Rogolo	250	1.389,60
Samolaco	2.848	-
San Giacomo di Teglio	355	6.265
Selvetta Forcola	-	-
Semogo	555	2.290
Sirta Forcola	-	-
Sondalo	519	250
Sondrio	550	1.250
Spriana	-	-
Talamona	1.001	-
Teglio	150	-
Tirano	-	-

Torre S. Maria	110	800
Traona	768	300
Tresenda	405	3.250
Tresivio	3.668	4.450
Triangia	-	-
Valdisotto	1.015	4.474,50
Valfurva	1.461	4.981
Valgerola	312	1.520
Valmasino	417	455
Valtartano	797	948
Verceia	1.615	4.150
Villa di Chiavenna	955	700
Villa di Tirano	420	3.300
Sezione Valtellinese	-	7.100
P.C. Sezione Valtellinese	6.195	-
Totale	68.545	145.436,97

Questi i dati pervenuti dai Gruppi. Dal raffronto con i dati Libro Verde 2017 si evince una flessione del 18,4% sulle ore lavorare e del 30% sulle somme erogate. Permangono le criticità di quei Gruppi che, inadempienti, si ostinano a non inviare alcun dato lasciando supporre un biasimevole atteggiamento del Capogruppo per arrivare alla conclusione che il Gruppo sia associativamente evaporato.

DECALOGO D'ADUNATA

1. Il Labaro, decorato da 215 medaglie delle quali 208 al Valor Militare, 4 al Valor Civile, 1 al Merito Civile, 1 medaglia d'oro della C.R.I. e una di Benemerita della P. C., deve essere salutato da tutti, analogamente ai gonfaloni dei comuni ed i vessilli quando sono decorati di Medaglia d'Oro al V.M.
2. Nel corso della sfilata il **saluto al Labaro, che si trova in prossimità della tribuna d'onore e alle autorità presenti sulla tribuna stessa deve essere reso solo dal Presidente di Sezione, mentre per tutti gli altri il saluto si rende con l'attenti a ...**
3. Durante la sfilata, va tenuto il passo scandito dalle fanfare.
4. Si convincano i propri associati che i comportamenti violenti non devono in alcun modo entrare nella nostra Associazione. Portare il cappello alpino non autorizza alcuno a sentirsi superiore agli altri, anzi!
5. L'ubriachezza degrada e svilisce compromettendo la dignità personale. Occorre convincere i riottosi che il bere in eccesso non ha mai reso "l'Alpino più Alpino".
6. Rispetto e cura per i cappelli alpini: sia fatto togliere ogni ammennicolo che li rende ridicoli cenci.
Non si esiti a sequestrarli, almeno nei giorni dell'Adunata.
7. Rispetto per il sonno altrui: non si capisce perché le notti, soprattutto di sabato, molti si sentano autorizzati a infastidire il prossimo con urla, canti sguaiati, trombette e rumori di motore fino alle prime luci dell'alba.
Sono manifestazioni di pura stupidità, non di alpinità.
8. Rispetto per il gentil sesso: il comportarsi male con loro, unito a sguaiataggini varie, trasforma l'adunata in un bacchanale.
9. Rispetto per l'autorità costituita e per il nostro Servizio d'ordine: opporre resistenza ai pubblici ufficiali o, peggio, mancar loro di rispetto è azione da non alpini.
10. È auspicabile una connessione continua al cervello più che allo *smartphone*; per il secondo si trova campo, senza l'uso del primo non c'è scampo.

I numeri della Colletta 2018

La Colletta nel 2018 nuovamente ci impressiona per lo spettacolo di generosità delle persone coinvolte e per la novità degli eventi accaduti.

Ormai non consideriamo più straordinario il momento di difficoltà che vive il nostro paese e che anche il territorio della provincia di Sondrio sperimenta con sempre maggiore intensità.

Il crescente bisogno si vede dal sempre maggiore numero di famiglie valtellinesi che si rivolgono alle strutture assistenziali convenzionate con il banco alimentare per ricevere supporto.

Il territorio di Valtellina e Valchiavenna si conferma eccezionale e attento, il raccolto si mantiene quasi stabile, **con un lieve decremento del 2 %, passando dai 628 quintali dello scorso anno ai 612 del 2018, circa 16 quintali in meno.**

In alcune zone dove il gesto si è svolto si rileva una variazione positiva, che oscilla dal +7% del sondriese al +2% della bassa valle. Le donazioni invece sono state minori dello scorso anno nel morbegnese, in alta valle, in Valmalenco e in Valchiavenna.

La difficoltà maggiore contraddistingue alcune zone cresciute negli scorsi anni che hanno visto la temporanea chiusura di alcuni punti vendita e del maltempo generalizzato soprattutto al mattino di sabato.

Due terzi del raccolto provengono dal Sondriese, cioè dai supermercati tra Ardenno a Chiuro.

Il 20% del raccolto proviene dal Tiranese (da Bianzone a Sondalo) e Alta Valle (Bormio - Isolaccia), e dalla Bassa Valle e Morbegnese arriva il 20% del raccolto, mentre da quello di Chiavenna il 20%. La Val Malenco raccoglie il 5% che è sempre un risultato straordinario.

Il gesto ha coinvolto circa 110 supermercati, si stimano oltre 50 mila donatori e più di un migliaio di volontari. Massiccia è stata la partecipazione degli alpini, con 4-500 uomini sul campo e una presenza capillare indispensabile per la riuscita della Colletta. Significativo è stato anche il coinvolgimento di Comunione e Liberazione, delle Parrocchie, degli Oratori, degli Scout e della Croce Rossa.

Numerosi sono stati però anche i volontari non legati a nessun particolare gruppo, il cosiddetto "popolo della Colletta".



Lodevole l'impegno dei volontari per il Banco Alimentare

Anche quest'anno abbiamo condiviso la colletta alimentare con le persone detenute nella casa circondariale di Sondrio, alcuni di loro hanno partecipato in un punto vendita, altri come aiutanti al magazzino centrale, altri come donatori dall'interno dell'istituto.

L'esperienza appena vissuta ci aiuta a riconoscere che è conveniente per noi vivere con generosità, **come ci ricorda Papa Francesco: "Che cosa esprime il grido del povero se non la sua sofferenza e solitudine, la sua delusione e speranza? La risposta è una partecipazione piena d'amore alla condizione del povero. Probabilmente, è come una goccia d'acqua nel deserto della povertà; e tuttavia può essere un segno di condivisione per quanti sono nel bisogno, per sentire la presenza attiva di un fratello o di una sorella. Non è un atto di delega ciò di cui i poveri hanno bisogno, ma il coinvolgimento personale di quanti ascoltano il loro grido. Il grido del povero è anche un grido di speranza con cui manifesta la certezza di essere liberato".**

Il popolo della Colletta è in continua crescita perché chi partecipa a questo semplicissimo gesto di carità scopre che donandosi si compie, che dando un po' del proprio tempo arriva a sera molto più contento del solito. Questa gioia è poi il "motore della fedeltà": in tanti che iniziano più o meno per caso (quasi sempre invitati da qualcuno che già conosce questo gesto) rinnovano la propria partecipazione.



Su tutta la provincia gli Alpini hanno fornito un massiccio contributo

Le penne nere al Banco Alimentare

Dal 1999, accogliendo l'appello di Beppe Parazzini, l'ANA si è ben coinvolta in questa benemerita iniziativa solidale. Da vent'anni la presenza degli Alpini è determinante per la fiducia riposta, l'operosa raccolta e la logistica organizzativa.



AIB ANA VALTELLINESE

Il gruppo AIB ANA Sezionale nei giorni 22-23 dicembre '18 ha partecipato alla prima edizione del "Presepe Vivente alla Sassella" come presidio sicurezza antincendio, con squadre di 12 volontari. Purtroppo il 2018 si è concluso con i primi interventi sul territorio di incendi boschivi con le squadre AIB ANA sempre operative. Il 2019, a causa della grande siccità, è iniziato con la massima allerta diramata da Regione Lombardia con il divieto assoluto di accensione fuochi. La Comunità Montana Sondrio con l'Ingegnere Paolo Ferrari ha perciò pianificato un intervento mirato di monitoraggio attivando le squadre del mandamento tra cui la nostra AIB ANA. Nei mesi di gennaio e febbraio la squadra AIB ANA è intervenuta per incendi, monitoraggi, turni telecamere in Comunità Montana Sondrio e turni elitrasportati nella base di Talamona per un totale di 385 ore. L'incendio più impegnativo è stato Sorico durato ben 12 giorni. Il primo intervento, il 5 gennaio, con 10 volontari e due mezzi antincendio boschivo, dalle 6.30 alle 18.30 hanno operato sull'evento; il secondo intervento, il 12 gennaio, con la squadra di turno elitrasportata composta da 4 volontari. Ringrazio il nostro Presidente Gianfranco Giambelli per l'interesse e l'appoggio alla squadra, il nostro consigliere sezionale Gero Moretti da sempre in prima linea nella squadra AIB vero esempio di volontariato, l'ingegnere Paolo Ferrari C.M. Sondrio Direttore di tutte le operazioni di vigilanza ed intervento nel mandamento operativo h 24 nei periodi di massima pericolosità incendio boschivo, il Sindaco di Albosaggia Graziano Murada per la disponibilità nei confronti del gruppo AIB ANA, un ringraziamento particolare a tutti i miei Volontari per l'operatività e l'impegno da sempre dimostrati; tutti in campana forza ragazzi aprile è vicino!

Responsabile AIB ANA Tangherloni Riccardo



Interventi dei volontari AIB ANA Valtellinese

PROTEZIONE CIVILE

Nei primi mesi del 2019 i nostri volontari di P.C. hanno rinnovato l'impegno volto a prevenzione e salvaguardia del territorio con azioni mirate e svolte, in questo caso presso torrenti e corsi d'acqua infestati da una fitta vegetazione, che potrebbe ostacolare il regolare deflusso in occasione di eventi meteorologici eccezionali. Resa necessaria l'importante opera di pulizia di corsi d'acqua che da anni impegna i volontari in interventi denominati "Fiumi sicuri" che, a rotazione, interessano i torrenti che attraversano i vari Comuni della nostra Provincia.

Sabato 23 Febbraio i gruppi dell'Alta Valle, coordinati da Marco De Campo, responsabile del Gruppo Comunale di Tirano, si sono "calati" nel Poschiavino per bonifica e taglio della vegetazione, partendo dal sentiero per S. Perpetua sino al ponte di Via Elvezia. Sono stati coinvolti 130 volontari, 40 iscritti dei gruppi A.N.A. dell'Alta Valle, oltre ai gruppi comunali di Tirano, Bianzone, Grosotto, Tovo Sant'Agata, Valfurva, Villa di Tirano, CM di Tirano e Associazione CB La Baita.

I volontari della Valchiavenna si sono dati appuntamento Sabato 3 Marzo, sul torrente Crezza, in Comune di Gordona. Guidati dal resp.le P.C. area Valchiavenna Eugenio Bernasconi, erano presenti i rappresentanti dei gruppi di Chiavenna, Civo, Novate Mezzola Piatta e Verceia.

Il giorno 9 Marzo, i volontari dei gruppi della Media Valtellina, sono confluiti in Comune di Berbenno, F.ne Pedemonte, presso il ponte che, sulla Valeriana, attraversa il torrente Maroggia.

Parte del corso d'acqua è stato completamente deforestato e ripulito da uomini e donne dei gruppi A.N.A. di Caspoggio, Cedrasco, Chiuro, Civo, Colorina e Tresivio, oltre che delle squadre di P.C. Comunale di Ardenno, Berbenno, Buglio in Monte, Dazio, Forcola Talamona, Tartano e dell'Ass.ne Valtellina Sub.

Al termine dei lavori i volontari sono stati ospitati dal gruppo di Buglio, i cui Alpini, con il Capogruppo Dario Biggiotti, hanno imbandito la sede per rifocillare gli affamati Volontari; presente il Sindaco di Buglio Valter Sterlocchi, che, con il Capogruppo Dario, ha ricevuto i vivi ringraziamenti da parte del Coordinatore Luciano Speciale, per l'ospitalità e la collaborazione fornita.

Paolo Folini



Incisivo il lavoro operato dalle squadre dei Volontari P.C.

Protezione Civile

Stop definitivo all'utilizzo di Volontari in sagre e manifestazioni



Dopo ben 9 anni dalla prima Circolare del Dipartimento Nazionale che determinava le funzioni vietate al volontariato il Dipartimento della Protezione Civile con la circolare n. 45427 del 6 agosto 2018 ha posto definitivamente la parola fine all'utilizzo di Volontari di Protezione Civile in Sagre, Manifestazioni e altre attività sportivo-ricreative. La circolare del Capo del Dipartimento stabilisce che il Volontariato organizzato di protezione civile può essere impiegato esclusivamente per svolgere attività di natura organizzativa e di assistenza alla popolazione e non deve interferire con i servizi di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

L'intervento dei Volontari della Protezione Civile nelle pubbliche manifestazioni a parere del Dipartimento si può espletare anche in ambiti non riconducibili a scenari tipici di protezione civile solo ove l'associazione ne consenta l'impiego nel proprio statuto.

L'organizzazione di volontariato in tale ipotesi non interviene in qualità di struttura operativa del servizio nazionale di Protezione Civile dunque è libera di inviare il proprio personale se lo consente lo statuto. Ma senza impiego di loghi e stemmi di Protezione Civile. Resta totalmente precluso al volontariato anche in questo caso svolgere servizi di viabilità e regolazione del traffico veicolare. E i Volontari della Protezione Civile non possono neppure occuparsi delle altre attività di controllo del territorio come il servizio di controllo accessi, i servizi di vigilanza ed osservazione, la protezione delle aree interessate dall'evento e l'adozione di impedimenti fisici al transito dei veicoli con interdizione dei percorsi di accesso.

Speriamo che questa nuova circolare serva ai Sindaci per capire cosa sia davvero il servizio di Protezione Civile e che i Volontari non sono manodopera gratuita da sfruttare in mille occasioni.

https://soccorritoriitalia.altervista.org/protezione-civile-stop-definitivo-allutilizzo-di-volontari-in-sagre-e-manifestazioni/?fbclid=IwAR3jZ8DW5BsQO6OaMOsips40mLF7mK7Wx3JzAeZ4ryL5LL7uXY-lkx_TxnE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI Milano

Direzione generale 28 febbraio 2019

Premessa

L'esigenza di affrontare l'adozione di un sistema di salvaguardia delle privacy e per la gestione dei dati personali, nasce dal fatto che anche l'ANA si deve adeguare al nuovo Regolamento Europeo entrato in vigore il 25 maggio 2018.

Obiettvi temporali

Ci siamo dati l'obiettivo di conformare il sistema ANA per la privacy al Regolamento Europeo entro un'anno dall'entrata in vigore dello stesso, ovvero entro il **31 maggio 2019**.

Il percorso attuativo

Per decisione del CDN la parte di progettazione del nostro sistema privacy è stata effettuata in collaborazione con un importante società di consulenza di Milano. Il progetto si è definito in tutti i suoi aspetti a dicembre 2018 e quindi sono iniziate le attività attuative.

Prossimi passi

1. Definizione di ruoli e responsabilità all'interno della Sezione e del Gruppo per ottemperare ai requisiti previsti dal regolamento.
2. Indicazioni per la creazione di eventuali registri previsti dal regolamento.
3. Messa a disposizione sul sito **ana.it** nella parte dedicata alle Sezioni, di tutta la modulistica di riferimento per l'attuazione del regolamento.
4. Realizzazione e messa a disposizione delle Sezioni di un tutorial per guidare nell'attuazione del regolamento.
5. Se sarà possibile, realizzazione di supporti per la formazione del personale da mettere a disposizione via web alle Sezioni e Gruppi.

Cosa fare e come farlo

Omettendo parti che riguardano dipendenti, collaboratori fissi volontari, riportiamo quanto indicato per pubblicazioni su Valtellina Alpina e sito sezionale www.anavaltellinese.it.

REDAZIONI DEL GIORNALE E SITO

1. Firma della liberatoria per la pubblicazione di proprie immagini sul giornale e/o sul sito (nazionale, sezionale e di gruppo).
 - Per i nuovi associati la liberatoria è inserita nella domanda di iscrizione.
 - Per i già associati va prodotta la prima volta che si chiede la pubblicazione di proprie immagini.
 - La firma della liberatoria deve essere effettuata anche da non associati che però chiedono la pubblicazione di immagini.
 - Chi chiede la liberatoria lo fa, sotto la sua responsabilità, anche a nome e per conto delle persone eventualmente raffigurate nell'immagine in questione.

Gli esami non finiscono mai e anche questa patacca della privacy va a impilare inutili montagne di carta per la quale soffocheremo, affetti anche da orchite incurabile.

84° CAMPIONATO NAZIONALE ANA SCI DI FONDO

Dobbiaco 23/24 Febbraio 2019

La Nordic Arena di Dobbiaco, sede di importanti competizioni a livello mondiale per lo sci di fondo tra cui la Tour de Ski, è stata la sede che ha ospitato l'84° Campionato Nazionale ANA di sci di Fondo. La rinomata zona turistica dell'Alta Val Pusteria e la Nordic Arena hanno sicuramente fatto da traino per una così numerosa partecipazione a questa edizione: 41 Sezioni presenti, 332 Atleti Alpini classificati, 24 Sezioni con 73 Atleti Aggregati classificati ed un reparto militare il 5° Rgt. Alpini con due atleti classificati. Sabato 23 febbraio alle 17 il via alla competizione; la *Valtellinese* forte dei 25 Atleti Alpini iscritti ha ottenuto ottimi risultati mancando di un soffio il titolo italiano assoluto con **De Lorenzi Cristian**, ex biatleta della nazionale italiana con tre partecipazioni ai giochi olimpici invernali, sempre nell'assoluto terzo posto per il forte atleta malenco **Francesco Rossi** bentornato alle competizioni ANA dopo l'indimenticabile tris nei campionati 2013-2014-2015. Nelle classifiche per categorie troviamo un 1° posto nella A2 con **De Lorenzi Cristian**, un fantastico podio tutto della *Valtellinese* nella A3 con **Rossi Francesco**, **Pedranzini Matteo** e **Bedognè Bruno** e a seguire una serie di ottimi piazzamenti che hanno significato la conquista del 3° posto nella classifica generale per Sezioni alle spalle di Trento e Belluno. Un vivo elogio alla nostra atleta **Andreola Michela** per l'ottima prova disputata unica rappresentante femminile tra i 332 soci Alpini classificati. A Dobbiaco con gli atleti erano presenti il responsabile dello sport sezionale **Canclini Alberto** e **Pozzi Franco**, grazie a tutti.

Luigi Colturi

CLASSIFICA ASSOLUTA CAMPIONATO

Podio olimpico

1°	Tanel Matteo Sezione Alto Adige	tempo 24. 01,03
2°	De Lorenzi Cristian Sezione Valtellinese	24. 03,10
3°	Rossi Francesco Sezione Valtellinese	24. 55,10

PIAZZAMENTI DEI NOSTRI ATLETI

Categoria A1

8° Andreola Michela

Categoria A2

1° De Lorenzi Cristian

Campione Italiano di categoria

Categoria A3

1° Rossi Francesco

Campione Italiano di categoria

2° Pedranzini Matteo

3° Bedognè Bruno

12° Martinelli Massimo

Categoria A4

18° Rocca Maurilio

22° Negrini Vito

27° Andreoli Marco

32° Rocca Aldo

36° Maffezzini Alioscia

43° Martinelli Ivan

Categoria A5

20° Maiolani Fermo

34° Lisignoli Franco

43° Viviani Fabiano

Categoria A6

14° Lazzeri Daniele

Categoria B7

14° Ruffoni Graziano

16° Schivalocchi Walter

23° Praolini Alfredo

30° Martinelli Bernardino

Categoria B8

5° Rossi Battista

19° Urbani Marco

31° Morcelli Giampiero

Categoria B9

11° Andreola Luigi

19° Fanchetti Luigi

CLASSIFICA SEZIONI SOCI ALPINI

(sui migliori 22 classificati)

1°	Trento	punti 1684
2°	Belluno	punti 1551
3°	Valtellinese	punti 1298
4°	Bergamo	punti 1254
5°	Cadore	punti 1236

41 Sezioni partecipanti, 332 atleti classificati.



Belle soddisfazioni al primo Campionato Nazionale 2019, preludio di quelle che verranno nel corso dell'anno.

42° CAMPIONATO NAZIONALE ANA SCI ALPINISMO

Oropa (Biella) 2/3 marzo 2019

Domenica 3 marzo a Oropa, si è svolta la 42a edizione dei Campionati Nazionali ANA di Sci alpinismo, sede organizzativa e logistica presso le strutture del Santuario Mariano. La competizione prevista inizialmente su due percorsi A e B, a causa di un primaverile mese di febbraio ed alle scarse precipitazioni nevose invernali, è stata ridotta sia nella lunghezza sia nel dislivello in un percorso unico.

La *Valtellinese* presente con 16 coppie tutte giunte al traguardo ha messo in evidenza ancora una volta il proprio valore in questa competizione sportiva, primeggiando sia nella classifica per Sezioni sia nella classifica del Campionato Italiano ANA con la forte coppia della Valfurva **Trentin-Pedernana** giunti al loro quarto titolo assoluto. Ennesima soddisfazione per il responsabile dell'attività sportiva Alberto Canclini e per i suoi collaboratori.

Un doveroso ringraziamento agli Alpini Atleti.

Luigi Colturi

CLASSIFICA ASSOLUTA CAMPIONATO

Podio olimpico

- 1° **Trentin Walter-Pedernana Matteo**
Sezione *Valtellinese* tempo 00:58' 39,00
- 2° **Rovetta Giordano-Milini Luca**
Sezione *Brescia* tempo 01:04' 10,00
- 3° **Foglia Emanuele-Roche Andrea**
Sezione *Valsusa* tempo 01:04' 59,00

PIAZZAMENTI DEI NOSTRI ATLETI

Percorso unico (valevole per il titolo italiano)

- 7° **Zen Bruno-Andreola Elia**
- 14° **Antonoli Paolo-Maiolani Fermo**
- 15° **Pedrana Adriano-Pedrana Massimo**
- 16° **Rossi Battista-Negrini Vito**
- 18° **Antonoli Vittorio-Compagnoni Venanzio**
- 23° **Lazzeri Daniele-Flematti Davide**
- 29° **Schena Nicola-Fanoni Francesco**
- 35° **Confortola Ennio-Graneroli Diego**
- 39° **Rocca Aldo-Rocca Rino**
- 43° **Trabucchi Corrado-Bertolina Marco**
- 48° **Piasini Dario-Mazzucchi Bruno**
- 52° **Gritti Bruno Giuseppe-Martinelli Massimo**
- 54° **Foppoli Leone-Martinelli Bernardino**
- 59° **Praolini Alfredo-Sosio Giorgio**
- 64° **Urbani Marco-Morcelli Giampiero**

CLASSIFICA SEZIONI SOCI ALPINI

(sulle migliori 11 coppie classificate)

- | | |
|---|-------------------|
| 1° Valtellinese | punti 1446 |
| 2° Vallecamonica | punti 736 |
| 3° Bergamo | punti 687 |
| 4° Biella | punti 399 |
| 5° Verona | punti 364 |
| 21 Sezioni partecipanti, 66 coppie classificate | |



Risultati lusinghieri per il team della Valtellinese al 42° Campionato di Sci alpinismo ad Oropa.

Campionati Nazionali al top grazie ad un formidabile team

Il settore più in evidenza della *Valtellinese* a livello nazionale è lo sport. Una crescita progressiva ai vertici, che continua a conservare e pone in evidenza eccellenti atleti ed accompagnatori nel plauso di tutti i soci. Bravissimi!



53° Campionato Nazionale ANA di Slalom

Alleghe BL 23/24 marzo 2019

Alleghe 2019 è al suo terzo appuntamento, dopo il 1988 e il 2008, ha nuovamente ospitato domenica 24 marzo, sulle piste del comprensorio sciistico del Civetta, il Campionato Nazionale ANA di slalom gigante giunto alla sua 53° edizione.

Su piste ottimamente preparate, accompagnati da una stupenda giornata di sole, 271 atleti Soci alpini in rappresentanza di 39 Sezioni, 58 atleti Soci aggregati in rappresentanza di 21 Sezioni e 5 atleti in armi del 7° RGT. Alpini hanno dato vita al 53° Campionato Nazionale di slalom. Per questa trasferta la *Valtellinese* non è riuscita, nonostante l'impegno del Responsabile dello Sport ad allestire la squadra completa di 22 atleti, nella classifica finale per Sezioni, valida per il Trofeo Scaramuzza, sui 19 iscritti si sono classificati in 15, tre non sono riusciti a completare la prova e uno ha dato forfait. Il titolo italiano ANA assoluto è andato al forte atleta bergamasco Piantoni Gian Mauro, bissando il successo del 2018, che ha preceduto in classifica Siorpaes Roberto della Sezione Cadore e Nolli Maurizio della Sezione di Salò.

Per quanto riguarda la classifica per Sezioni la Valtellinese si è piazzata al quarto posto preceduta da Trento, Belluno e Bergamo. Archiviati i Campionati ANA invernali la classifica per Sezioni dice che saranno proprio queste quattro Sezioni a competere per la conquista del Trofeo Scaramuzza 2019 nei prossimi Campionati ANA estivi. Si ringraziano gli atleti e gli accompagnatori, Canclini Alberto responsabile del settore, e Pozzi Franco.

Luigi Colturi

CLASSIFICA ASSOLUTA CAMPIONATO

Podio olimpico

- 1° **Piantoni Gian Mauro** Sezione Bergamo
- 2° **Siorpaes Roberto** Sezione Cadore
- 3° **Nolli Maurizio** Sezione Salò

PIAZZAMENTI DEI NOSTRI ATLETI

Categoria A3

- 11° Pegorari Luca

Categoria A4

- 8° Negrini Vito
- 22° Lerda Riccardo

Categoria A6

- 9° Mariana Maurizio
- 14° Trabucchi Oliviero
- 17° Porotto Marco

Categoria B7

- 7° Compagnoni Candido
- 8° Galbusera Guido
- 15° Compagnoni Flavio
- 18° Mascherona Onorino
- 21° Salvadori Fedorino

Categoria B8

- 9° Bricalli Elio
- 13° Albareda Renzo

Categoria B9

- 2° Bavo Giuseppe

Categoria B10

- 8° Ricetti Eligio

CLASSIFICA SEZIONI SOCI ALPINI

(sui migliori 22 classificati)

- | | | |
|----|--------------|------------|
| 1° | Trento | punti 1729 |
| 2° | Belluno | punti 1560 |
| 3° | Bergamo | punti 944 |
| 4° | Valtellinese | punti 937 |
| 5° | Feltre | punti 801 |

39 Sezioni partecipanti, 271 atleti classificati.

CLASSIFICA SEZIONI SOCI AGGREGATI

- | | | |
|----|---------|-----------|
| 1° | Belluno | punti 222 |
| 2° | Trento | punti 196 |
| 3° | Vicenza | punti 186 |
| 4° | Treviso | punti 160 |
| 5° | Feltre | punti 122 |

21 Sezioni partecipanti, 58 atleti classificati.



Appena un gradino sotto il podio per la Valtellinese ad Alleghe; qualche defezione importante non ha consentito di salirci. La sfida tra le titolate quattro Sezioni accende l'interesse sui Campionati Nazionali ANA ancora da disputare.

53° Campionato Nazionale ANA di Slalom ad Alleghe BL



Bavo Giuseppe in pista



Bavo Giuseppe sul podio



I protagonisti valtellinesi al 53° Campionato Nazionale di Slalom

Sportivi in festa a Tresivio

Consuetudine incontro al termine della stagione agonistica per gli atleti della Valtellinese; consuntivi, programmi, convivio ma soprattutto momento per esprimere gratitudine a tutto il team che onora la Sezione riconfermandola ai vertici nazionali dello sport ANA. Dominatori anche alle Alpiadi estive di Bassano del Grappa ad impreziosire il cospicuo palmares della Valtellinese nelle altre discipline. Squisita l'ospitalità di Tresivio che si riconferma roccaforte blasonata per gli appuntamenti scarponi e non solo; note di merito per il Sindaco Fernando Baruffi, il parroco don Augusto Bormolini, il Capogruppo Gero Moretti e tutto lo staff che cura le strutture. Dalla S. Messa ai lavori, dal rancio al terzo tempo è tutto un crescendo festoso di armonia e amicizia. Bravo Vito Negrini, indomabile caspocc presente in tutti i 9 Campionati Nazionali!



Sintesi in click dei protagonisti alla festosa giornata di Tresivio

A Vipiteno, al V° Alpini

Su invito del 5° Reggimento Alpini, il 18 Dicembre abbiamo raggiunto a Vipiteno la caserma "Menini - De Caroli" per il rientro della bandiera di guerra dal teatro operativo della missione di pace nel Kosovo.

Con il Vessillo Sezionale, oltre ai gagliardetti di Morbegno, Gerola, Ponte e Albaredo, eravamo in nove valtellinesi, accolti dal Comandante del Reggimento, Col. Ruggero Cucchini, e dal Comandante del Battaglione Morbegno, Ten. Col. Massimiliano Cigolini. Con grande commozione abbiamo partecipato alla cerimonia, di fronte alla bandiera che, con le sempre più numerose decorazioni, rappresenta e ricorda il lungo glorioso cammino che ci ha visti e ci vede tuttora partecipi non solo della vita nazionale, ma dello sforzo per l'affermazione di una pacifica convivenza a livello internazionale.

Resi solennemente gli onori alla bandiera, il momento più toccante è stato quello in cui i coniugi Mario e Gabriella Ranzani sono stati chiamati a rendere gli onori ai Caduti, in quanto genitori del "nostro" Cap. Massimo, caduto nella missione di pace in Afghanistan nel 2011.

Nella solenne cerimonia funebre di fronte alla massime autorità dello Stato, l'Ordinario militare l'aveva definito "*instancabile seminatore di speranza dinanzi allo straniero, al prigioniero, al nudo, all'affamato*", un giovane che aveva "*lasciato il buio dell'egoismo, la vita comoda, per dire al fratello dimenticato e abbandonato: coraggio, alzati; sono qui per te, solidale con il tuo atroce dolore*".

Ed è con orgoglio che gli Alpini del Gruppo di Morbegno ricordano la sincera amicizia che il Capitano Ranzani aveva instaurato con loro, un'amicizia, che li lega tuttora, sempre più salda, ai suoi genitori.



La cerimonia al V° Alpini a Vipiteno.

Nuovo Comandante al Morbegno

Giovedì 14 febbraio 2019, a Vipiteno si è svolto il cambio ufficiale del comandante del Btg. Morbegno. Nel piazzale della caserma D. Menini - De Caroli, di fronte al Btg. Morbegno schierato, hanno presenziato alla suggestiva cerimonia rappresentanti dell'A.N.A. provenienti da varie Sezioni, con bandiere, vessilli e gagliardetti; fra questi tre componenti del Gruppo di Morbegno, Lucchina Guido Capogruppo, Belluzzo Ruggero e Pinoli Cherubino, con i relativi emblemi. Dopo 17 mesi, il Ten. Col. Massimiliano Cigolini, ha ceduto il comando del Morbegno al sostituto Ten. Col. Giulio Monti. Nel commiato il Ten. Col. Cigolini, ha profuso ringraziamenti ai suoi Alpini per aver sempre svolto con disciplina e con volontà inflessibile il proprio dovere. Con numerose esperienze nei vari teatri operativi delle missioni militari alle quale l'Esercito italiano è stato chiamato, ha sempre guidato il Battaglione con saggezza e umanità nella serie di strategici impegni, non solo in Italia: Strade Sicure, ma in particolar modo all'estero nella martoriata Bosnia-Erzegovina e nelle delicate operazioni ad alto rischio come in Afghanistan. Coinvolgente ed entusiasmante per tutti i presenti la conclusione del discorso con il grido: **Morbegno!** al quale il Battaglione ha risposto con un urlo: **Avanti!**

La cerimonia è terminata con un breve intervento di elogi e ringraziamenti del Col. Ruggero Cucchini, Comandante del 5° Regg.to Alpini al Ten. Col. Cigolini, confidenzialmente Cigo, quindi ha salutato con un benvenuto ed un augurio di buon lavoro il nuovo comandante del Btg. Ten. Col. Giulio Monti. Il nuovo incarico del Ten. Col. Cigolini sarà al Comando Logistico delle Truppe Alpine a Bolzano.

Al termine tutti invitati al circolo Ufficiali della caserma dove è stato offerto un sobrio rinfresco. Prima del ritorno in Valtellina abbiamo salutato e ringraziato il Ten. Col. Cigolini per il suo pregevole compito svolto al comando del Btg. Morbegno, mentre al nuovo comandante abbiamo augurato un sincero "in bocca al lupo" per l'impegnativo compito assunto omaggiandolo con gagliardetto del Gruppo di Morbegno. Con gradita sorpresa abbiamo conosciuto il convalligiano, Ten. Gianpiero Nobili di Poggiridenti con il quale abbiamo fatto una bella chiacchierata. Rientrando a casa, contenti e felici per aver trascorso una splendida giornata illuminata da un sole cangiante sopra le cime innevate del Brennero e della vicina val Ridanna, dove diversi ricorderanno di aver fatto qualche Campo Estivo, ma soprattutto per averla trascorsa con gli amici Alpini, i *bo-cia*, in armi.

Cherubino Pinoli Gruppo di Morbegno



Ritorno a Vipiteno per il Gruppo di Morbegno

Per Cesare Lavizzari un pensiero commosso

di Piero Camanni, anziano collega alpino

Avevamo 32 anni di differenza, vivevamo in città diverse, ma entrambi con radici valtellinesi, colleghi nella professione ed ugualmente reduci del corpo degli Alpini, senza gradi, ma con tanta passione. In vero Cesare era molto legato al ricordo del nonno Fausto, il Colonnello Lavizzari, nativo di Sondrio, che nel corso dell'ultima guerra aveva comandato il 9° Rgt. Alpini, in Grecia ed in Russia; proprio nel tragico gennaio del 1943 era stato fatto prigioniero dai Russi e nulla più di Lui si è saputo.

C'era stato anche l'altro nonno, quello materno, Fulvio Pedrazzini, di Sondrio e con origini bormine, che aveva riempito di orgoglio il giovane nipote Cesare. Era un nonno brillante nella professione d'avvocato penalista, simpatico, sempre pronto a siglare ogni conviviale con interventi appropriati e di stile; come ufficiale degli Alpini era stato impegnato in entrambe le guerre, per cui aveva ricoperto con tutti i meriti del caso e per molti anni la Presidenza dei Combattenti. Nel 1972, anche tramite il Rotary di Sondrio, aveva dato alla stampa i suoi personali ricordi di guerra "La campagna della Divisione Alpina Tridentina in Russia" e 40 anni dopo la figlia Maria Paola Lavizzari, mamma di Cesare, aveva raccolto le lettere appassionate scritte dal fronte ed aveva lasciato alla stampa un altro bel ricordo, "Fulvio Pedrazzini: un alpino, due guerre, tante lettere". Poi vennero gli anni della leva militare in tempo di pace e Cesare Lavizzari si trovò lo zio Claudio Pedrazzini ufficiale degli Alpini; e poi ancora il fratello Gian Luca, alpino sciatore, guarda caso con mio figlio Paolo.

Cesare Lavizzari è quindi cresciuto in famiglie ed in studi dove il cappello degli Alpini era appeso in ogni angolo; infatti, il papà Manfredo ed i figli Cesare e Gian Luca, tutti avvocati, sono stati associati nello studio Prisco per molti anni; mi pare che Cesare non fosse interista, ma sicuramente ha condiviso con l'anziano collega Prisco almeno tante passioni per il popolo degli Alpini. Lo ricordo a Milano in Consiglio Nazionale dell'ANA, in tanti raduni, sempre pronto ad essere disponibile nello studio della problematica del futuro dell'Associazione; Lo ricordo anche in qualche momento di delusione, inevitabili in ogni contesto associativo; io Collega e Alpino anziano, riservato montanaro nel piccolo mondo provinciale; Lui giovane, aperto nello stile milanese e proiettato verso la guida dell'ANA. Ho trovato una sua nota datata 21 maggio 2013, scritta in una circostanza di delusione, ove concludeva "Da parte mia ho la coscienza tranquilla di chi ha lavorato con passione e dedizione e continuerà a farlo per quella che continuo a ritenere la causa più bella e affascinante del Mondo, gli Alpini!"

E per gli Alpini continuava a dedicarsi tanto è vero che pochi giorni or sono aveva partecipato, presso il Palazzo Marino di Milano, presente il Sindaco Sala, alla costituzione del Comitato organizzatore della 92^a Adunata Nazione ANA che si terrà proprio a Milano a maggio; si era dichiarato pronto ad impegnarsi e lavorare anche per questo storico evento, ma di Lui rimarrà solo il nostro caro e commosso ricordo.



il Cesarone



Lo conobbi ai Congressi della Stampa Alpina, ancora a Milano, ben prima che diventassero CISA; un fisico imponente, da pretoriano, scontato chiamarlo Cesarone per il resto degli anni. *Bauscione* tra i *bauscia* di Milano Centro, Cesarone incarnava il carisma dell'Alpino aperto, colto, serio quanto gigione, spigliato quanto riflessivo, attrezzato culturalmente come pochi ma capace di incantare per semplicità, disponibilità ed entusiasmo. Gioiosamente, graniticamente Alpino. La *valtellinesità* nel cuore, sempre. La piacevolezza d'incontrarlo diventava condivisione di sentimenti, valori, *lectio magistralis* per comprendere la marcia dell'ANA che derivava dalla vasta conoscenza dell'animo scarpone, degli uomini che lo possiedono, delle forti amicizie che vantava con i protagonisti che umanamente e letterariamente hanno arricchito l'Associazione di straordinarie pagine di storia. Brillante, positivo, una passione scarpona illimitata. Il Cesarone era così. Lo ricordiamo così.

Marino Amonini

A Giuseppe Zamberletti

Quando attraverso la finestra dello studio del prefetto di Sondrio filtrò incerto il primo chiarore dell'alba e il rumore fioco di un motore di elicottero, ringraziai il Signore perché iniziava a prendere corpo la possibilità di salvare tante vite umane dopo quella tremenda notte del 18 luglio. La luce e gli elicotteri ci avrebbero infatti permesso di chiarificare una situazione ancora incerta in tutta la sua drammaticità e di indirizzare gli aiuti verso le persone che maggiormente avevano bisogno di un soccorso immediato... Seimila persone fatte sgomberare precipitosamente nella notte per una prima frana che aveva bloccato l'Adda a Morignone, le vittime e i dispersi dell'albergo di Tartano, gli abitanti alluvionati, i collegamenti interrotti, i boschi spazzati via... Verso la Valtellina stavano confluendo forze ingentissime: colonne mobili di vigili del Fuoco, reparti del III e del IV Corpo d'armata, mezzi aerei, rinforzi di Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Corpo forestale dello Stato, volontari..."

Sono questi alcuni passi tratti dal pensiero firmato e fermato da Giuseppe Zamberletti (Speciale Valtellina 87, Notiziario della Banca Popolare di Sondrio n.45 del dicembre 1987) intitolato "L'alba del giorno dopo", scritto a corredo dell'intervento effettuato in Valtellina nel luglio del 1987 quando in Valle si scatenò il finimondo, una data spartiacque che ha cambiato la fisionomia dell'Alta valle. Giuseppe Zamberletti, il padre della Protezione Civile, quella volta, per la Valtellina ci fu; oggi non è più: è spirato sabato 26 gennaio all'età di 85 anni e dalla Valtellina una delegazione ha raggiunto Varese per porgergli l'estremo saluto, martedì 29. Gente tra la gente, il tagliardetto della Sezione Ana Valtellinese ha accompagnato, nell'omaggio a Giuseppe Zamberletti, Luca Della Bitta (per la Provincia di Sondrio), Luciano Speciale (per la Protezione Civile provinciale), Gianfranco Giambelli Presidente della Sezione Ana Valtellinese, Marco Bricalli responsabile della Protezione Civile dell'Ana Valtellinese, gli Alpini della Protezione Civile Ana Valtellinese Gianfranco Cincera, Ruggero Moretti, Gianfranco Presazzi, Ivo Moltoni e Paolo Carlini. "Ci è parso il minimo che potessimo fare per salutarlo - ha detto Gianfranco Cincera - io l'avevo conosciuto personalmente in piazza Garibaldi, nell'87 quando era venuto a stringerci la mano a mo' di incoraggiamento: al sottoscritto, al vigile Gianni Cincera, al geometra Nesina, per quello che stavamo passando e di ringraziamento per gli sforzi che stavamo producendo. Abbiamo inteso ricordarne la figura per quello che aveva fatto all'epoca in Valtellina: lui c'è stato e noi siamo andati da lui a dargli l'addio".

Beppe Viola

su **La Provincia di Sondrio** 30 gennaio 2019



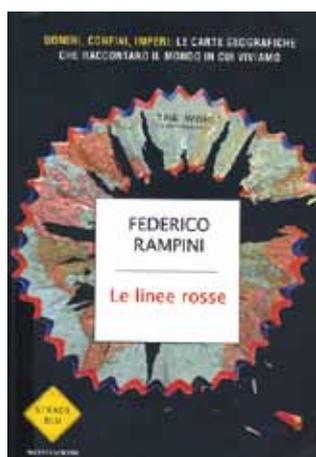
La Valtellinese ai funerali dell'indimenticato Giuseppe Zamberletti

Oggi, a Varese, l'addio al Commissario Che in Friuli affrontò il calvario. Mille furono sepolti dalle macerie quella sera di maggio, senza intemperie. Subito arrivarono della Julia gli Alpini e scavando...piangevano come bambini. Arrivò l'alba ...e iniziò una nuova giornata dalle macerie esalava un odore di vita stagnata. Le case non c'erano più....solo monconi spuntavano in un disordine senza nomi. Poi arrivò un angelo Varesotto e ribaltò quella tragedia sopra sotto. ZAMBERLETTI si chiamava l'uomo destinato dal Governo, per un Friuli rinato. Il Ragioniere capì che questa non era una partita doppia, ma una gigantesca sfera. Quei paesi dovevano rinascere ad ogni costo e lui capì che aveva un alleato tosto. Era l'A.N.A. coi suoi Alpini pronti e Lui li mandò su tutti i fronti. Da Udine a Gemona, da Majano a Tarcento, ben presto i cantieri entrarono in fermento. Si udivan i martelli battere sui nuovi casseri e gli Alpini lavoravano allegri come passeri. A settembre la terra di nuovo tremò, ma il lavoro non si fermò. Ormai le fabbriche erano riattivate e le famiglie alla meglio sistemate. In pochi anni il Friuli rinacque limpido e verde come le sue acque. Dal '76 all'87... questa volta in Valtellina Zamberletti fu chiamato per un'altra rovina, ma questa volta non completò il lavoro: i politici volevano imporre i programmi loro e Zamberletti lasciò a Gaspari ministro il timone di quel sinistro. Addio caro commissario; hai commosso tanti anche tu sei andato avanti. Lassù, nel Paradiso di Cantore ritroverai tanti che ti fecero onore.

MANDI FRIUL

Mario Nonini, 29 gennaio 2019





Viaggiamo sempre di più. Capiamo sempre di meno. Mentre lo attraversiamo a gran velocità, il mondo attorno a noi ci disorienta. Perfino leader potenti, della politica o dell'economia, sono colti da shock improvvisi, sembrano brancolare senza una visione del mondo. Fissano sulle carte delle "linee rosse" che loro stessi non leggono più. Paradossalmente certi autocrati (come il

presidente cinese Xi Jinping, che cita Tucidide), non avendo scadenze elettorali, non hanno più tempo per i libri. I nostri leggono solo tweet? Tutto quello che il mondo vuole dirci è spiegato nei disegni. Il nostro destino è scritto nelle carte geografiche, e nella loro storia. Se impariamo a decifrarle. Ogni crisi vicina e lontana - dai profughi del Mediterraneo alla Corea, da Brexit a Trump, dal terrorismo islamico al cambiamento climatico, dagli autoritarismi di Cina e Russia ai nuovi protezionismi, dalle "missioni impossibili" di papa Francesco all'inquietante utopia/distopia dei social media - ci costringe a capire la fisicità del mondo in cui viviamo. La geografia e la storia come le abbiamo studiate sui banchi di scuola non ci bastano più. Un po' perché il mondo è stravolto rispetto alle fotografie già obsolete dei manuali scolastici....

Basta questa pillola introduttiva dell'autore per orientarci nella complessità globale in cui viviamo, o sopravviviamo. Federico Rampini

Le linee rosse

Mondadori, pag. 456, € 19,50.



Alfredo Corti (Tresivio 1880 - Roma 1973) è stato uno dei più grandi e carismatici alpinisti valtellinesi, in grado di abbinare a lunghe e impegnative scalate di carattere esplorativo un'insolita capacità di descriverle e illustrarle con la fotografia. Professore universita-

rio, fiero antifascista, partecipò alla resistenza con un ruolo da protagonista. La sua prima biografia, frutto di ampie ricerche, in buona parte inedite, condotte da Raffaele Occhi colma un vuoto editoriale su questa figura. Le appassionanti vicende della vita di Alfredo Corti sono accom-

pagnate da magnifiche immagini di grande valore storico tratte dal suo archivio fotografico, donato dalla famiglia al CAI - sez. *Valtellinese* di Sondrio. Il libro è bilingue; la versione inglese, curata da Kim Sommerschild, offre al pubblico internazionale la possibilità di seguire da vicino quasi un secolo di storia italiana, attraverso la biografia di un intellettuale di respiro europeo.

Raffaele Occhi

Alfredo Corti Dall'alpinismo alla lotta partigiana

Beno editore, pag.274,€ 25



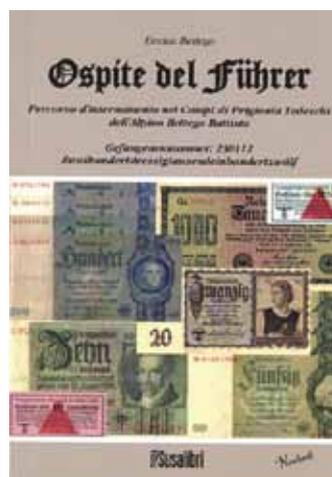
Paolo Piani, valente Alpino bosacc, si consolida sempre più come ispirato poeta tanto con rime in italiano quanto in quelle usualmente parlate in Albosaggia. Che indica e dà senso alla copertina d'impronta scarpona: *...per non dimenticare la nostra "lingua madre"*. In 96 agili paginette che contengono 48 composizioni, Paolo, acuto osservatore della comunità nelle sue tradizioni e figure caratteristiche, libera fanta-

sia e bravura ispirativa riversandola in godibilissime poesie. Arguzia e spasso, ironia e umorismo sono il lievito con il quale elabora saporite quartine e quindi rendono piacevole la lettura. Bene ha fatto l'Amministrazione a pubblicare questa raccolta per farne dono natalizio alle famiglie di Albosaggia. La popolarità di Paolo Piani, con questo libro, ne siamo sicuri, varcherà molti *Porti* oltre l'Adda diffondendo la simpatia intellettuale dei *bosacc*.

Paolo Piani

La padèla di braschèe...

Tip. Ignizio Montagna, pag. 96, s.i.p.



La figlia di Battista Bettega, alpino di Dorio con un vissuto militare che inizia il 12 marzo 1940 e si conclude il 26 giugno 1945, scopre dopo 30 anni un diario del padre che narra quanto non ha mai raccontato in famiglia. Un tumulto di emozioni dal quale scaturisce un libro, un atto d'amore al padre, una memoria per tutti. Che va ad aggiungersi alle tante che si conoscono ma che vogliono esse-

re stimolo a far emergere quelle che tanti non hanno voluto e saputo portare alla luce.

Enrica Bettega

Ospite del Fuhrer

Percorso d'internamento nei Campi di Prigionia Tedeschi dell'Alpino Bettega Battista 230112

Ed. Susalibri TO, pag. 96, € 12

Porta un sorriso e un fiore!



Incornicio questo messaggio rivolto a tutte le donne che siano bambine, ragazze, figlie, sorelle, mogli, mamme o nonne, diversamente giovani o giovani che si recheranno a Milano il 12 maggio prossimo per partecipare alla 92 esima Adunata degli Alpini, con una frase: **“Porta un sorriso e un fiore!”** Noi stesse, donne che al seguito dei nostri Alpini arriveremo numerose da ogni parte d'Italia nel capoluogo lombardo, saremo una calorosa cornice al grandioso quadro che è l'immenso e interminabile corteo alpino. Siamo colorate, emozionare, gioiose, applaudiamo e gridiamo quello che ci viene dal Cuore.

Donne, portate i fiori dai vostri paesi. I fiori esaltano, accentuano e completano la bellezza e l'emozione. Porgeteli agli Alpini lungo lo scorrere della sfilata.

È indifferente a chi donate il vostro fiore, ma chi lo avrà dalle vostre mani sicuramente vi ricambierà con gioiosa sorpresa. All'Alpino bello, giovane, maturo o anziano, all'Alpino dall'espressione serena o rude, in quel momento per lui quel fiore sarà il segno della nostra partecipazione, della nostra condivisione e della nostra riconoscenza. È come quando si brinda con un calice in mano, guardandoci negli occhi, regaliamo un sorriso cogliendo in quel l'attimo senza parole la sensazione di reciproca amicizia. Donne Alpine, donne delle fanfare, della protezione civile, sindache, appuntatevi un fiore fra i capelli, sulla giacca, sullo strumento e sulla fascia tricolore. Se sarete sudate sotto il sole o bagnate sotto la pioggia quel piccolo segno di colore e di gentilezza vi illuminerà.

Se vi viene spontaneo scrivete piccoli pensieri dettati dalla sensibilità e dall'affetto, avvolgeteli in un nastrino tricolore, indirizzatele scegliendo a caso, all'Alpino che sosta durante le fermate tecniche del corteo o mentre scorre. Non saprà niente di voi, niente di personale perché sarà come un messaggio scritto e regalato da tutti.

Un fiore per i ragazzi della protezione civile, delle unità cinofile con i loro preziosi cani, per i vigili del fuoco, per tutti coloro che danno il loro tempo e la disponibilità per il servizio di tutti, che vuole essere un ringraziamento collettivo in una giornata di festa.

Lanciate un fiore sul Tricolore, in quel giorno sentiamoci Italiani uniti e fieri di esserlo. Scambiarsi un sorriso e un fiore non costa niente, ma ha un grande valore.

Buona Adunata a tutti!

Marina Riva

Anagrafe Fanfara

Il 12 dicembre 2018 si è concluso il sesto anno di vita della nostra Fanfara e tra una nota e l'altra, un viaggio in pullman, una cantata e una bicchierata (una per modo di dire...), sono nati amori, storie, fidanzamenti, matrimoni, bambini e purtroppo anche una partenza. Ricordiamo allora, nonostante ci siano stati matrimoni e nati tanti bei bambini nei tempi indietro, e a tutti vanno i nostri più sinceri auguri, tutti gli avvenimenti a partire da questo ultimo anno, cominciando così ufficialmente la nostra rubrica.

Alpinifici

Serena De Stefani (tamburo imperiale) & **Lorenzo** Zuccoli (trombone).

Scarponcini e Stelle Alpine

Martina Canclini da mamma Francesca Monti (percussioni) e papà Marco Canclini (atleta).

Aurora Tarca da mamma Veronica Figoni (clarinetto) e papà Alessandro Tarca (clarinetto).

Sophie Dell'acqua da mamma Susanna Mura e papà Daniele Dell'acqua (trombone).

Nota triste

Fulvio Frattini (clarinetto) *andato avanti* troppo presto nel 2014; ti portiamo sempre con noi.

A.A.A Fanfaroni cercasi



Cari lettori ricordiamo che è ancora aperto il reclutamento di strumentisti per la **Fanfara Sezionale** e in particolar modo abbiamo bisogno di clarinetti, flauti, sax contralti, corni e tromboni. Non è necessario essere un "virtuoso" della musica, ma passione, serietà, voglia di stare insieme e spirito di corpo sono assolutamente richiesti. Abbiamo molti componenti provenienti da paesi di Valtellina e Valchiavenna, ma ci piacerebbe vedere presenti tra i nostri ranghi anche strumentisti che arrivino ad esempio dal tiranese!

Chiediamo così aiuto ai nostri Consiglieri sezionali, ai Capigruppo ed a tutti i lettori, che possano farsi portavoce di questo appello, al fine di avere sempre un organico al top e potente come la nostra fantastica Sezione.

Il Capomusica **Federico Serpi**

Quella bella gioventù... non l'auguro nemmeno a un cane!

di Anna Lanfranchi

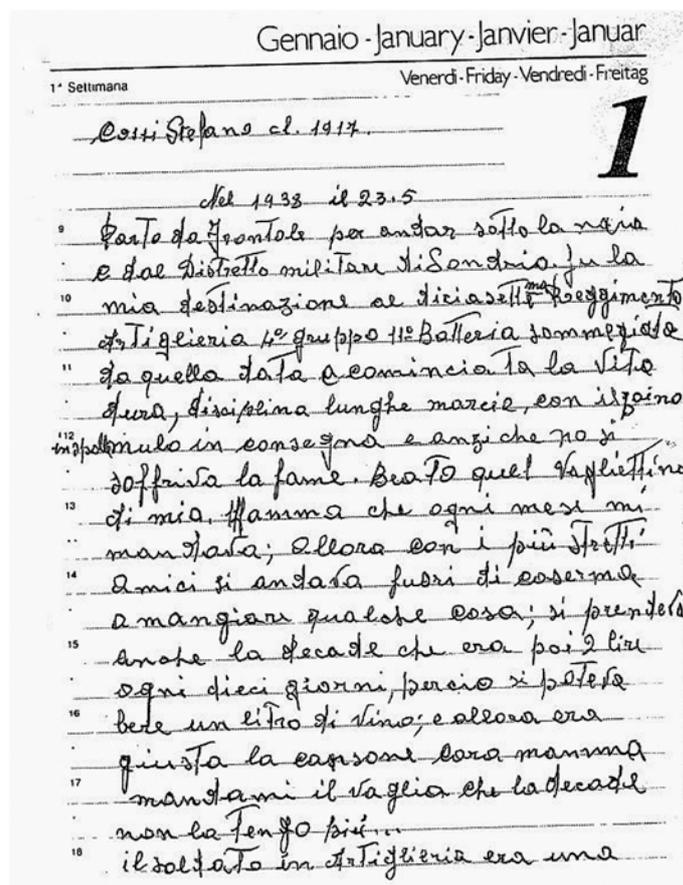
dal **Bollettino Storico Alta Valtellina n° 20 – anno 2017** riprendiamo questa accurata testimonianza, grati agli Autori che hanno curato la ricerca.

Si ringraziano Ivana, che ha messo a disposizione il diario del padre, e Dario Cossi per l'aiuto e la collaborazione nella stesura dell'articolo.

Stefano Cossi di Frontale (classe 1917), detto Podraga, fu uno dei tanti giovani chiamato a servire la patria durante la 2^a Guerra Mondiale: nel 1939 venne reclutato per la naja, poi - dopo aver peregrinato nel nord Italia con il suo Reggimento - prestò servizio in Albania, in Grecia; indi 14 mesi sereni di vita borghese, per poi essere richiamato nel 1943 e mandato nel sud Italia, dove si trova catapultato nelle faticose giornate dello sbarco in Sicilia, quando l'avanzata degli Alleati costringe gli Italiani alla resa. È a questo punto che finisce la vita militare e inizia quella del prigioniero: Algeria, Marocco e dopo l'armistizio dell'8 settembre viene inquadrato come lavoratore al servizio degli Americani a Casablanca per quasi tre anni. Poi finalmente nel febbraio 1946 la liberazione e il rientro avventuroso a Frontale, dove ritrovò la figlia Adriana già grandicella e che quasi non lo riconosceva perché ci sembrava forse un "marocchino"!!! Grandissimo lavoratore, già adolescente era alle dipendenze del Sanatorio di Sondalo, mentre nel dopoguerra fu minatore nei cantieri dell'Alta Valle e commerciante: nel 1964, infatti, aveva aperto un bar a Frontale, che dapprima funzionava solo stagionalmente e poi - con il coinvolgimento di tutta la famiglia - rimase sempre in attività. Della sua esperienza di guerra le figlie ricordano soprattutto gli episodi narrati nel diario, che probabilmente fu scritto già in epoca tarda con i ricordi più vividi che gli erano rimasti stampati nella mente. Nessuno in famiglia rammenta di averlo mai visto scrivere: lo fece sempre di nascosto, quasi si vergognasse di svelare questa parte della sua vita, come accadde a molti altri soldati. Per fortuna nostra, questa importante testimonianza ci è rimasta, integra e genuina come se fosse lui stesso a raccontarla a viva voce. D'altronde, Stefano fu lucidissimo fino alla fine; è strabiliante il video su You Tube del 2012 in cui si vede Podraga alla guida di una preistorica jeep (a 85 anni!) che scende dalla valle di Rezzalo per un'impervia "scorciatoia" senza la minima esitazione!

Dal diario emerge tutta la dignitosa compostezza che caratterizzò la maggior parte dei soldati italiani di fronte alla guerra: proiettati in un universo di dolore e di sacrificio, essi sopportarono rassegnati il loro destino con l'unica speranza di affidarsi al Cielo invocando *E che Dio ce la mandi buona*, quasi a significare che se dagli uomini non ci si poteva aspettare nulla di buono, si poteva almeno sperare nella mano benevola e protettrice del Creatore. Trapele qua e là lo scoramento per una vita *che non l'auguro nemmeno a un cane*: licenze agognate e sospese (per il funerale della figlioletta Maria gli fu concesso un solo giorno di permesso!!!), scherzi barbari come la finta esecuzione all'interno di una fossa, in mezzo agli scartami di cibo (*E pensare di farci fucilare per una scatola di rape rosse... brutti momenti per noi...*), i soprusi delle autorità (ad esem-

pio la mancata licenza, cui per legge aveva diritto, a causa della fanatica intransigenza di un maresciallo locale), la rinfrancante letizia nel ritrovarsi casualmente con alcuni paesani, i disagi dovuti a quello che - con garbata ironia - chiama il *rancio squisito* (il pane che *sembrava il pastalone* delle galline o la descrizione della pastasciutta, così scotta da essere diventata un blocco unico cosicché quando la si prendeva con il mestolo si alzava persino la marmitta!), la caotica confusione nel Sud Italia nei mesi cruciali dello sbarco alleato, con la diserzione in massa dei siciliani e l'amarrezza nel vedersi disprezzati dagli stessi isolani *che quando ci vedevano [passare] quasi si nascondevano (i siciliani battevano le mani ai Americani, mentre a noi Italiani ci guardavano a malocchio. Eravamo malvisti, non so il motivo...)*. Per contro, nonostante i terribili momenti passati, Stefano non perde l'umanità connotata nel suo essere: così nel campo di concentramento, al vedere gli ufficiali italiani in difficoltà nell'eseguire i lavori manuali, denigrati e fischiati dai suoi compagni di prigionia, non esita a compiangersi (ci facevano pena a guardarli) perché dopo tutto eravamo tutti alle medesime condizione e tutti Italiani e certe cattiverie nei loro confronti erano parole da non dirle. Non possiamo che immaginare lontanamente, con molti sforzi e molta fatica, la vita che Podraga ha passato sotto le armi: troppo assurda, insensata e inconcepibile appare ai nostri occhi moderni e alle nostre coscienze civili. Lui se ne rendeva perfettamente conto, tanto da sentenziare *chi non ha provato, non crede*. Non ci resta che smentirlo, almeno su quest'ultimo punto.



Prima pagina del diario di Pedroga

Nota relativa al testo e alla trascrizione.

Nell'originale manoscritto l'accento viene usato poche volte. Spesso gli articoli *lo* o *la* sono uniti alla parola che segue (*ladunata* per l'adunata, *lordine* per l'ordine, *lindomani* per l'indomani, ecc.) e allo stesso modo i costrutti *c'è*, *c'era* diventano *ce*, *cera*, il verbo avere nelle sue coniugazioni perde spesso l'acca (l'ho diventa *lo*, l'ha diventa *la*, e così ho diventa *o*, ha diventa *a*).

L'uso delle maiuscole non è regolare e allo stesso modo la punteggiatura presenta abbondanza di virgole e punti e virgola. Molti di quelli che oggi sono considerati errori grammaticali, non vengono presi in esame nella trascrizione (ad esempio le lettere doppie che vengono rese con una singola consonante, o viceversa singole consonanti che vengono raddoppiate, o il raddoppio di parole, o singole lettere in esubero all'interno una parola): questo perché negli scritti era ancora molto forte l'influsso del dialetto parlato ed anche perché - in tal modo - lo scritto risulta molto più genuino e autentico.

Nella trascrizione si sono adottati i seguenti criteri:

l'accento viene messo nei casi in cui una parola può essere confusa con altre (ad esempio la terza persona singolare del verbo essere per non confonderla con la congiunzione *e*, oppure l'avverbio *là* per non confonderlo con l'articolo *la*, ecc); maiuscolo e minuscole, in genere, sono state rispettate come nell'originale; la punteggiatura è stata adeguata in modo da agevolare la lettura del testo (e solo in tal caso sono state modificate anche maiuscole/minuscole); l'uso del discorso diretto è stato messo in evidenza con la forma corsiva; eventuali lettere mancanti sono state inserite in parentesi quadra.

Memorie di Cossi Stefano di Frontale, 1917

Cossi Stefano, classe 1917

Nel 1938 il 23.5. Parto da Frontale per andar sotto la naia e dal Distretto militare di Sondrio fu la mia destinazione al diciassette.mo Reggimento Artiglieria 4° gruppo 11a Batteria sommeggiata; da quella data è cominciata la vita dura, disciplina, lunghe marcie con il zaino in spalla, mulo in consegna e anzi che no si soffriva la fame. Beato quel vagliettino di mia Mamma che ogni mese mi mandava; allora con i più stretti amici si andava fuori di caserma a mangiare qualche cosa. Si prendeva anche la decade che era poi 2 lire ogni dieci giorni, perciò si poteva bere un litro di vino; e allora era giusta la cansone *cara mamma mandami il vaglia che la decade non la tengo più...* il soldato in artiglieria era una vita molto dura: si faceva molti chilometri col caldo poi quando si arrivava a destinazione prima di darmi il rancio cera da dar da mangiar ai muli, fare il filare, asciugarli perche erano sudati, sistemare il pezzo (o vero sia il cannone, obice da 85x13) e poi ci davano il rancio, come lo chiamavamo noi *rancio squisito*. Se era pastasciutta con il mescolo si alsava perfino la marmitta e [bisognava] star poi attenti perche col colpo che ci davano col mescolo ti buttavano la gavetta per terra perche non si staccava giù la pasta, ma pur bisognava mangiarla lo stesso perche non cera altro; e fra noi si diceva: ma quando finirà questa vita, questa naia; si sperava anche una sola licenza per poter venir una volta a casa.

bisognava far giudizio perche altrimenti quelli che venivano puniti sarebero stati nei ultimi turni, perciò bisognava scattare per arrivare al primo turno; io ebbi il primo e la prima licenza lo fatta alle feste di Natale con 5 giorni, e mi fu molto breve e tra me pensavo *quando sarà mai la prossima, forse a Pascqua?*

ma invece tutto è stato sospeso perche noi della chlasse 1917 eravamo molto in pochi e i servizi di Batteria erano troppo: custodire i muli, istruzione al pezzo, guardia alla porta, alla Polveriera, e di scuderia, in somma si faceva 2 notti in branda e tre erano di servizio e così era segnata la nostra vita: si viveva un giorno tira l'altro, si finirà anche la naia...arriva settembre 1939 che si sperava il desiderato congedo e avevamo preparato anche la divisa (fuori dordinanza); io in quei giorni mi anno messo al servizio comando gruppo facendo i vari servizi con il maggiore (Ducros), comandante del 4 gruppo; e così me la passavo abbastanza benino: ma un bel giorno dal Maggiore mi annunciò che noi della chlasse 1917 eravamo trattenuiti o vero sia mobilitati perche l'Italia era entrata in guerra contro la Francia a fianco la Germania e per noi i[n]vece che il congedo cera solo una licenza di un mese a turni e così si siamo rassegnati al nostro destino della vita. La nostra gioventù obligata al governo. Allora in quei giorni ci fu richiamati diverse chlassi, per fino la chlasse del 1901, il 12, 13, 14 11 [= novembre] una mobilitazione al completo, soldati, requisizione di cavalli, muli, formato anche una compagnia di autocentro con dei grossi camion per trasporto materiali da guerra pronti per l'attacco alla Francia. Nel mese di novembre siam partiti da Novara al Sestrier, e poi a Cesana Torinese abbiamo raggiunto il chleavier che ci dominava il (Sciaberton). Dopo qualche giorni un contra ordine di rientrare in sede ancora a Novara, per quanto tempo non si poteva saperlo. Qualche manobra di governo, allora quei richiamati li anno smobi-

litati e mandati ancora a casa e noi permanenti siamo trasferiti a Oleggio; così è passato l'inverno del 1939.

La primavera del 1940, il mese di maggio di nuovo la mobilitazione e così abbiamo raggiunto ancora Cesana Torinese, il quale della nostra compagnia si doveva far servizio a portar munizione in prima linea per preparare l'offensiva; il primo giugno si sferro l'attacco; il battesimo dei fuochi dei cannoni. Dopo 4 giorni la Francia ha chiesto l'armistizio...

Anche per questa volta è andata, così si siamo trattenuti per qualche giorno sulla zona di Chlavier poi siamo venuti al Sestrier, Ulzio, Prigelato, Finestrolli, Perosa Argentina, Pinerolo, Ivrea e pian piano abbiamo raggiunto di nuovo Oleggio ove era il nostro distaccamento; la gente ci voleva bene, in quanto quello, ma! perché già si pensava di andar a passarne di peggio: la voce della Grecia e Albania e tenersi pronti perché in giorno giorno ci sarà la partenza.

Noi si speravamo di aver una licenza per Natale prima di partire; invece tutto è stato sospeso e subito dopo i primi giorni dell'anno 1941 arrivò l'ordine della partenza.



Podraga con Davide Van de Sirois a Frontale

Allora ci anno equipaggiato con divisa invernale, materiale da guerra revisionata e avanti con il pezzo come abitudine, si dicevamo noi! E si comincia a caricare muli e cannoni e tutto il materiale da guerra su una lunghissima tradotta che ci portò al porto di Brindisi; e per caricare la nave ci bastò 2 giorni e 2 notti con tutto il Reggimento; e poi si parte. siamo sbarcati al porto di Valona (Albania) e lì si comincia a caricare i pezzi ai muli, zaino a spalla, affardellati e lunghe marcie abbiamo fatto per raggiungere la prima linea; prima tappa in un paesino chiamato Tepeleni, e di lì ci è stato il nostro smistamento regimentale. L'Artiglieria coi pezzi grossi si ferma in posizione sulla zona di Tepeleni e le truppe Alpine devono raggiungere le montagne di Marizai dove si trovava la Divisione Julia; noi del diciassettesimo si doveva dare il cambio da 2 mesi che si trovavano in linea, e dovevano venire giù a far il riposo per qualche giorno. Mentre che noi abbiamo preso posizione, siamo stati in dividuati e anno cominciato a spararci addosso. Allora subito abbiamo risposto al fuoco e abbiamo decimato il nemico le pattuglie greche con un Buon numero di prigionieri e materiale da guerra. E anche la mia batteria abbiamo avuto 6 morti e una 30\% di feriti fra il quale cera il Tenente Torta comandante la batteria. I scudi nostri dei nostri pezzi tutti bucati dai colpi delle mitraglie nemiche. Vedendo i nostri morti e feriti sotto gli

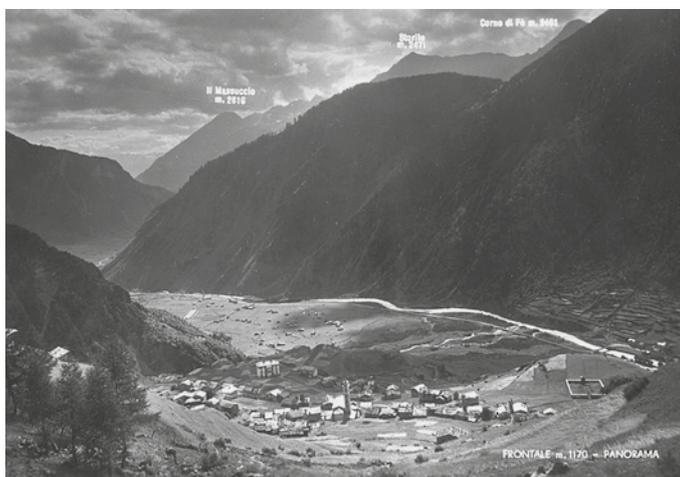
occhi si continua a gridare e far fuoco in modo che il nemico è stato costretto a ceder le armi... E così la notte anno fatto scendere i prigionieri e consegnati al comando di Divisione. E noi con due pattuglie abbiamo raggiunto la prima linea Grecha per recuperare le armi e materiale che anno abbandonato e portarlo sul nostro territorio; dopo di che non basta il pericolo, comincia a nevicare, pioggia, vento, tormenta, freddo da cane. Scarseggia anche i viveri per noi e anche per i muli; allora arriva l'ordine di resistere, e sistemarsi più bene che si può e mantenere il Fronte; Allora i conducenti scendono a valle tutti contenti che si abbassano un po e noi costruirsi un po di trincee per ripararsi dal nemico e dal freddo perché i Greci stavano a prepararsi per un'offensiva. Lanciavano dei manifestini che volevano rivendicare i suoi morti e i prigionieri: *Italiani abbandonate le linee altrimenti un giorno o l'altro sarete nelle nostre mani...*

E noi ogni tanto si sparava qualche colpo di cannone, e un po le mitraglie tanto da far capire che eravamo pronti per la sua offensiva. Ma noi in quei giorni causa il mal tempo eravamo molto disagiati nelle nostre postazione: a quota 1700 m abbondante nevicata, con tanto freddo, da tutte le ore e giornate scendevano militari congelati mentre in fondo valle grande piogge che si ingrossava il fiume che si chiamava la Voiusa, si ingrossò e il ponte è partito, poteva essere sui 100 metri e più di lunghezza, così per noi è stato un vero disastro, perché da lì doveva passar tutto il fa bisogno per la guerra.

Allora anno pensato di mettere un Battaglione Genio pontiere con delle Barche per poter trasportare tutto il materiale necessario, munizioni, muli per dare il cambio a quelli che congelavano, foraggi, soldati che venivano di rinforso in aiuto con noi. Il pane di allora era mischiato con farina di grano turco; e quelli di servizio con i barconi non potevano venire a riva, buttavano i sacchi del pane nell'acqua e dalla parte di là del fiume coi ranpali a prenderli e poi arrivano le salmerie coi muli e lo portavano a destinazione e per distribuire il pane dovevano usare il coperchio della gavetta, sembrava proprio il pastalone delle galline, e per condirlo ci mettevamo un gocciolino di anice che ci davano come un conforto alla mattina con il caffè... e comera buono! tutto quello che si trovava per mangiare. E oltre il nemico che si doveva stare all'erta, eravamo carichi di miserie: quelle poche ore che avevamo di riposo si dovevano lottare coi pidocchi, eravamo zeppi; ognitanto e quando si poteva, si faceva poi bollire la maglia e la camicia per poterli distruggerli un pochino... un pò a una maniera e un poo all'altra abbiamo sofferto le pene dell'inferno...quella bella gioventù non lauguro nemmeno a un cane... che tempi duri e poi non è ancora finita; una mattina all'alba io, e Martino Bilatti che ora non esiste più, siamo scesi da Marizai per andar a Dames a render onore a 9 caduti; è arrivato un tenente capellano a prendere i dati per trasmettere alle loro famiglie, la sera nell'imbronire li abbiamo portati al cimitero di guerra nei pressi di Dames e poi noi abbiamo raggiunto di nuovo la nostra vetta, Ai nostri soliti servizi, al nostro destino. E che Iddio ce la mandi buona. Pochi giorni passarono, poi Greci tentarono un'offensiva; ci chredevano che con il disastro del maltempo e il ponte di Tepeleni non ci arrivassero ne viveri, ne munizioni... E allora ci

anno attaccati con una grande sparato[r]ia. Ma inutile fu il suo attacco. Abbiamo risposto subito al fuoco dei cannoni. Noi avevamo una posizione di un cannone molto sicura, perciò era l'unico pezzo che si sparava e le munizioni dei altri pezzi si passava a questo in modo che fra la notte e il giorno ha sparato sui 1000 colpi. Il nemico si è messo in fuga... invano il suo tentativo.

Il nostro pezzo però abbiamo dovuto sostituirlo con un altro perché non prendeva più bersaglio, dai numerosi colpi sparati la bocca da fuoco era slibrata, non prendeva più rotazione il proiettile. E proprio in quella notte che si scendeva con il pezzo mi arrivava il rinforso; la Divisione Legnano fra i quali mison trovato anche con numerosi soldati di Frontale e del comune di Sondalo. Per fortuna che ho sentito a chiamar *Ricetti, Ricetti*. Allora io o pensato ma fra questi soldati ci deve essere dei paesani.



E allora ho risposto a questi Ricetti e così ci siamo trovati. Era il padre di Natale, Magoga e Giuanin (Stricheli), Giacomo (Pernito) e tanti altri che non ci si siamo conosciuti perché era di notte, e buio; chissà quanti che ne conosceva mi ci siamo scambiati senza far una parola. Io avevo il mulo con un gran peso, la testata del pezzo. Questa povera bestia era anche zoppo, gli altri mi avevano dato un distacco di un ora e più così mi son trattenuto un pochino coi paesani. Abbiamo raccontato un po delle nostre miserie, più che altro eran le mie perché ho passato tutta la inverno in prima linea, mentre loro arrivavano da l'Italia bei freschi ma pur troppo ora comincia anche per loro i disastri e duri sacrifici. Quando è brutta la vita dei poveri gueriglieri pidocchi senza fine, con tanta paura e pochissimo mangiare, eppure bisogna starci a tutto, che Iddio ce la mandi buona. Dunque, io ho proseguito il mio cammino fin quando ho raggiunto la base e i miei compagni che mi stavano aspettarci, mi anno dato un altro mulo, li abbiamo caricati con un pezzo nuovo e siamo ritornati di nuovo in linea dove il nemico ci aspetta. Si ritornava su un po più contenti perché avevano rinforzato bene la linea e così era più facile a sfondarla. Il 5 Aprile 1941 abbiamo sferrato l'offensiva e la Grecia è stata costretta a ceder le Armi gridando la guerra è finita, speriamo presto alle nostre case. Dopo una settimana arriva il Generale, il Colonnello fa adunata a tutto il Reggimento. E ci disse voi che avete vissuto per tutto l'Inverno in prima li[n]ea e con tanti sacrifici e disagi sarete i primi a rientrare in Italia. Mi anno mandato in Albania vicino al

porto di Valona e così si passava anche delle belle giornate a fare il bagno, si cominciava a farsi anche un po di polizia, un po di riposo. Il mese di Luglio siamo rimpatriati e ritornati di nuovo a Oleggio ove la gente ci conoscevano. Sono venuti alla Stazione a riceverci, ci anno fatto una bella festa con la musica. Siamo sfilati lungo il paese; dopo pochi giorni di nuovo si parte da Oleggio per andare a Pinerolo circa 200 km di strada con tutto il nostro materiale. Appena arrivati nelle casermette ci si siamo sistemati un po alla meglio; e a turni mi anno dato la licenza di un mese. O, menomale, dopo tutto quello che si è passato; che contentezza a provar ancora una volta la Borghesia. Non mi sembrava nemmeno vera. E dopo tutto quello che si ha passato! Ma pur troppo ce da pensar male: l'Italia a fianco alla Germania entra in guerra con la Russia.

In quei giorni vien fuori una legge che chi eran orfani di Guerra o avevano un Fratello morto in guerra le aspettava una licenza Inlimitata. Perciò io siccome ero orfano di guerra, Feci subito la domanda, ma il Maresciallo del comune di Sondalo Non voleva assolutamente firmarla perché era un fascistone e non voleva saper Niente; le diceva a mia mamma che conviveva con la figlia, e a me non mi aspettava nessuna licenza. Io in quei giorni non sapevo più come fare vedendo gli altri a partire, e io a dover rimanere ancora per causa quel Maresciallo. Quanto pensare a come avrei potuto fare e a chi dovevo rivolgermi per questa licenza. Ma un giorno mi presento dal mio Maggiore e raccontai tutto ciò che mi capitava per queste carte, e come potevo fare. *E lui mi disse che razza di Maresciallo è quello del tuo comune! Io le ho risposto sarà un fascistone*. Allora il Maggiore mi disse *domani mattina ti faccio una lettera per raccomandata e così vedremo la risposta, la tua autorizzazione come si presenta*.



Stefano Cossi, Podraga

Dopo qualche giorni ho ricevuto una lettera da mia mamma il quale mi disse che era stata chiamata in caserma per informazioni di famiglia, il quale ci an detto di riportare tutte le carte che occorreva per la licenza inlimitata del vostro figlio. Allora dopo pochi giorni mi giunsero e il 18.11-1941 fui deliberato almeno per un po di tempo. E dopo 14 mesi fui richiamato.

(fine prima parte - continua su Valtellina Alpina luglio 2019)

Quando il destino diventa un romanzo

di Marino Amonini

Una mail di due righe giunta in segreteria sezionale, quattro di risposta; di ammirazione per un figlio settantenne che vuole ripercorrere i passi effettuati da suo padre 75 anni fa' ed ecco che si accende una storia dai contorni del romanzo. E finita in un libro di un affermato scrittore inglese, Rex Woods, poi ancora in altri libri, in ricerche scolastiche e tanto altro. Quindi l'opportunità di conoscere Gaetano Del Santo, il figlio che anela di conoscere quei passi, quelle montagne, la Valtellina e la Svizzera che nel 1943 vissero un capitolo di storia in parte ancora da raccontare. Come direbbe uno dei protagonisti: in progress. Intanto godiamoci quella già scritta.

I viaggi organizzati da Giovanni Dal Santo, un alpino coraggioso, dall'Altovicentino alla Svizzera

...La presente ricerca si incentra su Giovanni Dal Santo, nato o Chiuppano il 25/11/1922 e deceduto il 29/03/2001 che fu tra i primi nella nostra zona ad impegnarsi in questa opera umanitaria. La documentazione che lo riguarda è abbastanza ampia anche se i particolari dei suoi viaggi della salvezza verso la Svizzera sono poco documentati, a parte il primo che fece con l'inglese Veasey. L'incontro con Veasey è inserito in un romanzo pubblicato in Inghilterra nel 1983, *Night Train to Innsbruck* di Rex Woods che racconta le vicende vissute durante la guerra dal tenente inglese, appartenente ad un Commando, cioè ad una unità specializzata in azioni particolarmente pericolose. La storia parte dal naufragio in mare al largo della Sicilia, poi la sua cattura da parte dei tedeschi, la prigionia in Italia, fino alla fuga dal treno che lo portava in Germania e alla salvezza in Svizzera. Il libro è stato tradotto in italiano dal prof. Ferdinando Offelli, allora docente di inglese a Chiuppano, e pubblicato parzialmente in paese in vista di una drammatizzazione scolastica alla presenza dei due protagonisti della storia, avvenuta presso lo scuola media "N. Rezzara" l'8 giugno 1985.



...Giovanni Dal Santo, sollecitato da più parti decise di raccontare il seguito della sua vita in uno scritto dal titolo *Avventure dolorose di un partigiano*. In una relazione del 13 giugno 1945 indirizzata al Comitato di Liberazione Nazionale C.L.N. di Vicenza Dal Santo scrisse tra l'altro:

Il sottoscritto Dal Santo Giovanni, figlio di Giuseppe, Patriota dal 9 settembre 1943, iniziava la sua attività coll'accompagnare Prigionieri Inglesi ed Ebrei internati, eseguendo ben otto viaggi dall'Alto Vicentino al confine svizzero di Tirano, consegnando tali individui alle guardie di confine svizzere.

Infine Giovanni Del Santo rilasciò un'intervista apparsa su *Il Giornale di Vicenza* in data 7 ottobre 1984 e, sempre sullo stesso giornale, in cronaca di Chiuppano, in data 11/6/1986 Ferdinando Offelli scrisse dell'incontro fra Giovanni Del Santo e Sherard Veasey, divenuto nel frattempo generale. Il figlio Gaetano, in più incontri fra luglio e dicembre 2008 ho contribuito con molto disponibilità a precisare e a integrare le vicende che videro protagonista il padre.

Il viaggio con il tenente inglese Sherard Veasey

Giovanni Dal Santo, 21 anni, sergente degli alpini e il tenente inglese Sherard Veaseys si incontrarono casualmente vicino a Carbonare, sul passo della Fricca, a cavallo fra le province di Vicenza e di Trento. Era il mattino del 15 settembre 1943.

Per gentile concessione del prof. Offelli in queste pagine viene riportato in sintesi la parte del romanzo che descrive l'incontro ed il viaggio dei due ex nemici in guerra, verso la Svizzera. Il viaggio ebbe inizio il 12 ottobre 1943 alle 3 del mattino e con Giovanni c'era il tenente Sherard Veasey che da quasi un mese si nascondeva nel pieno centro di Chiuppano nella casa di Giuseppe Dal Santo, conosciuto come *Bepi del Mestros*, padre di Giovanni, vicino alla chiesa, in via Roma n. 53.

Torniamo però all'inizio della vicenda quando i due si incontrarono nelle vicinanze di Corbonare di Folgaria.

L'alpino, con il suo cappello in testa, stava tornando verso la pianura vicentina, dopo aver aiutato, lui che conoscevo bene quella zona, un suo ufficiale, abitante a Trento, a raggiungere per vie sicure le prime montagne di casa e da qui, approfittando del passaggio su un camion, arrivare a Trento. Compiuto questo primo atto di generosità, l'alpino riprese il viaggio verso casa in bicicletta, portando a mano l'altra che era servita all'ufficiale.

L'inglese era pure lui un fuggitivo essendo riuscito prima di Trento, per la precisione a Mattarello, a saltare da un treno con cui tedeschi lo stavano portando ad Innsbruck, per poi raggiungere i campi di prigionia a Moosburg in Baviera. Per la precisione per questi trasporti venivano usati carri-bestiami con la scritta in francese "*Chevaux 8 - Hommes 40*". In ogni carro potevano essere "caricati" da 40 fino a 70 uomini, ma in quel caso vi furono rinchiusi solo trenta ufficiali; da questo vagone più della metà riuscì a fuggire.

Sherard era diretto verso la pianura puntando a sud, nella speranza di andare incontro alle Forze Alleate: era sua convinzione che le loro linee non fossero molto lontane! Da alcune informazioni, che aveva raccolto, le forze alleate erano sbarcate a Rimini! I destini dei due fuggitivi si unirono vicino al passo della Fricca. Fu l'inglese a farsi coraggio e ad avvicinarsi a Giovanni con l'intenzione di chiedere informazioni, ma fu Giovanni il primo a parlargli convinto di avere davanti un soldato italiano. Sherard gli rispose in inglese senza che Giovanni capisse qualcosa. Tuttavia Giovanni intuì la situazione e, preoccupato anche per una brutta ferita al ginocchio dell'ex nemico, lo invitò a salire sulla bicicletta di scorta e a seguirlo fino a casa sua a Chiuppano. Il ginocchio

ferito che avrebbe richiesto qualche punto di sutura, era la conseguenza del salto dal treno conclusosi in fondo ad una scarpa. Nell'attraversare i paesi della Valdstico, Giovanni precedeva Sherard in modo da poterlo avvertire di possibili pericoli; strada facendo furono trovati per Sherard dei vestiti civili e fu possibile anche provvedere alla rasatura della sua lunga barba che poteva attirare qualche attenzione. Ciò avvenne in una casa di Forni; l'improvvisato barbiere si trovò alla fine del lavoro, tra le mani, come ricompensa, un barattolo di caffè della Croce Rossa. Lo ebbe per poco tempo perché Giovanni spiegò a Sherard che il barattolo di prezioso caffè valeva molto di più di una rasatura e alla fine al barbiere rimasero solo alcune manciate ed il grosso del barattolo fu recuperato. All'arrivo in casa Del Santo, Sherard lo donerà alla padrona di casa come segno di gratitudine per l'ospitalità.

Il nascondiglio in centro a Chiuppano

Chiuppano era un centro in quel momento abbastanza tranquillo e nella famiglia Del Santo le preoccupazioni sorte per l'arrivo dell'ospite inatteso furono bilanciate dalla gioia per il ritorno dalla guerra del figlio. Il padre Giuseppe Dal Santo, agricoltore, apparteneva ad una famiglia nota e stimata in paese, aveva sette figli, tutti maschi, di cui uno, Leone, era caduto in Albania il 18/12/1940 con la Julia.

Sherard fu sistemato al piano superiore della casa, con vista su un cortiletto interno, nella stanza che era di Giovanni. Da qui poteva accedere ad un'ampia soffitta sopra il fenile ed avere una bella vista sulla strada di fronte alla casa. Lì era sistemata una macchina per sgranare a mano il mais, lavoro che fece per circa un mese sia per tenersi in attività che per ripagare l'ospitalità. Il cibo gli veniva portato su un vassoio e, per sicurezza, gli era vietato scendere al piano terra. Giovanni pensò di procurare a Sherard qualche libro in inglese per aiutarlo a passare il tempo e per questo si rivolse alla signora inglese che viveva nella villa Rospigliosi a Centrale, la quale si premurò di inviargli un messaggio con cui lo assicurava della sua costante preghiera, donandogli una copia di "Gli ultimi giorni di Pompei", una medaglia di San Cristoforo, protettore dei viaggiatori e per aggiunta gli inviò una bella somma di denaro per le sue necessità. Col passare dei giorni la situazione si fece più difficile anche a Chiuppano, le truppe germaniche stavano prendendo sempre più piede in tutto il territorio; chi non si presentava all'arruolamento con le truppe della Repubblica di Salò rischiava il lavoro coatto in Germania. C'era inoltre da considerare che nel periodo invernale sarebbe stato più difficile raggiungere la Svizzera, dovendo superare alte montagne. Fu così che, avendo Giovanni avuto notizia di un imminente rastrellamento nazi-fascista, si decisero in fretta e furia di preparare la partenza. Il giorno X fu il 12 ottobre. Giovanni e Sherard studiarono il percorso su carte che Giovanni aveva avuto da uno zio sacerdote, cappellano militare della Grande Guerra e parroco per molti anni di Canove, morto nel 1941. Preparati gli zaini, partirono alle tre del mattino. Prima di lasciare la famiglia che l'aveva aiutato, Sherard volle scrivere un biglietto per il capo famiglia perché lo presentasse alle forze alleate quando fossero arrivate: *Tenente A.F.S. Veasey, 149347 3° Commando. Sono rimasto a casa di Dal Santo dal 15 settembre al 12 ottobre e non potrò mai lodare troppo la loro gentilezza e l'aiuto fornitomi in questo periodo. Sono stato considerato come uno della famiglia. Ora sto per tentare di raggiungere la Svizzera indossando abiti civili sopra l'uniforme.*

S.Veasey, tenente.

Il lungo viaggio verso la Svizzera

Gran parte del percorso fu fatto a piedi. Ci vollero quattro giorni per raggiungere il confine Svizzero. Alla fine del primo giorno furono a Raossi, un centro della Vallarsa, passando per il Pian delle Fugazze dove dormirono in un fenile. Il padrone di casa li volle a cena con la famiglia, ma i due, pur essendo di appetito, gustarono poco il cibo, preoccupati com'erano di essere scoperti. Infatti Giovanni aveva presentato Sherard come suo fratello sordomuto a seguito di una esplosione accaduta nel lavoro in una fabbrica di esplosivi in Germania! Nel secondo giorno raggiunsero Rovereto, poi Mori, Torbole, Riva del Garda, dove per non destare sospetti attraversarono il paese in modo ingegnoso, portando alcune tavole da muratori sulle spalle. Poi il lago di Ledro, Bezzecca, Storo, Bagolino. Anche qui passarono la notte in un fenile, questa volta appattato per evitare la situazione imbarazzante della sera precedente. Nel terzo giorno affrontarono il passo Croce Domini che porta a Breno in Val Camonica. Non erano ancora arrivati alla sommità del passo, quando un pulmino di lavoratori di ritorno a casa si fermò per offrire un passaggio. A Breno il pullmino si fermò proprio davanti alla stazione dei treni e così riuscirono a prendere l'ultimo treno della giornata per Edolo, sempre in Val Comonica. Sul treno trovarono molti soldati tedeschi che fortunatamente rimasero appartati e i "nostri" preferirono rimanere nel vagone di coda. Arrivati a Edolo, a tarda sera, si sistemarono per dormire nelle vicinanze della stazione. Nel quarto giorno, per raggiungere Tirano, centro vicino al confine svizzero, rimaneva da superare il passo dell'Aprica (1.176 m). In linea d'aria da Tirano la Svizzera era vicinissima, ma era impensabile superare il confine passando dalla stazione doganale, sorvegliatissima. La sola possibilità era di entrare in Svizzera dopo un difficile percorso sulle montagne.



Si dovevo superare il Monte Combolo, un'altissima cima a nord ovest di Tirano, con la vetta a 2.905. Per quest'ultima parte del viaggio era necessario avere l'aiuto di una guida del posto. C'erano persone che in cambio di denaro erano disponibili a fare questo servizio; di solito erano contrabbandieri o avventurieri di cui era bene diffidare. I soldi avuti dalla signora inglese del conte Rospigliosi a questo punto divennero utili e facilitarono di molto la ricerca della persona disponibile. Si attese il buio e i tre partirono in piena notte dopo una cena a base di castagne arrostate consumato nella casa della guida. *La parte finale del viaggio merita di essere ripreso pari pari col testo del prof. Offelli:* Camminarono per ore su per uno specie di sentiero per capre o per cervi, sempre più in alto sulla montagna. Nonostante il loro allenamento, il tempo si faceva sempre più freddo man mano che guadagnavano altezza e non potevano fermarsi molto a riposare. Sherard trovava duro andare avanti a piedi su un terreno molto aspro

e scivoloso, con il risultato che i suoi piedi e quelli di Giovanni cominciarono a dolere e a sanguinare.

Ma con loro sorpresa fu la guida la prima a lamentarsi.

Dopo aver raggiunto una notevole altitudine, ben al disopra della linea degli alberi ed in mezzo alla neve, la guida improvvisamente si fermò, indicò in distanza, nella scarsa visibilità del buio, e disse che la Svizzera era proprio davanti a loro. Disse che doveva tornare per raggiungere la sua baracca prima dell'alba. Sherard non ci stava e insistette che doveva portarli proprio alla frontiera, come precedentemente concordato. La guida disse che i piedi gli dolevano troppo per continuare; così Sherard, per assicurarsi che la guida avrebbe continuato, gli dette le sue stesse calze, anche perché erano completamente spersi nel buio. Per fortuna che Sherard aveva pagato alla guida solo la prima delle due rate del compenso e si rifiutava di pagargli la seconda finché non avesse mantenuto l'impegno di portarli alla frontiera. Il fermo atteggiamento di Sherard produsse dei risultati e la guida di malavoglia accettò di continuare con loro. L'impressione che aveva tentato di dar loro, che la Svizzera era un po' più avanti, si dimostrò ben presto falsa. Camminarono per un'ora intera prima di arrivare ad una pietra di granito, da una parte della quale era scolpito una I., per Italia, e dall'altra una S., per Svizzera. Questo soddisfece Sherard che ora pagò alla guida la seconda rata di lire, ringraziandola per i suoi servizi e augurandogli un tranquillo ritorno alla sua baracca. Per Sherard e Giovanni il viaggio non era ancora finito. Guardando giù dall'alto del segnale di confine, potevano indistintamente vedere la terra promessa attraverso la luce del mattino presto. Ora, al quinto giorno di viaggio sulle montagne, erano in vista della loro Shangri-la, giù nella valle sotto di loro. Ma dovevano ancora superare un ripido e liscio ghiacciaio sul versante settentrionale del monte Combolo.



Il Combolo dal Col d'Anzana, salendo da Lughina e gli alpeggi elveticici di Pescia Alta, i primi incontrati dai fuggiaschi.

In seguito Sherard apprese che molti fuggitivi senza guida erano periti o avevano dovuto tornare indietro per non essere riusciti a passare le montagne di questa formidabile catena di frontiera. Ma alla fine i due uomini superarono il ghiacciaio e la neve, raggiungendo la linea degli alberi. Stavano finalmente riposando, mangiando una fetta di torta, quando sentirono voci che si avvicinavano; inconfondibilmente chi si avvicinava parlava tedesco!!! Erano spaventati, capirono che la fuga non avrebbe risolto nulla e aspettarono rassegnati l'arrivo dei tedeschi, maledicendo la sfortuna che li aveva portati sulla strada sbagliata. Li raggiunse una pattuglia di quattro soldati, per niente minacciosi che li accompagnò al vicino posto di guardia: erano soldati svizzeri di lingua tedesca. Al posto di guardia furono interrogati e rifocillati con un buon pasto caldo, quello che serviva dopo una notte passata al freddo. Per l'inglese Sherard non c'era alcun problema per rimanere nella neutrale Svizzera; a seguito della Convenzione di Ginevra gli ex prigionieri alleati erano considerati "evadè" e potevano muoversi con una relativa libertà in suolo elvetico.

Mentre l'italiano Giovanni entrando in Svizzera diventava un immigrato clandestino con la conseguenza di essere internato in un campo. I due non risparmiarono suppliche perché si trovasse una soluzione che permettesse ad entrambi di rimanere; alla fine Giovanni si rassegnò e capì che non c'era altra soluzione che tornare in Italia, a casa. Giovanni era evidentemente amareggiato per l'esito positivo solo o metà della sua "impresa", ma gli era di grande consolazione aver aiutato Sherard, tanto che decise di mettere a disposizione l'esperienza acquisita per altri viaggi, per aiutare altra gente.

Altri viaggi partendo in treno da Thiene

Nei viaggi successivi Dal Santo affinò la tecnica, si procurò documenti falsi e raggiunse Edolo, non più a piedi, ma in treno, partendo da Thiene, via Vicenza e Brescia....

Il romanzo procede e se giunge all'epilogo la storia dei protagonisti in *Night Train to Innsbruck*, altrettanto intrigante è quella di Gaetano il figlio di Giovanni, funambolico vespista e autore di altre avventure ben scritte in altrettanti libri.

Nella bella stagione il Meden tornerà ad affollare di emozioni la mente ed il cuore di tanti; quel passo, quel cippo hanno assunto un nuovo rilievo, un crescente interesse. E quanti sono intrigati dalla storia del sergente alpino Giovanni Del Santo e del Tenente inglese Sherard Veaseys potranno aggregarsi alla conoscenza del romanzo che sale al Meden, 76 anni dopo di loro. Il "cippo della libertà" ci aspetta.



Sopralluogo autunnale al cippo che emozionò i protagonisti nel 1943: omaggio alla memoria di Giovanni e Sherard.



**INSERTO DA STACCARE, LEGGERE E CONSERVARE
TALLONCINO COMPILATO FIRMATO DA CONSEGNARE AL CAPOGRUPPO**

INFORMATIVA PRIVACY

Caro associato/abbonato, dopo la pubblicazione su L'ALPINO di febbraio 2019, riprendiamo su Valtellina Alpina questo inserto staccabile relativo al documento informativo sulla gestione dei dati personali in possesso dell'Associazione Nazionale Alpini. Esso fa parte delle attività che l'ANA ha intrapreso per ottemperare alle nuove disposizioni di legge sul trattamento dei dati personali (meglio nota come legge per la privacy). L'utilizzo del presente documento è semplice: occorre infatti leggerlo attentamente, compilare e sottoscrivere il talloncino di ricevuta.

UNA VOLTA RITAGLIATO DOVRÀ ESSERE CONSEGNATO

al proprio Capogruppo che lo farà quindi pervenire alla Sezione di appartenenza che è responsabile della sua conservazione secondo i dettami della legge di riferimento. Siamo quindi confidenti dell'attenzione che si vorrà prestare per la buona riuscita dell'operazione. Grazie per la collaborazione e cordiali saluti.

Adriano Crugnola
Direttore Generale ANA

PARTE DA RITAGLIARE E RITORNARE ALLA SEZIONE O AL GRUPPO



ATTESTAZIONE DI RICEVUTA ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

GRUPPO ANA

SEZIONE ANA

Il sottoscritto (cognome e nome)

nato il

dichiara di aver ricevuto, in sede di iscrizione o di rinnovo dell'adesione all'Associazione Nazionale Alpini, l'informativa sul trattamento dei dati personali resa ai sensi degli articoli 13 e 14 del Reg. UE 679/2016.

Data

Firma

Alla 92° Adunata Nazionale di Milano in treno

La Valtellinese si prepara al Centenario della Associazione Nazionale Alpini

Da mesi si è in corso la definizione dell'opportunità, della fattibilità, del programma per partecipare all'appuntamento nazionale del 12 maggio 2019: la storica 92° Adunata Nazionale di Milano, ove i Padri dell'ANA, nel 1919 fondarono l'amata Associazione. Ad oggi si possono dare queste info, suscettibili di variabili che potranno eventualmente essere indicate in successive comunicazioni ai Capigruppi ed a quanti si sono prenotati.

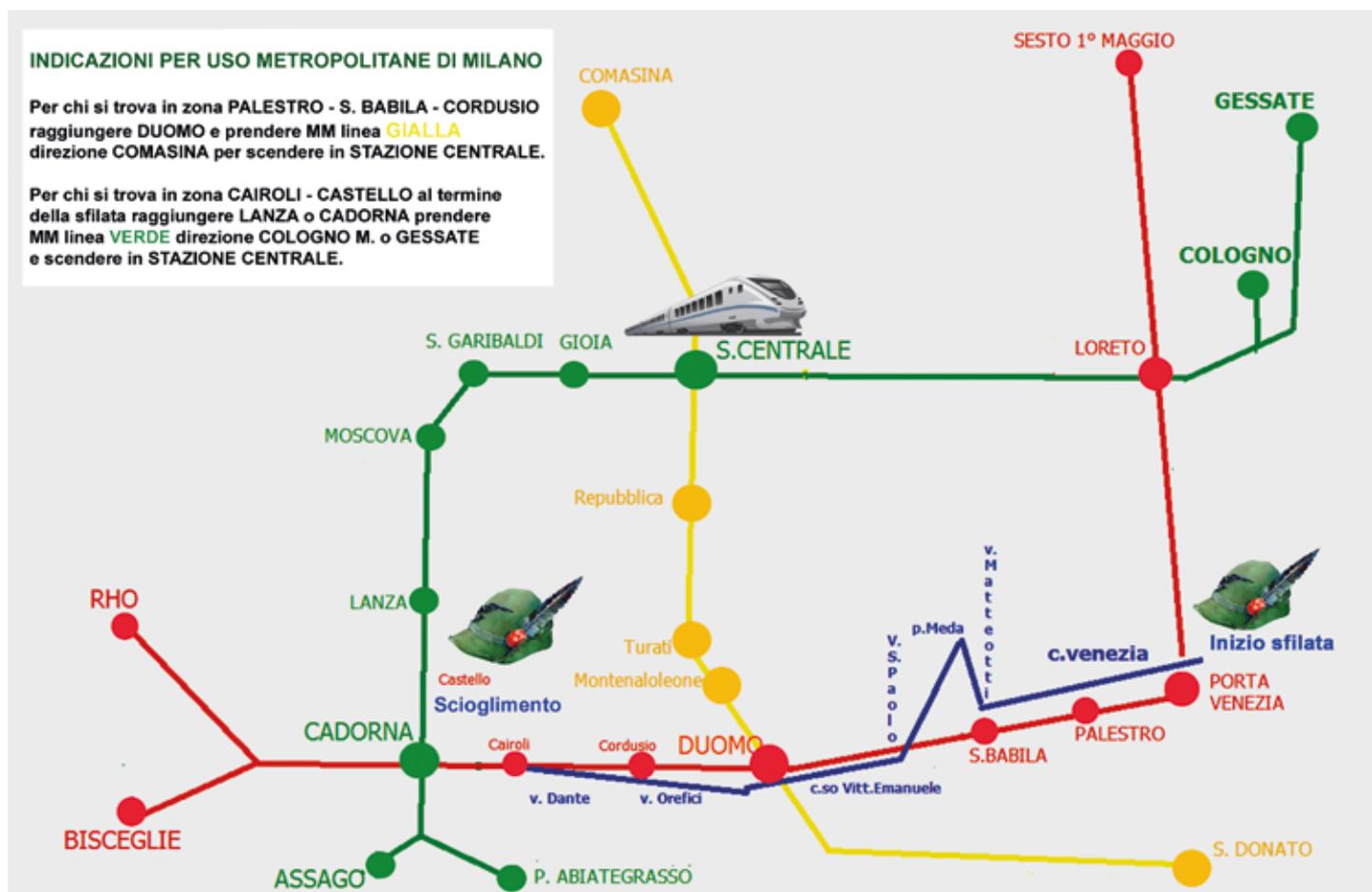
Domenica 12 maggio 2019

Orario provvisorio

Partenza da Tirano	h. 6.23
Partenza da Sondrio	h. 6.55
Partenza da Morbegno	h. 7.20
Partenza da Colico	h. 7.38
Arrivo a Milano C.	h. 9.17
Ritorno da Milano	h. 21.30

Costo biglietto A/R € 17.00

Piantina M.M. per orientarsi ove poter raggiungere l'ammassamento e, dopo la sfilata, tornare in Stazione Centrale per accedere al treno di ritorno.



Si torna a Milano; la Madonnina ha visto la genesi dell'ANA, le Adunate degli scarponi nel 1959, 1972, 1992 e vedrà la 92°

Due immagini di Piero Camanni ci riportano alla prima sciamata, 60 anni fa', torniamo per "essere degni dei nostri Padri"



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

XXXII ADUNATA NAZIONALE - MILANO 2 - 3 - 4 MAGGIO 1959

A. DELL'ABALLE



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

XXXII ADUNATA NAZIONALE - MILANO 2 - 3 - 4 MAGGIO 1959

A. DELL'ABALLE

Schena
dal 1936
ASSICURAZIONI



Generali Sondrio Garibaldi - Schena 1936

AL PRIMO POSTO COME MIGLIORE AGENZIA AL MONDO DEL GRUPPO GENERALI

VINCITRICE DEL CONTEST GENERALI
TRA LE 100.000 AGENZIE DI 23 NAZIONI
UN PREMIO PER

- RISULTATO COMMERCIALE
- INNOVAZIONE DIGITALE E SOCIAL MEDIA MARKETING
- RESPONSABILITÀ SOCIALE E SOSTENIBILITÀ



Guarda il video che ha vinto su www.schenagenerali.it

Il Sottotenente Carlo Gulfi, di Esino inferiore

1896 – 1916; caduto in Adamello tra le braccia del suo attendente Guglielmo Stefanon

Ci sono due storie legate alla figura di Carlo Gulfi; la prima inizia il 13 febbraio 1896 quando Carlo nacque a Esino, un paesino arroccato ai piedi della Grigna settentrionale, allora provincia di Como, figlio primogenito di Felice e mamma Anna, fratello maggiore di Maddalena e Nino. Crebbe nella casa paterna situata nel nucleo abitativo di Esino inferiore; a quel tempo il paese di Esino Lario era infatti diviso in due comuni Esino, superiore e inferiore, i due nuclei vennero unificati solo nel 1927. Molto dedito allo studio si iscrisse alla scuola normale superiore maschile e promiscua “Tommaso Grossi” di Treviglio dove studiava con l’aspirazione di diventare un maestro scolastico. Frequentò la medesima scuola fino al mese di giugno quando di arruolò volontario negli Alpini entrando a fare parte del 5° Alpini, Battaglione Vestone, a soli 19 anni. Tra i suoi effetti personali giunti fino ai giorni nostri è presente una lettera all’indirizzo di Carlo, speditagli dal padre da Buenos Aires, dove si era recato per lavorare, in cui a malincuore dava il suo consenso al figlio per l’arruolamento nel corpo degli Alpini. Finito l’addestramento fece domanda per aderire al corso ufficiali alla quale venne ammesso nell’agosto del 1915 e alla quale prese parte per il periodo di circa due mesi e mezzo fino alla fine di ottobre. Al termine del corso ufficiali, come scrive in una lettera alla famiglia, venne promosso all’esame di fine corso e quindi divenne un Sottotenente e, nell’attesa di essere assegnato ad una compagnia, tornò a casa per una breve licenza. Durante la sua carriera militare Gulfi ricevette moltissime lettere, alcune delle quali conservate ancor oggi dai suoi discendenti, nelle lettere i suoi amici e parenti esaltavano spesso la sua allegria, determinazione, intelligenza e spensieratezza che gli raccomandavano di non perdere durante la vita militare. Tra questi ci fu anche Raffaele Menici, anche esso impegnato nel conflitto e suo compagno di studi a Treviglio, lo stesso Menici si salvò durante il primo conflitto mondiale ma divenne famoso nella Val Camonica per fatti accaduti durante la seconda guerra mondiale. Menici venne richiamato per combattere sul fronte greco-albanese e dopo l’armistizio riuscì a fuggire dai tedeschi e tornare in Val Camonica dove contribuì ad organizzare la resistenza; fu poi al centro di alcune dispute tra diverse fazioni partigiane che sfociarono poi nel suo assassinio. Il sottotenente ebbe durante il periodo al fronte l’opportunità di conoscere l’irredentista Cesare Battisti come ricorda il suo affezionato attendente Guglielmo Stefanon nel suo diario scritto dopo il conflitto. Carlo Gulfi venne assegnato alla 244° Compagnia, Battaglione Val d’Intelvi, con la quale combatté fino alla sua morte avvenuta il 30 aprile 1916 sulla Lobbia Alta mentre lui e i suoi commilitoni, in condizioni difficilissime, cercavano di conquistare una posizione ben difesa. Durante quell’occasione mostrò un’innata determinazione e spirito di sacrificio che gli valsero la medaglia di bronzo al valor militare. Primo dei caduti esinesi venne dapprima sepolto nel cimitero di Temù poi riportato nel suo paese natale negli anni ’70, accompagnato da una solenne cerimonia; a lui venne anche dedicata la piazza sottostante al municipio. Ora riposa nel sacrario militare di Esino Lario dietro una lapide in suo ricordo che così recita: “Dai sacrari dell’Adamello ridonata alla terra dei padri qui riposa la salma del Sottotenente Carlo Gulfi volontario decorato di guerra che, primo dei caduti esinesi, simbolo ed esempio, eroicamente immolò alla patria la vita”. All’inizio citavo due storie legate al nome di Carlo Gulfi, la prima è quella citata che racconta la sua storia con le testimonianze sono giunte fino a noi, la seconda è un poco più

personale ed inizia con la nascita di Battista Viglienghi, figlio di Maddalena Gulfi, sorella di Carlo nonché mio nonno. Egli crebbe con il mito dello zio, caduto in guerra 11 anni prima della sua nascita; nel corso degli anni cercò di tramandare il ricordo della sua figura dapprima ai suoi figli e successivamente anche a me. Ricordo ancora con un pizzico di malinconia quando nei pranzi che spesso mi preparava dopo la scuola, da una foto oppure un oggetto iniziavano degli interminabili e interessantissimi racconti. Raccontava di storie personali che si intrecciavano con fatti storici ma finendo sempre a parlare di quel suo zio eroe caduto nella prima guerra mondiale indicando il suo quadro che campeggia ancor oggi in un angolo della sala. La curiosità che mi accompagna fin da piccolo mi permise di scovare poi in un angolo del solaio un vecchio baule nel quale erano stipati moltissimi degli effetti personali di Carlo. Insieme al nonno iniziai a ripulire catalogare e sistemare in maniera adeguata. Tra svariati libri e quaderni scolastici scovai innumerevoli lettere ricevute o spedite dal fronte e da lì incominciò un lavoro di trascrizione che ho continuato anche quando mio nonno venne a mancare nel 2013.



Nel 2018, contattato dal direttore di Valtellina Alpina, mi informa di aver studiato un diario in cui si parla di Carlo Gulfi: potete solo immaginare la gioia che ho provato in quel momento. Da lì è iniziato uno scambio cordiale e appassionato di informazioni e racconti per ricostruire la storia sia di Guglielmo Stefanon, autore del diario nonché suo attendente, sia del S. Ten. Carlo Gulfi. Il tutto è sfociato in un incontro a Esino tra me e Marino nel quale ho mostrato il sacrario militare custodito da più di vent’anni dalla mia famiglia e la sede degli Alpini nonché casa dove crebbe lo stesso Carlo Gulfi. Infatti nel 1996 mio nonno, spinto da generosità e un enorme amore per il Corpo degli Alpini, diede a disposizione un locale della sua casa materna per la creazione della sede del Gruppo Alpini di Esino che ancor oggi ospita le riunioni e ritrovi dell’associazione. Per l’occasione ho portato anche il cappello e la medaglia di bronzo di Carlo Gulfi e molto materiale da condividere con Marino. Nel diario di Stefanon sono presenti molti racconti che testimoniano l’amicizia tra Guglielmo e Carlo oppure che parlano dell’incontro con Cesare Battisti ma anche racconti più toccanti come quello della morte del Sottotenente. Benché sia felicissimo di aver avuto la possibilità di conoscere tutti questi fatti un piccolo rammarico c’è; quello di non aver potuto dividerli con il mio caro nonno. Voglio dedicare tutto il lavoro svolto in questi anni ed anche questo racconto a mio nonno, Battista Viglienghi.

Lassù, sul Berlinghera

Balcone laghèè, mirador fantastico, punto trigonometrico su Alto Lario, Valchiavenna e Valtellina: chiamatelo come volete ma come osservatorio, con la vetta del Legnone, m.2.609, quella della Bassetta, m.1.747, il Berlinghera, m.1.930 costituisce una delle mete predilette dei Monti Lariani. Qualche centinaio di m. sotto gli alpeggi di Mezzo e Piscedo sono storicamente proprietà caricate dai samolachesi. Agli stupori suscitati in vetta dai panorami ed orizzonti godibili si contrappone la malinconia di osservare, appena sotto la vetta, un manufatto in pezzi, abbandonato, ridotto a latrina per umani e animali, eppure.....



Spettacolare il panorama godibile dalla vetta del Berlinghera

Con una bella storia, con tante fatiche e sentimenti alpini riposti in quel muro mutilato, quelle marmette rotte, quel cappello alpino in calcestruzzo rovesciato, sbrecciato e scaraventato tra pascolo e rocce a qualche metro.

Fu un tempietto degli Alpini. Una cappelletta lastricata di marmette, quasi ad evocare la *Tenda dell'Anima* al Pian delle Betulle. Semplice, elegante, solida muratura sormontata da un grande cappello alpino in calcestruzzo: una simbolica colonna mozza eretta per non dimenticare. Caduti, Reduci, protagonisti dei tanti fronti nei conflitti mondiali. Eretta con ampio concorso di Sezioni e Gruppi Alpini – come dimostrano le varie marmette.

Grazie all'inarrestabile dinamismo del Capogruppo di S. Agata di Gera Lario (Sezione Alto Lario) si può ricostruire qualche frammento di storia del tempietto.

Scriva Mario Nonini

Questa fu voluta da don Luigi Bianchi, storico parroco-alpinista di Gera, Montemezzo e Trezzone nella seconda metà degli anni '60 con il supporto dei Cav. Davide Del Pero (Capogruppo di Peglio) e Alfieri Aggio (Capogruppo di Dongo). Non so chi fu il progettista. La costruirono nel 1968 ed ci fu un presagio: il cappello del tetto fece il bagno nel lago! Non fu voluto, ma ci pensò il vento. Infatti, essendo previsto in cemento armato, costruirono l'armatura in ferro nel prato di Gera Lario poi il grande Paride Cariboni (bersagliere) fornì il suo elicottero, il primo della Elilario, per il trasporto in vetta.

Ma il diavolo ci mise la coda, nonostante la benedizione

impartita da don Luigi. Agganciata la grande gabbia iniziò il volo, e, per prendere quota, l'elicottero si spostò sul lago: qui incontrò il vento più forte e la gabbia iniziò ad ondeggiare. Sempre più forte, tanto che il pilota fu costretto a sganciarla.

Ciuff, e il cappello alpino cadde in acqua: per fortuna il lago era basso e la gabbia si arenò sul fondale, ma sporgeva un po', quanto necessario per riagganciarla.

Attesero che il vento si calmasse e riprovarono: questa volta la *Libellula* ce la mise tutta: riuscì a strapparla dal fango e salì, sempre più in alto, con grandi giri per vincere la forza di gravità ed arrivò in vetta.

Con precisione la calò sui muri pronti.

Poi ci volle tanta pazienza e maestri per gettare il calcestruzzo necessario a formare il cappello e la sua penna; finita era uno spettacolo a 1.930 mt.!

Don Luigi la definì *Sentinella delle Alpi* (guardava il lago, con le spalle verso il Sasso Manduino 2.888 mt).

Io tornai in congedo il 21 luglio 1969 (Assieme all'Apollo 11 che diceva di tornare dalla Luna: una balla) e mi trovai *obbligato a fare servizio in quanto Bocia*. Credo fosse settembre; una volta arrivato a S. Bartolomeo mi chiamò don Luigi e mi disse "Mario, dovresti portare la lapidina in marmo del Gruppo di Griante in cima: va murata prima della messa" "Va bene", dissi con entusiasmo e cercai qualcuno che mi tenesse lo zaino. In mezzo a tanta gente vidi una lunga chioma bionda seduta su un sasso: "Scusi signorina, mi può curare lo zaino? Devo portare una cosa alla cappellina per don Luigi. Colta di sorpresa mi guardò con due occhioni azzurri, e disse "Certo!" Senza riflettere oltre, consegnai lo zaino alla gentile sconosciuta, ringraziai e partii. Prima sorpresa: la lastra pesava circa 12 kg.; iniziai a salire sul sentiero, fra i teon (ora bruciati) fresco dell'allenamento accumulato al Susa.

Andavo su, senza fatica, questa apparve improvvisa appena uscii dalla pineta ed iniziai a salire diritto sul pascolo puntando alla vetta. Il sole batteva forte, e il mio carico sembrava aumentare continuamente, ma io non ci dovevo pensare! In meno di un'ora arrivai alla Cappella, consegnai il carico ai muratori che lo applicarono subito a fianco dei precedenti. Allora feci un piccolo calcolo: S. Bartolomeo è a quota 1.203; la cima a 1.930, quindi avevo fatto più di 700 mt. di dislivello in meno di un'ora con 12 kg. sulle spalle. "Non male" conclusi. La mia fatica venne segnalata dalla Forestale all'organizzazione e alla sera ricevetti una medaglia in oro (diam. 16 mm) per ricordo. Questa decorazione la conservai per alcuni anni, poi finì nelle mani di una *Bernese* (top secret il motivo).

Al ritorno trovai il mio zaino ben custodito, e quei lunghi capelli biondi mi chiesero di "insegnare loro a guidare". Avevo la licenza C.S.A.I., rarissima in Alto Lario; come potevo dire di no?

Dopo 5 mesi tutto finì: la bionda con la patente, ma incapace di sciare, mentre il Mario non voleva imparare a ballare. Rimanemmo amici però, ed ora, purtroppo, la posso salutare solo al camposanto.

Poi io iniziai la vita del cantiere e la cappelletta in vetta

sfidava il vento, il gelo, la neve: Sentinella Alpina fu visitata da Guido Monzino, Carrel & co...al ritorno della spedizione al Polo Nord. Nel frattempo ci staccammo dalla Sezione di Como e fondammo la Sez. Alto Lario (circa 1000 soci ora). Io fui contagiato dall' ANA e, con Del Pero, Aggio e don Luigi creammo la nostra Sezione. Gli anni passavano, ma un' infausta estate accadde l' imprevisto. Un forte temporale estivo si abbattè sul Berlinghera e colse di sorpresa un gregge di pecore che pascolavano sulla cima. Le povere bestie si rifugiavano nella cappelletta -senza cancello - per ripararsi dalla pioggia ma un fulmine si abbattè sulla loro massa e distrusse il cappello che fungeva da tetto con una buona parte dei muri. I pastori recuperarono le carcasse degli animali morti e gli alpini dimenticarono il loro monumento. Una decina d'anni or sono andai a trovare il Don Luigi nella casa di riposo a Gravedona, (scomparso nel 2015) mi riconobbe a fatica, ma poi mi disse "Mario ricordati della nostra cappella sulla Berlinghera" "Certo!" risposi sapendo di mentire: erano già alcuni anni che cercavo una collaborazione alpina, ma nessuno mi poté aiutare.

Tra cronaca e rinascita

Un colossale incendio ai primi di gennaio 2019 ha divorato i fianchi del Berlinghera ed i costoni fino a Samolaco incenerendo boschi e radure, varie case e la chiesa S. Bartolomeo sul cui piazzale sorge un cippo del Gruppo Alpini di Sorico, ha lambito il Tempietto di S. Fidelino, con ingente danno ambientale e di riflesso con varie ricadute negative.

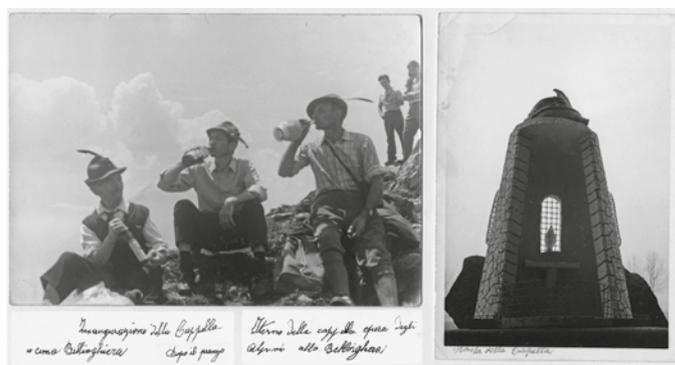


Impegnandosi per un efficace rinascita di questo lembo di montagna con radici tra il Lario e l'oasi del Pian di Spagna, crocevia di grande valenza ambientale e storica – Galleria di Mina a Verceia, Forte Montecchio Nord a Colico hanno grande richiamo sul centenario della Grande Guerra – anche riporre attenzione sulla cappelletta alpina sul Berlinghera si configura come bella opportunità per coniugare memoria e concretezza scarpogna. Estesa, corale tra Gruppi e Sezioni, Amministrazioni e privati, escursionisti ed appassionati di tante discipline che gravitano su questo straordinario sito.

La proposta ha già galvanizzato l' Alpino Mario Nonini: si propone Capocantiere ed assicuro che i numeri ce li ha!

"I sassi sono tutti lassù, il cappello si può rifare, l'elicottero si troverà, quello che sarà più difficile sarà trovare la manodopera qualificata. Facciamo un piccolo campo estivo? In una ventina di giorni si può fare! Piantiamo le tende, e l'Agriturismo Giacomino mi ha già detto che ci farà sconti speciali per la base operativa."

Allora confrontiamoci, contiamoci, elaboriamo il progetto, verifichiamo permessi, scartoffie e ogni adempimento per essere operativi, concreti, capaci e determinati come sappiamo essere quando la penna fa battere il cuore e agita i sentimenti del fare.



Le varie marmette ancora fissate indicano Sezioni Como, Tirano, Bormio, tanti Gruppi della Valchiavenna, tanti altri dell'Alto Lario, CAI, privati da Trento, Monza... lasciando intendere ampio concorso partecipativo nella costruzione sul finire degli anni '60.

Operazione vino!

Il Battaglione Valtellina era stato costituito il 10 marzo 1915 a Bormio su tre compagnie. Erano i "territoriali", i "terribili" del Quinto Alpini, destinati ai lavori di retrovia: pala, picconi e carichi a spalla, una naia incredibile. Neanche il gusto di sparare qualche fucilata contro i *tognitt*. E col vino a razione per di più!

Una compagnia fu mandata a Santa Caterina Valfurva, centro di villeggiatura e termale già famoso a quell'epoca, con bellissimi alberghi ormai chiusi o frequentati solo dagli ufficiali dei comandi. Gli alberghi avevano perso la ricca clientela, ma conservato le fornite cantine, e gli Alpini frigevano: vino buono, e lasciarlo bere agli imboscati!

Poi, a novembre cominciò a nevicare. Le razioni di vino furono aumentate e apparve la grappa. Ma ci voleva altro. Troppi militari e troppo pochi osti: la legge della domanda e dell'offerta fece rapidamente salire il prezzo del vino e della grappa, e ai "terribili" la cosa non andava giù: sgobbare come cani, aiutare perfino i muli, e pagare caro un gavettino di rosso? Ma un giorno arrivò una bella notizia: c'era lì vicino la cantina dell'Hotel "Milano", il migliore per la posizione e per l'innervamento, semisepolto dalla bianca coltre; chi l'aveva vista o ne aveva sentito parlare, ne diceva meraviglie. Per le cantine, si sa, è come per le donne: più se ne parla, più sono belle! E tutte, prima o poi, finiscono per cedere. Così accadde all'Hotel "Milano": gli Alpini della "terribile" seppero delle botti di Sassella e di Grumello, e delle foreste di bottiglie di Riesling, di Teriano, di Meranerblut... ohibò vino del nemico. Preda bellica e legittima. Quindi, mano ai badili. Da una radura nel bosco vicino all'albergo cominciarono gli scavi. Qualche ufficiale di buon naso si insospettì: mai visti i "terribili" lavorare con tanto entusiasmo. Comunque fece finta di niente. E fu un bene.

Perché i veci scavarono un cunicolo sotto la neve fino alla cantina, forzarono con delicatezza una finestra, si calarono dentro e cominciarono i prelevamenti. La galleria fu tenuta in buon ordine per tutto l'inverno e i prelevamenti furono saggiamente ripartiti: niente ubriachi in giro, pochi elementi scelti a fare i prelievi, e una distribuzione onesta e dignitosa. Inutile dire che col disgelo, quando la galleria sparì con la neve che si scioglieva, il proprietario dell'albergo scoprì il danno; ma ormai era tardi: a forza di prelievi, sia pure dignitosi, i "terribili" gli avevano bevuto la cantina! La denuncia fu insabbiata dai comandi superiori, dove si rise per la bravata, ma venne liquidata come danno di guerra.

da Alpini storia e leggenda Vol.1



Il buonumore è e dev'essere prerogativa di ogni Alpino: ce lo insegnano i veci, è scritto anche in letteratura: scarponi grossi cervello aguzzo. E sia intramontabile lievito delle nostre giornate.

ORGOGGIO ALPINO



Il S. Ten. Adriano Della Valle, ultimate le fatiche da Capogruppo delle penne nere di Chiuro, è ora gioiosamente occupato ad addestrare **Tristan**: nonnismo attivo per lui per recuperare lo smalto giovanile.



Il feeling con gli Alpini di **Tommasino** è comprovato dalla sua assidua presenza tra loro, dall'orgoglio esibito calcando il cappello, cantando l'Inno Nazionale e sventolando gioiosamente il Tricolore.



Il fresco Campione del Mondo di Scialpinismo **Robert Antonioli** dedica i suoi successi al *so trapulin*; visto con che disinvoltura l'estate scorsa è salito ai 3.122 m. in Vallumbrina lo registriamo come un predestinato a sbiadire i successi di papà!

Felicitazioni da Valtellina Alpina

“...QUI DOVE MI TROVO IO È COMINCIATO IL PIENO INVERNO...”

La storia dell'alpino samolachese Gaetano Giovanetti caduto sul fronte russo nel 1943 (seconda parte)

Per l'addestramento alle nuove armi, parte del personale del reggimento venne inviato alla scuola di fanteria di Civitavecchia e successivamente vennero svolti appositi corsi per le squadre di serventi ai pezzi ad Albenga. Il resto delle operazioni di addestramento proseguirono da marzo a giugno in varie località tra le montagne della Val di Susa. A seguito della riorganizzazione, il Battaglione Morbegno che si appresta alla partenza per il fronte russo è posto alle dipendenze del Maggiore Nestore Zucchi, e risulta costituito dalle Compagnie:

Comando - *Comandante*: Ten. Ernesto Marzullo;
 44a - *Comandante*: Cap. Giuliano Spazzi;
 45a - *Comandante*: Ten. Augusto Emanuelli;
 47a - *Comandante*: Cap. Guglielmo Fabrocini;
 107a - *Armi Accompagnamento (A.A.)*
Comandante: Ten. Brunello Loffredo;

Il mese di luglio venne dedicato al completamento delle dotazioni e alla predisposizione dei carichi per le tradotte. Per il trasferimento del 5° Reggimento Alpini in Russia furono predisposte nelle stazioni di Avigliana e Collegno, le uniche dotate di scali merci sufficientemente ampi, 14 tradotte (11 ad Avigliana e 3 a Collegno) formate mediamente da 30 vagoni: 1 o 2 di terza classe per gli ufficiali, una decina “attrezzati” cioè carri merci



Gaetano in divisa militare



Treno storico in partenza da Avigliana nel 75° di quelle tradotte.

chiusi con strutture provvisorie a castello per la truppa, un numero variabile di pianali per le autocarrette e una dozzina di carri bestiame per muli e materiali.

Il 22 luglio 1942 Gaetano Giovanetti è a bordo della tradotta militare numero 399328 che alle 16.27 parte dalla stazione di Avigliana in provincia di Torino. Il convoglio trasporta l'intera 107a Compagnia Armi Accompagnamento del Battaglione Morbegno, costituita da: 7 ufficiali, 86 sottufficiali e 255 soldati di truppa, con dotazione di 87 quadrupedi, 18 autocarrette, 2 autocarrette pesanti. Il treno segue la rotta approntata superando il giorno successivo il passo del Brennero, proseguendo per Innsbruck in Austria, poi in Germania passando per le stazioni principali di Augusta e Norimberga, continuando fino a Varsavia in Polonia.

Da lì il convoglio proseguì per Minsk e Gomel, nell'odierna Bielorussia, giungendo a destinazione a Nowo Gorlowka in Ucraina, dopo dodici giorni di viaggio il 3 agosto 1942. Pochi giorni dopo l'intera Divisione Alpina Tridentina (a cui ovviamente appartiene anche il 5° reggimento Alpini) si avvia per raggiungere la zona montuosa del Caucaso, ma a causa di un cedimento di un tratto di fronte, viene dirottata nella zona del medio fiume Don in prossimità della località Bolschoj. Qui dalla metà di agosto la Divisione si attesta su un fronte lungo circa 25 chilometri dove procede alla costruzione di capisaldi e postazioni difensive. Tali posizioni sono mantenute fino al 9 di ottobre 1942, quando la Divisione viene sostituita da reparti rumeni ed è trasferita per via ordinaria (a piedi) nel settore di Podgornoje, sostituendo a sua volta una divisione ungherese. Il nuovo tratto di fronte sul Don affidato alla Divisione Tridentina è lungo circa 28 chilometri (da Karabut fino a Bassowka), e anche in questo settore tutti i reggimenti della divisione si prodigano nella costruzione di sistemazioni difensive, in condizioni climatiche ed ambientali che con l'incombere dell'inverno diventano sempre più difficili. Da un ospedale da campo presso quel tratto di fronte, il giorno 9 novembre 1942 Gaetano scrive la sua ultima lettera alla sorella Quintina:

Cara sorella, da queste terre lontane ti invio: miei cordiali saluti e sperando di trovarti di ottima salute come pure ti posso dire un vero simile di me. Io ti dirò che mi trovo ancora all'ospedale ma però ora sono guarito benissimo, sino a che posso rimanere e poi dopo rientro al Corpo.

La mancanza di una testimonianza diretta impedisce di stabilire con esattezza cosa fosse capitato a Gaetano e per quale motivo sia stato ricoverato nell'ospedale da cui scrive. Le sue parole diventano toccanti, quando proseguendo nella lettera cerca di assicurare i familiari ed in particolare rivolge il suo pensiero all'anziana madre, preoccupato dalle voci che iniziavano a trapelare sulla sorte dei soldati italiani in Russia:

...qui dove mi trovo io è cominciato il pieno inverno fa freddo...ormai ci abitueremo un po' al tutto e un giorno tira l'altro passerà anche questa e speriamo che verrà ancora quel beato giorno di venire a casa una volta per sempre. Se non è del '43 sarà del '45 ma deve venire e dopo la racconterò meglio com'è la vita. Ci sarà la mamma che penserà di tutte le sorti ma dirli pure anche te di non ascoltare le chiacchiere della gente che son tutte inutili...quello che è ve lo scrivo io e altro non ascoltate niente. Tuo fratello Gaeta.

Il predetto tratto di fronte sarà mantenuto dai reparti della Divisione Tridentina da ottobre 1942 fino al 16 gennaio 1943, quando a seguito della violenta offensiva russa viene dato il tardivo ordine di ripiegamento.

Gaetano, che era rientrato al fronte dopo il ricovero, inizia la ritirata con la propria compagnia.

Fino al giorno 22 gennaio 1943 (sei giorni dall'inizio della ritirata) tutte le compagnie del Battaglione Morbegno rimangono sostanzialmente inserite nel percorso della colonna principale, sostenendo vari scontri e raggiungendo la località di Sceljakino.

Qui non riuscendo a transitare a causa del grande afflusso di reparti sbandati tra cui anche soldati ungheresi e tedeschi, parte del Battaglione Morbegno ora guidato dal Maggiore Sarti deviò il proprio percorso lateralmente per tentare di seguire i movimenti del Battaglione Tirano. Seguirono questo percorso alternativo tre compagnie del Morbegno: la Compagnia Comando, la 45a e la 107a A.A. nella quale era presente Gaetano.

Le altre due compagnie del Morbegno, la 44a e la 47a rimasero tagliate fuori pernottando a Sceljakino.

Nel corso della stessa giornata le tre compagnie che avevano deviato il loro percorso, equivocando sul tragitto principale della colonna, si diressero verso la località di Warwarowka che raggiunsero rispondendo a continui e sempre più violenti attacchi russi sostenuti da numerosi carri armati.

A questo punto Sarti ordina di predisporre i pezzi anti-carro in testa, sapendo che da loro dipende la sopravvivenza di tutta la colonna.

Così i cannoni, i mortai e le mitragliatrici pesanti della 107a Compagnia A.A. a cui appartiene anche Gaetano scattano all'attacco per dare il massimo apporto. L'artiglieria si danna contro i sempre più vicini e mastodontici carri armati russi, che con i pezzi da 152 mm iniziano a massacrare gli alpini del Morbegno.

Respinti al primo assalto, Sarti ne tenta un secondo e un terzo che hanno il solo effetto di ridurre la forza numerica del Morbegno.

Sarti capisce che non si passa ed ordina di ripiegare nuovamente in direzione Sceljakino.

Dopo due ore i resti del Morbegno si trovarono stretti tra un nuovo fronte di artiglieria pesante russa e i colpi dei grossi calibri che da Warwarowka li colpivano alle spalle. L'avanzata russa è devastante e travolge i pezzi di artiglieria, le slitte, i quadrupedi provocando larghi vuoti tra gli uomini. Lo stesso Maggiore Sarti cade colpito a morte. Gaetano che si trova ancora tra il centinaio di alpini superstiti viene catturato e fatto prigioniero.

Sua madre Maria Giovanetti trascorse il resto della propria vita nella vana speranza di poterlo riabbracciare. La fine della guerra e il rientro in paese di alcuni reduci contribuirono a tenere viva la possibilità di vedere il figlio tornare. Rientrò a Samolaco anche l'amico e commilitone Silvio Ciocca, che riferì ai familiari di aver condiviso con Gaetano parte della ritirata e di averlo poi perso di vista dopo una nottata di aspri combattimenti sostenuti dalla loro Compagnia. Con il passare del tempo, sulla sorte di Gaetano, si allungava sempre più il presentimento di una tragica fine.



L'anziana madre non smise tuttavia di rivolgere le proprie preghiere al Cielo e lo sguardo pieno di malinconia verso l'imbocco del sentiero, dove aveva visto per l'ultima volta il suo Gaetano allontanarsi nella neve. La donna morì nel giugno del 1955 senza aver mai ricevuto notizie certe sulla sorte del figlio. I familiari ormai rassegnati alla perdita del proprio caro, ne ebbero la conferma ufficiale solo vent'anni più tardi, quando il 19 dicembre 1964 la commissione interministeriale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, appositamente costituita per la formazione e la ricostituzione di atti di morte o di nascita non redatti o andati distrutti per eventi bellici, con apposito verbale stabilì che:

"Il giorno 3 del mese di marzo dell'anno 1943 è deceduto in Russia: alle ore non accertate - in età di anni ventidue il Giovanetti Gaetano appartenente al 5° Reggimento Alpini nato il 2 giugno 1920 a Samolaco residente a Samolaco, Via Piazza 5 - Sondrio. Il suddetto Giovanetti Gaetano è morto in seguito a malattia - in prigionia, ed è stato sepolto a: - si sconosce".

Il 19 febbraio 1965 il Ministero della Difesa trasmise infine il verbale al Comune di Samolaco per la redazione del relativo certificato di morte e per darne comunicazione ai familiari.

La prima parte è pubblicata su Valtellina Alpina, dicembre 2018

Daniele Giovanetti

Fonti:

Archivio di Stato di Sondrio; Archivio Comunale di Samolaco; Associazione militare commemorativa internazionale "Vojennyje Memorialy" - Mosca

Libri:

A. Redaelli: "Storia del Battaglione Val d'Intelvi";
G. Barbero - E. Cattaneo - P.G. Longo - F. Voghera: "Il 5° Alpini è ancora tra noi";
A. Caruso: "Tutti i vivi all'assalto";

CHIAVENNA

Con il nuovo anno il gruppo di Protezione Civile ANA di Chiavenna ha provveduto, con l'avvallo del Capogruppo Alpini Martinucci Adriano, al rinnovo delle cariche che vengono di seguito riportate: **Responsabile Bernasconi Eugenio, Vice responsabili Iacomella Ezio, Valerio Ferdinando, Capiquadra Ciapusci Stefano, Farovini Giorgio, Franscini Floriano.**

Sabato 19 gennaio i Volontari si sono ritrovati in piazza Bormetti, alla presenza del Vicesindaco di Chiavenna Trussoni Davide e dell'assessore alla C.M.V. Premerlani Mauro, che ringraziamo per l'appoggio che con le istituzioni che rappresentano danno al volontariato di Protezione Civile valchiavennasco, per una foto di rito del gruppo e per una programmazione interventi da attuare durante l'anno. Considerato che al Gruppo Alpini Chiavenna fanno capo anche gli Alpini dei comuni di Piuro, Campodolcino, Madesimo e Prata Camportaccio, si auspica in un incremento di adesioni al gruppo di volontariato di Protezione Civile in particolare l'invito è rivolto ai giovani (uomini o donne c'è spazio e da fare per tutti) cercando di accantonare i vari campanilismi territoriali. Il gruppo di Protezione Civile ANA di Chiavenna (unitamente agli due gruppi esistenti in valle, Novate Mezzola e Verceia) opera su tutto il territorio Valtellinese e non solo (per esercitazioni, raggruppamenti e/o calamità su territorio nazionale) con opere di prevenzione sul territorio, interventi su calamità o in aiuto ad altre associazioni no profit.

È il classico caso dove l'unione fa la forza.

Gruppo PC. ANA Chiavenna



Sempre dinamici e attivi i Volontari PC ANA della Valchiavenna

GORDONA

Nel corso dell'assemblea del Gruppo si è rinnovato il Consiglio che ha poi determinato i ruoli così assegnati:

Capogruppo Coldagelli Renato, Vice Capogruppo Luciani Massimo, Segretario Gelmi Andrea, Alfieri Rogantini Lino, Consiglieri Dell'Anna Sergio, Ferrè Antonio, Guerini Daniele, Luciani Alessandro, Manzi Michele, Scaramella Davide, Tavasci Alex, Tavasci Tiziano.

Puntualmente il 3 marzo si è svolto il raduno primaverile delle penne nere di Gordona, molto sentito dalla comunità, con eccellente partecipazione grazie anche al bel tempo. Presenti Sindaco e Autorità, 2 Vessilli e 20 Gagliardetti, il Coro Alpino, la Banda di Gordona; non poteva mancare Don Enea con i suoi chierichetti.

La cerimonia, aperta dalla sfilata e l'alzabandiera davanti al monumento é proseguita con la S. Messa nella parrocchiale di S. Martino, liturgia accompagnata magistralmente dai canti del Coro Alpino diretto da David Lucchinetti.

Ricomposti poi i ranghi sul piazzale della chiesa per l'omaggio floreale ai Caduti, i saluti e gli interventi delle Autorità e vertici associativi tutti improntati a rimarcare il positivo ruolo degli Alpini nella comunità. Il Capogruppo Renato Coldagelli, come avviene da anni, ha gratificato di pergamena il socio **Ermanno Gelmi** per 50 anni di fedeltà associativa, un lusinghiero traguardo che va oltre il 45° di fondazione del Gruppo festeggiato in quella luminosa giornata.

Attestato ben meritato da tutti coloro che perpetuano tanta affezione associativa; a Gordona sono molti. Significativo il documento letto nel raduno; la genesi del Gruppo stilata dall'indimenticato Alessio Tavasci, tra i fondatori dello stesso.



Come è stato formato il Gruppo Alpini di Gordona

Era l'anno 1973, gli Alpini di Gordona facevano parte con gli alpini di Chiavenna e Gruppo Alpini di Mese.

Eravamo una ventina di Alpini che abbiamo partecipato alla tradizionale festa del Gruppo di Chiavenna, ricordo una magnifica giornata in allegria, purtroppo in serata gli Alpini di Gordona hanno deciso di formare il Gruppo per conto suo. Nel 1974 è nato il Gruppo Alpini di Gordona, formato da Siro Dell'anna, Alessio Tavasci, Mario Dell'anna (Baio) e Agostino Tavasci.

Abbiamo fatto la nostra prima festa al Forcola e da lì siamo partiti con uno spirito alpino. In serata abbiamo eletto il Capogruppo e il Consiglio: Siro Dell'anna, Alessio Tavasci, Mario Dell'anna, Agostino Tavasci e Guerrino Leone.

Ricordiamo tutti gli Alpini e Combattenti che sono andati avanti; con questo auguro agli Alpini una continuazione all'infinito.

Ora uniti come sempre.

Mi firmo un Alpino non più bocia.

W gli Alpini, W l'Italia.

Alessio Tavasci

Il convivio al ristorante Bolgia e la successiva lotteria ha fatto detonare il buonumore e come commenta scarponamente il Capogruppo Renato "ci sono state le votazioni, non sono stato degradato".

Sempre dinamici e "inventivi" gli Alpini di Gordona.

NUOVA OLONIO

Il 25 gennaio 2019 si è svolta l'annuale assemblea associativa degli iscritti nella quale si è eletto il nuovo consiglio direttivo del Gruppo per il triennio 2019 - 2021; è stato riconfermato come *Capogruppo* **Franco Oreggioni** e i seguenti *Consiglieri*: **Curti Vincenzo** *Vice capogruppo*, **Roberto Paieri** *Segretario*, **Barona Bruno**, **Dante Oreggioni**, **Rino Ferrario**, **Copes Agostino**, **Ligari Anselmo**, **Bruno Barri**, **Dante Contessa**, **Molatore Arnaldo**, **Barona Alberto**, **Contessa Rino** *revisore conti*. A tutti si augura un buon lavoro per le numerose attività che si svolgono a livello locale e sezionale con il supporto dei 76 Alpini e 13 Aggregati, ad oggi iscritti. Si fa presente che per l'anno 2018 è stato quantificato un lavoro di 1.222 ore per gli impegni comandati e programmati, in cui non sono conteggiati le presenze a incontri, funerali, esigenze dell'ultima ora, ecc.; un bel da fare. Per ben partire con l'anno nuovo, nel mese di febbraio si è provveduto a ritinteggiare, sia internamente che esternamente, la chiesetta degli Alpini di San Quirico, come ben si vede nella foto.

Il Segretario **Roberto Paieri**



S. Quirico ritinteggiata dai volontari del Gruppo.

CIVO DAZIO

Come ogni anno, in una splendida giornata di gennaio, si è svolta la tradizionale assemblea ordinaria del Gruppo Civo-Dazio presso la trattoria "Da Plinio" a Civo. Presenti 56 partecipanti tra cui il Sindaco di Civo Massimo Chistolini e per la sezione il Consigliere Simone Begnis. Dopo i saluti e gli auguri di buon anno il Capogruppo ha ricordato tutti gli Alpini *andati avanti*; in particolare modo i nostri Alpini Giovanni Paganetti e Giuseppe Molta scomparsi nel corso del 2018. Nella relazione del Capogruppo sono state ricordate tutte le attività svolte durante l'anno come: la pulizia del piazzale a Poirà e il terreno adiacente la nostra casetta alpina, alle giornate fatte alla Colonia di Roncaglia in compagnia dei suoi ospiti e ha ringraziato il nostro Gruppo della Protezione Civile rappresentato da Giacomo Molta per il lavoro svolto e l'impegno nelle loro attività. Si sono prefissati degli obiettivi da realizzare quest'anno con l'aiuto e l'impegno di tutti. Il Sindaco Chistolini e il Consigliere Begnis hanno ringraziato per l'invito all'evento e si sono complimentati per il lavoro svolto. Al termine dell'assemblea la giornata è proseguita con uno splendido pranzo in compagnia. Il Capogruppo ringrazia tutti gli Alpini e Aggregati presenti per la grande partecipazione e un arrivederci al prossimo anno.

Il Capogruppo **Giancarlo Quinza**

CERCINO

Venerdì 1° febbraio nella sede del Gruppo si sono ritrovati gli Alpini di Cercino, presente il Presidente Gianfranco Giambelli e il Consigliere sezionale Carlo Raffaele Valena, il Capogruppo Tomaso Bigioli ha aperto i lavori con un momento di raccoglimento in memoria degli Alpini caduti in tutte le guerre e di quelli *andati avanti* in particolare il socio fondatore Felice Colturri.

È seguita una breve ma molto precisa relazione finanziaria tenuta da Fabio Ambrosini dalla quale si evince l'ottimo stato delle finanze del Gruppo frutto di impegno durante lo scorso anno.

Il Capogruppo ha poi relazionato sulle attività svolte dagli Alpini in particolare le numerose partecipazioni a raduni sia in zona che ospiti di Gruppi appartenenti ad altre Sezioni. In particolare le due uscite per unirsi al raduno dell'omonimo gruppo e per la "Festa Granda" a Carpaneto sempre seguiti da numerosi cittadini e Alpini in rappresentanza di altri Gruppi valtellinesi.

Approvate all'unanimità sia la relazione finanziaria che la relazione morale l'ordine del giorno prevedeva il rinnovo delle cariche istituzionali del gruppo in scadenza.

Tomaso, Capogruppo uscente nonostante le sollecitazioni dei presenti a continuare ha comunicato l'indisponibilità a mantenere il ruolo per cui si è aperta una breve discussione su una possibile candidatura.

Il Presidente sezionale sollecitava a ricercare fra gli Alpini ancora giovani il nuovo Capogruppo ma i possibili candidati non se la sentivano di assumersi questo impegno.

Fabio Ambrosini allora si è reso disponibile per il ruolo di Capogruppo chiedendo la più fattiva collaborazione di tutti, in particolare per le uscite in occasione dei raduni e soprattutto per le cerimonie funebri inconciliabili con i suoi orari lavorativi.

Nominato per acclamazione Fabio Ambrosini a Capogruppo ed il nuovo direttivo così composto: **Fabio Ambrosini** *Capogruppo*, **Marino Raviscioni** *Vicecapogruppo Segretario e Tesoriere*; **Candido Giannino**, **Renzo Della Baila**, **Piero Barcella**, **Davide Surpi**, **Andreino De Pedrazzi**, **Osvaldo Parravicini** *Consiglieri*.

Il nuovo Capogruppo Fabio illustra, quale ultimo argomento all'ordine del giorno, i futuri impegni del Gruppo e augura a tutti un buon lavoro per il 2019 e raccomanda di nuovo la massima presenza per poter continuare il dinamismo del Gruppo.



Grazie a Tomaso Bigioli e auguri a Fabio Ambrosini

DELEBIO

Elezioni Consiglio triennio 2019-2021

Passati 3 anni e, come consuetudine il Consiglio uscente, in occasione del tesseramento 2019, ha convocato i soci a presentarsi sabato 9 febbraio presso il ristorante Stelvio di Delebio. L'affluenza è stata discreta: su 105 Alpini tesserati in 33 hanno risposto presentandosi all'appuntamento, più il nostro Maresciallo Alpino Ettore Cattaneo, ospite della R.S.A. "Corti Nemesio" di Delebio che, anche se non fisicamente presente alla serata, non ha voluto mancare, consegnandogli una scheda e votando dalla sua residenza. La serata è cominciata con i saluti ai presenti e con 1 minuto di silenzio per tutti gli Alpini e gli Amici che sono *andati avanti* in questo ultimo triennio. Quindi il Segretario Matteo Acquistapace ha letto la relazione con il resoconto economico dell'ultimo triennio, il resoconto dei lavori svolti, il tesseramento e il programma per il 2019. Successivamente il Capogruppo Marco Bertola ha portato il suo messaggio a tutti e ringraziato il Consigliere uscente Dario Bertolini che, per motivi personali e salute, ha rinunciato a candidarsi per questo triennio, certi che non ci abbandonerà, dando ancora manforte ai nostri raduni e le abituali attività. Alla serata era presente il Consigliere Sezionale Livio Mariana, amico gradito e sempre presente nella nostra vita associativa, che commentato la relazione e supervisionato alla serata e le operazioni di voto, accertandosi della regolarità. Dopo la presentazione dei candidati al consiglio per il triennio 2019-2021, si è proseguito con le votazioni e lo spoglio delle schede.

Il risultato delle elezioni è il nuovo Consiglio così composto:

Acquistapace Matteo cl. 1978, **Angelini Gelmino** cl. 1958, **Bertola Marco** cl. 1979, **Bettiga Alessandro** cl. 1974, **Bono Claudio** cl. 1977, **Colli Eugenio** cl. 1979, **Del Fedele Antonio** cl. 1937, **Fistolera Federico** cl. 1979, **Fistolera Luca** cl. 1977, **Giordani Gualtiero** cl. 1963, **Maxenti Giuseppe** cl. 1961, **Moraschinelli Luciano** cl. 1954, **Pedroncelli Daniele** cl. 1991, **Piccapietra Ivan** cl. 1978, **Pilatti Luca** classe 1978.

La serata è poi proseguita in allegria con la tradizionale cena offerta dal Gruppo a tutti i presenti. Giovedì 14 Febbraio, sempre con la presenza del Consigliere Livio Mariana, il nuovo Consiglio si è riunito nella Sede per eleggere il Direttivo. Assenti il Consigliere Federico Fistolera per motivi personali, i Consiglieri Daniele Pedroncelli, Alessandro Bettiga e Gualtiero Giordani, per motivi di lavoro. Il Direttivo è così composto:

Capogruppo Bono Claudio, **Vice Capogruppo Bertola Marco**, **Segretario Acquistapace Matteo**, **Vice Segretario Fistolera Federico**, **Primo Alfiere Del Fedele Antonio**, **Secondo Alfiere Moraschinelli Luciano**, **Terzo Alfiere Angelini Gelmino**. Il nuovo Consiglio del Gruppo di Delebio per il triennio 2019-2021 si augura di dare continuità all'operosità da sempre profusa; invita Alpini, Amici degli Alpini e Aggregati a partecipare attivamente alle riunioni consiliari periodiche.

Matteo Acquistapace



Il nuovo direttivo delle penne nere di Delebio.

ANDALO

Gli Alpini di Andalo l'ultima Domenica di Gennaio, ininterrottamente dal 1968, anno di inaugurazione della Piazza 5° Alpini, hanno organizzato il Raduno invernale per commemorare il 76° della battaglia di Nikolajewka del 26 Gennaio 1943, epilogo della drammatica Ritirata di Russia. Presenti i Vessilli delle Sezioni Valtellinese e Colico Alto Lario, tanti Alpini, i loro gagliardetti, autorità civili e militari, Bersaglieri, Carabinieri, Guardia di Finanza, Banda Musicale e la PC; formazione corteo e sfilamento per le vie del paese, breve sosta in piazza 5° Alpini per ricordare Reduci e Alpini *andati avanti* negli anni, Alzabandiera al Monumento e S. Messa ben animata dal Coro parrocchiale. Di nuovo al monumento per l'onore ai Caduti, la benedizione e i discorsi ufficiali. Don Eugenio nell'omelia ha ricordato il 10° della Beatificazione di don Carlo Gnocchi, Cappellano della Tridentina, rievocandone la presenza tra i suoi Alpini in quei tragici giorni, si salvò, ormai allo stremo, ricoverato con alcuni feriti su una slitta trainata da un mulo. Il Capogruppo Serena Del Fedele ha ringraziato tutti i presenti per la partecipazione, ha ricordato come il 27 Gennaio 1945 con la fine della Shoah sia stata chiusa la pagina più drammatica della storia del '900.

Il Sindaco Juri Girolo esprimendo ammirazione per l'impegno continuo degli Alpini nella solidarietà ha ricordato le opere realizzate in Russia, l'Asilo del Sorriso nella cittadina di Rossosch e il Ponte dell'Amicizia a Livenka (Nikolajewka). Il Col. Gioacchino Gambetta ha ripercorso i momenti drammatici dell'ultima battaglia di Nikolajewka, quando il Gen. Luigi Reverberi con i suoi Alpini al grido di Tridentina Avanti riuscì a sfondare l'ultimo accerchiamento russo. Alcune suonate della Banda poi tutti al ristorante "Il Terziere" per un ottimo pranzo in compagnia e allegria, una ricca lotteria e un arrivederci alpino al prossimo anno.

Livio Mariana



Il Raduno invernale di Andalo di fine gennaio.

ROGOLO

A seguito assemblea del Gruppo si è rinnovato il direttivo che è ora è così composto: **Capogruppo Di Santi Domiziano**, **Vice Capogruppo Peregalli Andrea**, **Segretario Fallati Alessandro**, **Cassiere Ferrè Fabio**, **Primo Alfiere Grossi Renato**, **Secondo Alfiere Jobizzi Giuliano**, **Consiglieri Fallati Fabrizio**, **Padelli Enrico**, **Capogruppo Onorario Corti Luigi**.

76° ANNIVERSARIO DI WARWAROWKA

Sabato 19 gennaio, con l'alza bandiera e la deposizione della corona d'alloro presso il monumento ai Caduti in piazza Mattei in Morbegno, si è celebrata la cerimonia di commemorazione del 76° anniversario del sanguinoso scontro sostenuto dal Battaglione Morbegno nella notte del 23 gennaio 1943 a Warwarowka in terra di Russia.

Come di consueto la manifestazione è stata organizzata dal Gruppo Alpini di Morbegno con il Capogruppo Guido Lucchina, unitamente alla Sezione ANA Valtellinese con il Presidente Gianfranco Giambelli, accompagnato da alcuni membri del Consiglio, tra i quali il cerimoniere sezionale Livio Mariana, che ha diretto la cerimonia presso il monumento ai Caduti in centro città e coordinato lo sfilamento del corteo.

Erano inoltre presenti il past Presidente ANA Corrado Perona, le autorità civili: il Sindaco di Morbegno Andrea Ruggeri, anche in veste di vice Presidente della Provincia, il Sindaco di Chiavenna Luca Della Bitta ed altri Sindaci del territorio, mentre per le autorità militari il Comandante della Stazione dei carabinieri di Morbegno, il Luogotenente Antonio Sottile e, per il secondo anno consecutivo, da Vipiteno il Comandante del Battaglione Morbegno Ten.te Colonnello Massimiliano Cigolini. Fra le Sezioni alpine presenti quella di Bergamo, di Lecco, di Como e apprezzatissima per la prima volta la Sezione di Padova che ha voluto ricambiare la visita dello scorso anno del Gruppo di Morbegno recatosi a Conselve, alle porte di Padova, per inaugurare un cippo in memoria di Don Antonio Segalla cappellano del Morbegno, immolatosi proprio la sera del 23 gennaio 1943 nel corso



della cruenta battaglia di Warwarowka. Sempre numerosamente presenti i Gruppi Alpini valtellinesi e zone limitrofe con i loro luccicanti gagliardetti. Warwarowka, una località che è entrata a far parte della storia epica degli alpini e in particolare del Battaglione Morbegno. Quella notte del 23 gennaio 1943, quando la battaglia divampò improvvisamente a seguito di un massiccio attacco di mezzi corazzati russi, diretti ad aggredire il grosso della colonna italiana in ritirata, in marcia più a sud rispetto alla posizione del Morbegno, che si trovava fuori dalla pista, sul margine settentrionale, nell'impari scontro il Morbegno venne praticamente distrutto nei suoi settecento effettivi.

Il saluto ufficiale e il caloroso ringraziamento a tutti gli intervenuti da parte del Capo Gruppo Guido Lucchina ha dato il via alla seconda parte della cerimonia presso il Tempietto, raggiunto dal centro con la suggestiva camminata per la vecchia strada del passo San Marco, illuminata dalle fiaccole dei volontari della Protezione Civile, dove si è celebrata la S. Messa. L'omelia del cappellano sezionale fra Mario Bongio ha richiamato accoratamente la preghiera e la riflessione sui Caduti, che ci permettono di tenerne viva la gloriosa memoria.



Nel suo intervento, il Sindaco di Morbegno ha ricordato che nonostante ci trovassimo in Russia, a seguito delle assurde strategie nazifasciste per un'invasione che non aveva nessuna giustificazione, quegli uomini si immolarono da eroi e fecero comprendere anche agli italiani più reticenti i valori profondi di pace, di amicizia e di armonia fra i diversi popoli. Il Comandante del Morbegno Ten. Col. Massimiliano Cigolini ha invece rivendicato con orgoglio le gesta del Morbegno, battaglione che è rimasto a perpetuare il ricordo del centennale glorioso passato. Ha ricordato altresì le missioni militari, recenti e attuali dei giovani soldati dell'odierno Battaglione, che militano fieri ed entusiasti del dovere che compiono quale fulgido esempio per tanti giovani d'oggi, loro coetanei, che hanno una visione della vita effimera e priva di valori. Sempre molto apprezzato, nonché galvanizzante l'intervento del Presidente Gianfranco Giambelli che ha richiamato l'affetto e l'attaccamento che portiamo verso il Corpo degli Alpini e si è felicitato per la presenza dei ragazzi delle scuole primarie, sottolineando che con la loro partecipazione a queste ricorrenze potranno in un domani fungere a loro volta da testimoni per le future generazioni. Infine il "sempreverde" past Presidente nazionale Corrado Perona, con le sue parole che arrivano direttamente al cuore di tutti, ha voluto rimarcare la benevolenza del popolo russo nei confronti dei soldati italiani, avendone compreso pienamente il dramma che questi ultimi stavano sopportando. Ha citato infatti un suo recente viaggio sui luoghi delle battaglie russe in prossimità del fiume Don, dove, incontrando una donna del posto, questa l'ha accolto raccontandogli che sua madre, dopo le loro funzioni religiose, la portava sempre in un campo in cui le faceva vedere una fossa comune e le spiegava che lì sotto aveva visto seppellire senza nemmeno un segno di croce centinaia di soldati italiani e, quindi, l'ammoniva dicendole: questo è il luogo dove devi pregare! Sulle note della fanfara Alpina Valtellinese con l'inno del Battaglione Morbegno, si è chiusa la solenne manifestazione.

Ruggero Belluzzo Gruppo Alpini Morbegno

MORBEGNO

La mia Warwarowka 2019

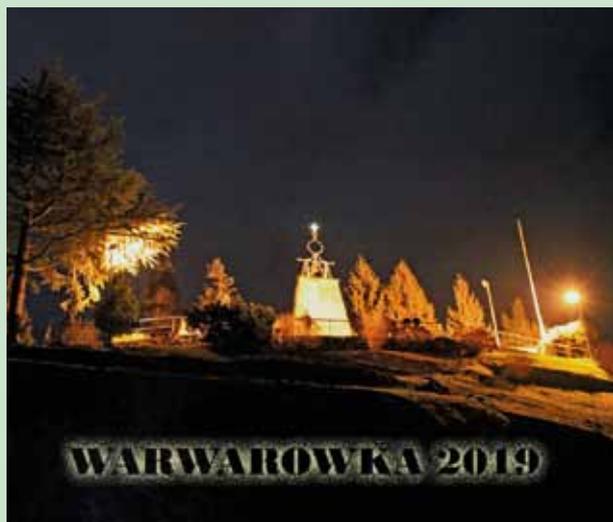
Purtroppo quest'anno tristi circostanze mi hanno tenuto lontano dal tradizionale appuntamento al tempietto di Morbegno. La settimana successiva la tristezza non passava, troppi ricordi mi legano a quel luogo. Il sabato successivo ho preso una decisione. "farò da solo la mia Warwarowka!".

Senza banda senza clamori sono passato davanti al monumento ai caduti per un pensiero poi via sulla strada per il San Marco verso il tempietto. Davvero un luogo magico per me, un fremito e l'emozione, come e più di sempre.

Mi sono raccolto in silenzio ho recitato tra me e me la *Preghiera dell'Alpino*, uno sguardo a quei nomi, tanti gli amici di mio papà ora tutti miei amici, mi hanno parlato e dato forza, sono sceso ricaricato.

Gli uomini possono essere fermati, ma non si possono fermare i loro cuori. Le luci della valle sorridevano al mio e al loro cuore.

Mariano Spreafico



Nel corso dell'annuale assemblea del Gruppo si sono svolte le elezioni per il rinnovo del direttivo per il triennio 2019-2021; questi i risultati.

Votanti 38 , schede bianche 0, schede nulle 0.

Risultano eletti: Guido Lucchina voti 36, Ruggero Belluzzo voti 35, Ciapponi Sergio 33, Lucchina Domenico 33, Passerini Domenico 33, Guido Tarabini 33, Bulanti Pasquale 32, Del Nero Giuseppe Tom 32, Tacchini Bernardo 32, Canclini Riccardo 32, Acerboni Giovanni 31, Alchieri Pietro 31, Luchina Diego 31, Ruffoni Silvio 31, Speziali Gualtiero 31, Mastinelli Giacomo 30, Speziale Ennio 30, Ciapponi Sergio Toc 28. Riportano inoltre voti ma non eletti: Bonesi Orlando 1, Re Bruno 1

I ruoli assegnati nel nuovo direttivo sono:

Capogruppo **Guido Lucchina riconfermato**

Vicecapogruppo **Domenico Passerini riconfermato**

Segretario **Canclini Riccardo new entry**

Tesoriere **Gualtiero Speziali riconfermato**

Addetto stampa **Ruggero Belluzzo nuovo incarico**

COSIO VALTELLINO

Quest'anno il Gruppo di Cosio Valtellino ha anticipato di una settimana il tradizionale ritrovo all'Alpe Tagliata per l'annuale festa estiva; la scelta è stata azzeccata, complice la splendida giornata di sole.

La partecipazione è stata più numerosa rispetto agli ultimi anni, con la presenza di 15 alfieri di altri Gruppi (anche da fuori provincia), del Vessillo sezionale accompagnato da autorità locali, del sindaco Alan Vaninetti con alcuni consiglieri, dei rappresentanti delle Forze dell'Ordine, e quest'anno con la gradita partecipazione del Presidente Sezionale Giambelli.

Il ritrovo è avvenuto direttamente all'Alpe Tagliata alle ore 10:30.

La manifestazione è iniziata con il rituale Alzabandiera, accompagnato dagli squilli di tromba di Gregorio e con un deposito floreale in onore ed in ricordo degli alpini "andati avanti".

Dopo un sentito e partecipato discorso del portavoce del Gruppo Alpini Tony, nel quale ha ringraziato tutti i presenti, ha preso la parola il Presidente Giambelli ed a seguire il sindaco Alan Vaninetti. I discorsi sono stati univoci sull'importanza degli Alpini nella realtà di oggi, che continuano ad essere un punto sicuro di riferimento per l'impegno profuso sul territorio locale e non solo, ma anche per i valori umani espressi sui quali si fonda lo spirito dell'Associazione Nazionale Alpini. Dopo la consegna del Crest Sezionale è stata celebrata la S. Messa da Don Francesco Quadrio, che nell'omelia ha preso da esempio la vocazione solidale degli Alpini.

Ovviamente non poteva mancare il tradizionale rancio con un buon vino. Si esprime vivo ringraziamento a tutti i volontari che hanno permesso la realizzazione e la buona riuscita della festa, a tutti i convenuti ed al Presidente Sezionale Giambelli che ha onorato la festa con la sua presenza. L'augurio finale è di replicare l'anno prossimo lo stesso successo ottenuto quest'anno.



Il raduno delle penne nere di Cosio Valtellino nella magnifica pineta dell'Alpe Tagliate, ameno balcone sulla Bassavalle.

ALBAREDO

GoInUp; solidarietà correndo in salita

Grandissimo successo, al di là di ogni più rosea aspettativa, per la seconda edizione del "Circuito GoInUp", 10 gare verticali di corsa in montagna da maggio a novembre in bassa Valtellina organizzate dalle associazioni locali a finalità benefica.

Delle 10 prove in programma, la sesta è stata organizzata dal Gruppo Alpini di Albaredo il 29 agosto.

La seconda "Grisciun Sprint" - 2,5 km di sviluppo con un dislivello positivo di 320 metri - ha richiamato quasi 200 concorrenti alla via che hanno dato il massimo in gara, ma anche dopo. La cronaca di gara; a livello maschile appassionante duello tra Marco Leoni e Mattia Curtoni, con quest'ultimo che si è presentato per primo al traguardo posto in località Madonna delle Grazie dopo 15'34", per Leoni secondo posto e terzo gradino del podio per Tommaso Caneva. Nella gara in rosa, assolo per la giovane atleta di Regoledo Federica Morosini che ha chiuso la sua fatica in 20'47", medaglia d'argento per Claudia Ciapponi e gradino più basso del podio per Eleonora Armenia.

Il circuito si è concluso con la bella festa finale il 23 novembre al Polifunzionale di Rasura con ben 400 persone tra atleti, volontari, parenti e amici.

Alle associazioni "Gruppo della Gioia" e "Navicella" sono stati consegnati materiali e attrezzature acquistati con quanto raccolto durante le 10 prove GoInUp: quasi 11.000 € grazie a 891 concorrenti, di cui 250 donne e 641 uomini, che hanno partecipato alle varie verticali, con una media ben superiore ai 200 partecipanti per ogni evento.

Da sottolineare che ben 44 irriducibili runner hanno corso tutte le tappe. A livello individuale, i vincitori del Circuito GoInUp 2018 sono stati Mattia Curtoni e Federica Morosini. Grazie alla collaborazione e all'entusiasmo delle associazioni coinvolte (Ardenno Sportiva, Insieme per Sacco, Sport Race Valtellina, Pro Loco Bema, Pro Loco Gerola, Gruppo Alpini Albaredo, Gp Talamona, Consorzio Traona-Prati di Bioggio e Team Valtellina) si sono raggiunti due grandi risultati: in primis quello di aiutare chi è meno fortunato di noi, in secondo luogo quello di valorizzare, recuperare e pulire i sentieri e le bellezze della bassa valle.

Il calendario 2019 è già pronto, ancora 10 prove in programma, ma ad Albaredo ci sarà una novità... invece della Grisciun Sprint si correrà la "1ª Vertical Egùl" il 10 luglio.



GoInUp: corsa per camosci con eccellente risvolto solidale

VALMASINO

Un dono per Natale

Anche quest'anno i bambini della scuola si sono concessi tempo da trascorrere insieme a noi; in collaborazione con direttrice ed insegnanti ci siamo incontrati per portar loro un piccolo dono. Come sempre la mattinata è volata via veloce tra canti e risate, che i nostri piccoli non mancano mai di regalarci; sono convinto che questi semplici momenti sono l'occasione per farci conoscere dalle nuove generazioni, che con il passare degli anni vivono e sentono sempre meno l'alpinità. Buon anno a tutti, anche se in ritardo va sempre bene e arriverci alla prossima occasione.



Incontro di fine anno

È giunto il momento di trovarci a fare il bilancio dell'anno trascorso e con l'occasione il consiglio si mette ai fornelli, a dir la verità sono sempre presenti i nostri fantastici cuochi, preparando per tutti gli iscritti e per coloro che ci aiutano, un buon piatto di pizzoccheri. Però come si dice, prima il dovere e poi il piacere, allora dopo aver fatto il tesseramento ci siamo seduti per fare due chiacchiere tra amici, innanzi tutto ha parlato il Capogruppo Stefano elencando tutte le manifestazioni che ci hanno visti coinvolti, ringraziando quanti collaborano con noi. Chiusi i discorsi con Fiorenzo che ha presentato il resoconto del bilancio. È bello vedere che il Gruppo gode ottima salute incrementando il numero di associati; il merito è di tutti coloro che ci appoggiano e ci accompagnano mostrandoci il loro affetto. Alla fine della cena doveroso il brindisi, come augurio di buon anno perché se è vero che l'unione fa la forza, il Gruppo Valmasino è fortissimo.

Pietro Rossi



Consuntivi e propositi per il 2019 per l'attivo Gruppo di Valmasino

ARDENNO

Domenica 8 luglio, le penne nere ardennesi si sono ritrovate per l'annuale Festa Alpina nella rinnovata e sempre più funzionale sede situata in località "Masun di Pesc".

Il tradizionale raduno estivo, sempre molto seguito e apprezzato da numerosi alpini e simpatizzanti provenienti anche da fuori paese, ha vissuto il momento culminante con la S. Messa celebrata da D. Marco Zubiani presso il Tempietto Votivo di S. Antonio.

La celebrazione religiosa è stata preceduta dalla toccante cerimonia di saluto alla bandiera nel ricordo delle vittime innocenti di tutte le guerre. Assai gradito, il contributo offerto dal Corpo Musicale cittadino che ha fatto da colonna sonora anche al pranzo tipico, ottimamente allestito in sede da numerosi volontari coordinati da abilissime cuoche.

Sempre fedeli al motto "mai con le mani in mano", gli Alpini, guidati dal neo Capogruppo Enzo Innocenti di recente subentrato a Raffaele Bondanza, hanno fornito un valido contributo anche in occasione del Grest parrocchiale di agosto attivandosi in forze pure nell'organizzazione della Festa Patronale di S. Lorenzo (8.10.11.12 agosto) e nella popolare Camminata dei Cincett sui sentieri che dal centro cittadino conducono alle contrade collinari di Piazzalunga, Pioda e Biolo (Domenica 21 ottobre). Domenica 18 e lunedì 19 novembre hanno riproposto il tradizionale gazebo in occasione dell'annuale Fiera d'Autunno, offrendo ai passanti bevande calde e dolci fatti in casa. Il ricavato dell'iniziativa è stato devoluto alla Croce Rossa locale.

Il Gruppo ha prestato la propria fondamentale collaborazione anche in occasione del tradizionale *Concerto di Natale (Sabato 22 dicembre in Chiesa Parrocchiale)* e del suggestivo *Presepe Vivente (Domenica 30 dicembre)*.

Infine, Domenica 20 gennaio, si è tenuto l'annuale pranzo sociale, convivio preceduto dalle operazioni del tesseramento e preceduto dall'Assemblea, momento di confronto e discussione aperto ad iscritti e simpatizzanti per stilare un bilancio sull'attività svolta e su quella in programmazione. Instancabili, benché stagionati in termini anagrafici, sorretti da un concreto spirito di fattivo impegno e spontanea collaborazione, gli Alpini ardennesi già si stanno rimboccando le maniche in vista di una stagione primaverile ricca, di appuntamenti sportivi, sociali, culturali e religiosi.

Marino Spini



BUGLIO IN MONTE

Il 12 gennaio si è svolta l'annuale assemblea degli iscritti presso la nostra sede a Campasc.

All'assemblea era presente, oltre il consiglio direttivo al completo, il Consigliere sezionale Mariano Cassina. Dopo i saluti di rito ed il ricordo dei nostri amici *andati avanti*, è iniziato il dibattito discutendo su ciò che è stato fatto e quello che si poteva fare e quello che dovremmo fare. Man mano che il discorso prendeva vigore si è notato che c'è voglia di fare e di partecipazione.

Il dibattito è andato avanti piuttosto animatamente come deve essere ma con spirito di amicizia e alpinità.

Alla fine abbiamo tirato le conclusioni ed abbiamo notato che sono emerse delle buone cose, ad esempio la manutenzione della montagna in generale, il coinvolgimento dei giovani alla vita alpina ed altro.

Al termine del dibattito ci è venuto fame perché dalla cucina usciva un profumino di buono creato dalle nostre brave donne che ci hanno preparato una bella spaghettonata (aglio olio e peperoncino) il tutto innaffiato da un buon bicchiere di vino.

La serata si è conclusa con una bella cantata tutti in compagnia.

Il Capogruppo **Dario Bigiotti**

Se non ci fossero bisognerebbe inventarli gli alpini buiatei!

E le loro graziose donne!

Capaci i primi di sgobbare per un anno, poi ritrovarsi e dibattere animatamente vari aspetti associativi fino a illanguidirsi virilmente per fame.

Capaci le seconde di sgobbare alle pignatte, stordire i maschi col profumino e sedurli con aglio olio e peperoncino!

Scarponamente, semplicemente fantastiche!

Belle famiglie alpine



Quando si indica "Bella famiglia alpina" si va sul sicuro. Ne è riprova questo solido ceppo buiatel tirato a festa. Protagonista principale è lo scarponcino **Leonardo** in braccio al padre **Fabio**, figlio del Capogruppo **Dario Bigiotti** che gongola per il sopraggiunto nonnismo attivo. Lo zio **Marco Pologna**, eccellente fanfarone della nostra invidiata Fanfara, e nonno **Miro Pologna**, traboccanti di orgoglio alpino, sono pronti e ben lieti di addestrare lo scarponcino allo stile alpino.

BERBENNO

Eccoci qua dopo il primo anno di attività a tirare le somme e raccontare "l'alpinità" del Gruppo di Berbenno di Valtellina. Per noi è stato un anno di prova, non sapevamo bene quello che ci aspettava ma avevamo la volontà di impegnarci per tenere alto nel nostro Comune il valore che hanno avuto e avranno sempre gli Alpini per i grandi sacrifici fatti per tutti noi.

Siamo partiti con 40 iscritti ed abbiamo chiuso con ben 80 tesserati fra Alpini ed Aggregati, abbiamo rinnovato la divisa e chiesto ed ottenuto una nuova sede dal Comune presso l'ex palazzo scolastico di Polaggia sottoscrivendo una convenzione con il Sindaco Fumasoni Valerio.

Gli impegni e le attività del Gruppo sono state molte e tutte importanti, da quelle istituzionali partecipando con il Gagliardetto del Gruppo alle commemorazioni (battaglia Nikolajewka e IV Novembre), alle assemblee provinciali e sezionali ed ai raduni (San Marco, Stelvio, Passo Gavia, Mariano Comense e Adunata a Trento), a quelle conviviali presenziando a diversi eventi culturali e sportivi.

Il nostro contributo sportivo sui percorsi gara, è andato alla corsa di "San Bello", alla gara di biciclette "Circuito dei mulini", al "Rally Valtellina" ed al "Ciclocross provinciale".

Il nostro intervento alla salvaguardia del territorio è stato quello di provvedere alla pulizia della strada che porta al maggengo Prato Maslino e di alcuni sentieri in prossimità del paese. Siamo particolarmente orgogliosi della buona riuscita del nostro 1° raduno svoltosi a luglio 2018. È stata giornata intensa a partire dalla iniziale S. Messa alla quale hanno partecipato numerosi gagliardetti valtellinesi e anche due fuori provincia.

A ranghi uniti abbiamo sfilato per raggiungere il monumento ai caduti per deporre la corona ed eseguire l'alzabandiera in memoria. Abbiamo poi condiviso un ottimo pranzo con circa 150 persone; tutti amici che ci sostengono.

I nostri obiettivi per il 2019 sono quelli di raggiungere i 100 iscritti, di inaugurare la nuova sede rendendola prestigiosa e luogo di incontro per tutti gli Alpini, e di partecipare dando preziosi contributi alle varie manifestazioni ed eventi, collaborando con tutte le associazioni di Berbenno. Sicuramente andremo in treno alla 92° Adunata nazionale a Milano, anche per onorare il centenario di fondazione dell'ANA.

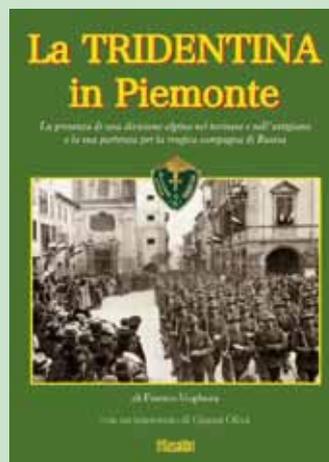


2018 molto positivo per il rigenerato Gruppo di Berbenno



Coesione nella comunità, solidarietà, operosità per dotarsi di nuova sede sono lodevoli obiettivi ai quali aspira il Gruppo di Berbenno.

La Tridentina in Piemonte



Presentato a luglio 2018 a Rivoli, nuova presentazione a Morbegno in occasione della cerimonia di Warwarowka il 20 gennaio 2019, il libro edito da Susalibri che vede autore l'autorevole ricercatore di Rivoli Franco Voghera viene offerto a tutti i lettori di *Valtellina Alpina* a condizioni più che favorevoli. Alcune copie sono disponibili in segreteria; se ne consiglia l'acquisto a tutti i Gruppi e gli appassionati Ricco di testimonianze, documenti inediti, immagini e tabelle il libro racconta i tanti risvolti umani degli Alpini del 5° che soggiornarono nel 1942 nelle terre piemontesi comprese tra Asti e la Val Susa prima della partenza per la Russia.

Presentato a luglio 2018 a Rivoli, nuova presentazione a Morbegno in occasione della cerimonia di Warwarowka il 20 gennaio 2019, il libro edito da Susalibri che vede autore l'autorevole ricercatore di Rivoli Franco Voghera viene offerto a tutti i lettori di *Valtellina Alpina* a condizioni più che favorevoli. Alcune copie sono disponibili in segreteria; se ne consiglia l'acquisto a tutti i Gruppi e gli appassionati Ricco di testimonianze, documenti inediti, immagini e tabelle il libro racconta i tanti risvolti umani degli Alpini del 5° che soggiornarono nel 1942 nelle terre piemontesi comprese tra Asti e la Val Susa prima della partenza per la Russia.

FUSINE E COLORINA

Nelle giornate di sabato 18 e domenica 19 novembre, un folto gruppo di Volontari di Fusine e Colorina hanno lavorato lungo l'asta del torrente Madrasco tagliando piante e rimuovendo la vegetazione infestante negli anni cresciuta spontaneamente. È risultata importante la collaborazione con le Amministrazioni che hanno messo a disposizione attrezzature, mezzi e quanto altro necessario. A dirigere i lavori i Gruppi Alpini di Fusine e Colorina, guidati dai rispettivi Capigruppo Fabrizio Venturini e Ivan Pizzini. Consci del pericolo che possono rappresentare in caso di eventi temporaleschi, i volontari hanno tagliato e rimosso i rovi, le sterpaglie e gli alberi cresciuti nell'alveo, lungo le sponde e sugli argini per un tratto di circa 100 ml. a ridosso del ponte che collega Fusine alla frazione della Poirà. Sabato un primo gruppo di volontari ha iniziato a ripulire un tratto di torrente in sponda sinistra; domenica altro gruppo ha proseguito con la pulizia in sinistra mentre altri gruppi hanno lavorato in sponda destra. Sono state impegnate circa 50 persone (di cui 20 alpini); folta e gradita anche la presenza di ragazzi che hanno aderito con entusiasmo. All'iniziativa ha aderito anche un gruppo di immigrati residenti presso l'Opera "Don Folci" di Colorina che, grazie anche all'interessamento del sindaco Doriano Codega, si sono uniti alle operazioni di pulizia. Si ringrazia la Protezione Civile Provinciale che con un loro mezzo ha consentito di rimuovere buona parte del legname dal torrente. Vista la numerosa e convinta partecipazione è intenzione dei Gruppi Alpini e delle Amministrazioni comunali riproporre una analoga iniziativa nella primavera 2019 per tagliare piante e vegetazione dell'intero tratto del torrente.

Il vicesindaco e Capogruppo di Fusine, Fabrizio Venturini, soddisfatto della numerosa partecipazione sottolinea ancora una volta l'importanza dei volontari senza i quali questo progetto di pulizia, come tutta una serie di altre attività, non sarebbe stato possibile. La giornata si è conclusa con un meritato rancio alpino presso le strutture del campo sportivo di Fusine.



Il proficuo intervento sul torrente Madrasco a Fusine

CASTIONE ANDEVENNO

“Il miglior olio extravergine di oliva della provincia di Sondrio è prodotto a Castione Andevenno, in località Moroni, da Tarcisio Serafini, classe 1934, primo classificato alla prima edizione del concorso promosso dalla Comunità Montana di Morbegno in collaborazione con la Fondazione Fojanini. A decretarlo il gruppo panel dell'Aipol, l'Associazione interprovinciale produttori olivicoli lombardi, di Brescia che nei giorni scorsi ha valutato i 27 campioni di olio presentati. I produttori sono perlopiù hobbisti che coltivano olivi da molti anni, almeno sei e fino a 25, curando anche 300 piante, con una produzione compresa fra i 3 e i 30 quintali di olive. Molti i paesi rappresentati: oltre a quelli dei primi tre classificati anche Ardenno, Buglio in Monte, Dazio, Morbegno e Traona in Bassa Valtellina, Sondrio e Tresivio, Teglio, Villa di Tirano, Tirano e Grosotto nel Tiranese.”

Tarcisio è Alpino ben noto ai lettori di Valtellina Alpina: l'affezione per il cappello, per il suo Gruppo, per la Valtellinese lo ha portato ad essere protagonista in varie occasioni. Non appena si è ventilata la tormentata storia della Cantoniera come possibile sede della Sezione, autonomamente, ha realizzato una massiccia insegna in noce stagionato, artisticamente intagliata e colorata; freme come tutti noi di vederla campeggiare sulla “nostra baita”. Ad una giornalista - è stato per alcuni giorni protagonista assediato dai media - ha fornito queste brevi note biografiche.

“Di cosa si occupava prima di stabilirsi in Valtellina?”

“Dopo aver fatto l'Alpino in Friuli mi sono trasferito a Parigi. Successivamente in Svizzera dove lavoravo come capocantiere. Lì ho conosciuto mia moglie. Lei non voleva vivere in Friuli, lì parliamo anche lo sloveno, allora siamo venuti a Castione, suo paese natale, dove risiedo tutt'ora con mio figlio. Dopo l'incidente alla mano destra che ho avuto in Svizzera, i dottori mi hanno dato l'invalidità e mi hanno consigliato di non smettere di lavorare col braccio, così ho iniziato a intagliare il legno. Ho fatto tante sculture, 122 per la precisione, alcune sono ancora davanti a casa, ma la maggior parte le ho regalate”.

L'Alpino dai tanti talenti, non finisce di sorprendere; se promuovono anche un concorso sui limoni, vince anche quello. Nel suo Eden *castiun* l'impareggiabile Tarcisio sa fare vere magie; non finirà di stupirci.

Valtellina Alpina si unisce al plauso per il meritato successo.



Il simpatico Tarcisio Serafini, Alpino dal multiforme ingegno.

ALBOSAGGIA

Comosso l'addio all'ultimo reduce di Albosaggia, Piani Baltico, classe 1919, sempre presente alle nostre manifestazioni, fin quando le condizioni di salute glielo hanno permesso. Lo abbiamo accompagnato nel suo ultimo viaggio con tutti gli onori militari. Erano presenti il vessillo della Sezione Valtellinese, la bandiera dei combattenti e Reduci di Albosaggia, la bandiera degli invalidi di guerra, associazione di cui è stato Presidente fino alla fine, il medagliere dei combattenti e Reduci, il vessillo del Nastro Azzurro. Tantissimi i gagliardetti provenienti da tutta la Valle per onorare la sua memoria. Durante la cerimonia funebre, officiata da Mons. Corrado Necchi, Vicario Episcopale, il Vice Presidente della Sezione Gianfranco Pini ha letto la preghiera dell'alpino. Anche il Sindaco Graziano Murada lo ha voluto ricordare *"Baltico ha lasciato un'impronta profonda nella nostra comunità. Ha vissuto sulla sua pelle situazioni estremamente drammatiche ma, fino all'ultimo, ha sempre guardato avanti. È stato attivo mentalmente e fisicamente fino a pochi giorni fa. Leggeva ogni giorno il giornale, perché voleva restare informato quotidianamente sugli eventi e dimostrava un grande curiosità per tutto. Sempre pronto a dare consigli e suggerimenti"*.

A nome di tutti gli Alpini anche il sottoscritto ha voluto dare l'ultimo saluto al nostro Baltico *"Tu credevi veramente nei valori della famiglia, della patria, della solidarietà, motti che sono propri degli alpini. Grazie al tuo spirito di amor patrio hai partecipato fino all'ultimo alle cerimonie del nostro Gruppo. Eri presente alla festa alla Madonna dei Mosconi, alle celebrazioni del IV novembre, sei stato un esempio, una persona che ha servito con orgoglio la patria e che ha visto il sacrificio di tanti suoi commilitoni"*. Con Baltico se ne va un pezzo di storia del nostro paese, ma il suo spirito, la sua voglia di vivere, la sua ironia, rimarranno sempre nella memoria di tutti noi e saranno di stimolo per affrontare la vita nel modo giusto, così come sanno fare gli alpini. Baltico è stato anche un benefattore per il Gruppo. Tutta la famiglia alpina lo ringrazia di cuore per la sua generosità. Il Prefetto di Sondrio Mario Scalia ha fatto pervenire al Gruppo le condoglianze.

Baltico ha scritto per il Gruppo alcuni appunti di vita militare, iniziata il 16 marzo 1940 e conclusa con il ritorno a baita l'11 settembre 1943.



Baltico Piani, classe 1919, icona dei Reduci di Albosaggia

Nel corso della cena sociale al Ristorante Campelli il 7 dicembre 2018, presenti il Presidente Sezione Valtellinese Gianfranco Giambelli, il Vice Presidente Gianfranco Pini, gli Assessori Francesca Carnazzola e Mirco Rovedatti, il Prevosto Mons. Francesco Abbiati ed i rappresentanti di tutte le Associazioni di Albosaggia il Capogruppo, dopo aver presentato la relazione morale a soci e simpatizzanti, ha ricordato il 45° anniversario di fondazione del Gruppo, nato il 9 dicembre 1973. Con una breve cerimonia ha consegnato una targa di riconoscimento a due Alpini tuttora Consiglieri: Contrio Sandro e Giugni Giuseppe per la loro presenza sin dall'inizio della fondazione del Gruppo e per il loro impegno. *"Carissimi Giuseppe e Sandro non siete in pensione, credo che sarete ancora attivi per tanti anni, tanti dovrebbero prendere esempio da Voi"*. In programma una cerimonia, a primavera inoltrata, per sottolineare questo importante traguardo.



Nella riunione del Consiglio Direttivo degli Alpini e P.C. del 5 marzo scorso, convocata per indire nuove elezioni per il rinnovo del Consiglio direttivo, è stato deciso all'unanimità di riconfermare Capogruppo Dario Bormolini e procedere alla sostituzione dei Consiglieri rinunciatari per motivi di salute o personali. Si sta verificando la disponibilità ad assumere l'impegno da parte di alcuni giovani iscritti.

Attività del Gruppo

Sempre attivi su più fronti gli Alpini ed i Volontari della Protezione Civile di Albosaggia hanno lavorato, come sempre, per l'allestimento delle casette per i mercatini di Natale a fianco della Fondazione. Hanno offerto il rinfresco per il concerto della Banda e della Corale parrocchiale all'Epifania e preparato tè e panettone ai bambini e genitori della scuola dell'infanzia in occasione della recita di Natale. Come sempre hanno collaborato con la Polisportiva per la 33° Valtellina Orobic, Campionato di sci alpinismo svoltosi il 10 febbraio.

Il Capogruppo **Dario Bormolini**

VALMALENCO

Nella settimana dal 27 gennaio al 3 febbraio 2019 sulle nevi del Palù si sono svolti i giochi invernali Trapiantati e Dializzati X Trofeo France Pellini, VI Trofeo Elio Ceccon. L'organizzazione ha chiesto la collaborazione a tutti i Gruppi Alpini Malenchi che prontamente hanno dato il loro contributo sia nella logistica della preparazione, sia nello svolgimento delle gare.

Significativa e molto interessante è stata la conferenza, tavola rotonda aperta a tutti, tenutasi il 1 febbraio presso la teca di Chiesa Valmalenco dal titolo "Donazione e Trapianti" presieduta dal dott. Alessandro Nanni Costa, Direttore Generale del Centro Nazionale Trapianti.

La giornata conclusiva di sabato 2 febbraio ha coinvolto gli Alpini nella gara combinata finale (discesa, slittino, salita) con la vittoria della squadra dell'alpino Giuseppe Giordani. L'organizzazione della gara è stata curata dalla scuola sci del Palù sotto la direzione dell'alpino Ilario Pedrolini.



Terzo Raduno Sezionale in Valmalenco

Il gruppo di Chiesa, coadiuvato dai Gruppi della Valmalenco, ha ospitato il primo consiglio sezionale del 2019 svolto il 25 gennaio presso la sede degli Anziani di Chiesa in Valmalenco.

È stata l'occasione, a consiglio concluso, di confermare la disponibilità di tutti i Gruppi Malenchi ad ospitare il 3° Raduno Sezionale che si terrà il prossimo 28 settembre 2019.

Lo scorso mese di ottobre, una delegazione presieduta dal presidente Giambelli, dopo una attenta valutazione di tutti gli spazi, delle strutture e delle esigenze logistiche del raduno, ha proposto il comune di Caspoggio come luogo migliore per svolgere la manifestazione. Il 3° Raduno Sezionale si svolgerà pertanto a Caspoggio con la collaborazione di tutti i Gruppi Malenchi, delle amministrazioni comunali e con il coinvolgimento delle varie associazioni operanti sul territorio.

Consapevoli dell'importante impegno organizzativo, gli Alpini Malenchi faranno il possibile per arrivare preparati ad ospitare e accogliere gli Alpini della *Valtellinese*.



Lanzada

Il 12 gennaio, il Gruppo Alpini di San Colombano, Collio (Val Trompia, Brescia) ha invitato il Gruppo di Lanzada alla cerimonia commemorativa dei 95° anni di fondazione. Il Gruppo di S. Colombano è legato al Gruppo di Lanzada per un loro Alpino, Antonio Rambaldini di Giovanni cl. 1887, nato a Collio BS, 3° Alpini, morto il 2 aprile 1917 nella valanga dello Scerscen. Nel centenario dello Scerscen, 2017, gli Alpini bresciani sono stati contattati e invitati in Valmalenco. A tenere i contatti il loro attivissimo segretario, Rambaldini Giorgio (omonimo di Antonio) che si è animato e impegnato per sensibilizzare il Capogruppo Alberto Cantoni ed i soci. Hanno conosciuto la Valmalenco; entusiasti sono ritornati nel 2018, un bel gruppo di 7 Alpini. È nata una bellissima amicizia e simpatia resa possibile dall'ambiente alpino inteso come montagna (tra montanari ci si capisce) e amplificata dall'ANA. Il 12 gennaio, il Capogruppo Luciano Gaggi e Rino Masa hanno raggiunto San Colombano in alta Val Trompia. L'accoglienza è stata veramente calorosa ed emozionante, tutti gli Alpini bresciani erano al corrente del motivo della nostra presenza e nel corso della cerimonia e della piacevole cena conviviale, in molti hanno espresso il desiderio di essere presenti quest'estate, in Valmalenco, al prossimo pellegrinaggio dello Scerscen. Alla cerimonia era presente anche il presidente sezionale di Brescia Gian Battista Turrini.

Alpini Bresciani di Collio, vi aspettiamo numerosi!



Gruppo San Colombano - Scerscen: da sx Giorgio Rambaldini, Franco Corti (carissimo amico di Alessandria), Alberto Cantoni (Capogruppo di S. Colombano), Rino Masa, Mariano Spreafico a dx.

Lanzada si prepara al 60° di costituzione

Non si trovano verbali né documenti della sua costituzione, ma una serie di fotografie d'epoca, che riprendono un nutrito gruppo di alpini Lanzadesi all'Adunata Nazionale di Bergamo del 1962, con il caratteristico e originale cappellone alpino in lamiera in bella mostra (ancora presente presso la sede), fa pensare che si sia costituito proprio verso la fine anni '50.



Foto di gruppo a Lanzada, Monumento caduti (fine anni 50).



Adunata 1962 a Bergamo

Il consiglio direttivo del Gruppo di Lanzada ha fissato la data della commemorazione il giorno 10 novembre 2019, domenica e comunicherà prossimamente il programma.



Consiglio direttivo di Lanzada

da sx in piedi: **Giuseppe Giordani, Dino Dell'Agostino, Fernando Bardea, Guglielmo Gaggi** (Capogruppo), **Antonio Masa, Rino Masa**; da sx, in ginocchio: **Ivan Picceni, Lorenzo Salvetti, Michele Nani, GianPio Bergomi, Andrea Rossi, Livio Rossi**. (assente per motivi di lavoro) **Pietro Parolini**.



Fresco del successo mondiale nello scialpinismo il giovane lanzadese **Giovanni Rossi** è accolto da *Re* dalle penne nere malenche. Si perpetua la sequenza di campioni generati dai *Russ de Vett*, come scrisse l'indimenticato don Alfonso, uno dei *Russ*! Tra loro i fondisti **Antonino, Battista e Francesco** che tante soddisfazioni ci hanno regalato contribuendo in modo determinante a portare ai vertici dello sport nazionale la *Valtellinese*. *Vivissime felicitazioni al campione!*

Ritrovati



Dopo ben 59 anni si sono ritrovati a S. Martino di Valmasino **Remo Fiorelli**, cl. 1937, alpino del Gruppo Valmasino, e **Carlo Lenatti**, alpino del Gruppo di Chiesa Valmalenco, cl. 1936. Erano stati commilitoni a Malles, al 5° Alpini, Btg. Tirano nel 1960, come dire: *Mai Tardi!*

PONCHIERA ARQUINO

Nella riunione consigliere tenutasi presso la sede del Gruppo il 20 dicembre 2018 si sono definite le nuove cariche direttive per il triennio 2019-2021 dei candidati eletti in sede dell'Assemblea.

Così viene redatta la composizione del nuovo consiglio del Gruppo tra riconferme e new entry.

Bettini Ermanno Capogruppo, **Pozzoni Maurizio** Vice Capogruppo, **Dolzadelli Mansueto** Segretario, **Bettini Egidio** Tesoriere, **Tolomeo Marco** Revisore dei Conti, **Marveggio Miro** Consigliere Alfiere, **Scilironi Gabriele** Consigliere Alfiere, **Bordoni Alberto, Cao Renato, Marveggio Bruno, Pozzoni Andrea, Zoia Paolo** Consiglieri.

SONDRIO

Ricordo di Flaminio Benetti

È mancato improvvisamente l'ingegnere Flaminio Benetti, 77 anni compiuti in aprile, protagonista della vita sociale e politica di Sondrio e provincia, apprezzato per la lunga attività professionale e il costante impegno a servizio della comunità.

La partecipazione attiva alla politica, iniziata ai tempi del Liceo con la costituzione a Sondrio del movimento di Gioventù Studentesca, l'aveva portato a ricoprire incarichi di responsabilità nelle istituzioni.

È stato Segretario provinciale della D.C., Presidente della Comunità Montana della Valtellina, Sindaco di Sondrio, Presidente del Lions Club Sondrio Host e della Sezione CAI Valtellinese dimostrando in ogni occasione particolari doti di equilibrio e competenza.

Si è sempre prodigato per la difesa e il rispetto dell'ambiente naturale delle montagne e dei corsi d'acqua e ha contribuito alla conservazione dei numerosi rifugi di proprietà del CAI Valtellinese. Appassionato della montagna, da vero alpino, arruolato nel Reparto Comando e Trasmissioni della Brigata Orobica, amava in particolare le montagne della Valmalenco e univa il piacere delle escursioni alla ricerca dei minerali di cui era esperto collezionista.

Una vita dedicata alla famiglia, al lavoro e al bene comune, «un esempio per tutti noi» ha ricordato l'Arciprete di Sondrio, don Christian Bricola durante le esequie celebrate in Collegiata mercoledì 28 novembre, con un riferimento al pensiero del Beato Pier Giorgio Frassati: «Vivere senza una fede, senza un patrimonio da difendere...non è vivere ma vivacchiare», un invito all'impegno quotidiano, quello che ha sempre ispirato la vita di Flaminio Benetti.



L'alpino Flaminio Benetti, già Sindaco di Sondrio

Colda 76° Anniversario di Nikolajewka

A Coldà, domenica 27 gennaio, il tradizionale incontro degli alpini, giunti numerosi per commemorare il 76° anniversario della battaglia di Nikolajewka. Schierati per la cerimonia dell'Alzabandiera, con il Presidente Gianfranco Giambelli, il Vice Presidente Gianfranco Pini, il Direttore Enzo Bianchini, le Autorità civili e militari e i componenti le diverse Associazioni. Tra i partecipanti anche i familiari del Ten. Giuseppe Perego, MOVIM, e del reduce Bruno Lorenzini, coetanei, classe 1920, entrambi del Btg. Tirano e protagonisti dei tragici avvenimenti del gennaio 1943. Per tutti gli alpini il dovere di custodirne la memoria, come ha ricordato il Consigliere Nazionale Mario Rumo: «Dobbiamo fare presenza, sempre e continua, nel ricordo dei nostri Caduti, dei sacrifici, anche nel ricordo del valore e del coraggio da tramandare alle future generazioni».

Nel messaggio di S. E. il Prefetto di Sondrio, Giuseppe Mario Scalia, un richiamo a conservare il valore della libertà che *“non è frutto del caso ma deriva da stille di sangue, di dolori, di drammi che non devono essere dimenticati... A voi Alpini va il merito di aver conservato questo dolore e portato come esempio alle nuove generazioni...”*.

Attesa e coinvolgente, come sempre, la Messa celebrata nella chiesa dei Frati da fra Mario Bongio, Cappellano Sezionale, coadiuvato da fra Francesco Parente della Comunità del Santo Spirito.

Dall'omelia un'invocazione alla pace: «Della Russia sappiamo tutto, della guerra, della grande ritirata che in queste occasioni commemoriamo e ricordiamo. Nikolajewka...Warwarowka... sono passati oltre 70 anni e ci chiediamo ancora per quale mondo i nostri Caduti hanno dato la vita... continuiamo a chiederci su quali valori costruiamo la nostra...».

Ha quindi indicato la via per trovare le risposte che cerchiamo: «Queste occasioni siano di ammonimento per noi, in questi appuntamenti non tralasciamo mai di celebrare la Santa Messa e di ascoltare il Vangelo che chiarisce alcune domande che ci siamo posti, che ci dà una parola di speranza: “... proclamare ai prigionieri la liberazione, ai ciechi la vista...”. Sappiamo quanti ciechi ci sono ancora nel mondo, e non è la cecità del corpo, che si può guarire, è quella del cuore, quella dell'anima che costruisce i nemici della pace, origina i conflitti ed è la radice di tutte le guerre». Infine l'esortazione di fra Mario che racchiude il senso delle celebrazioni: «È il mandato di questa mattina, conservare la memoria dei nostri Caduti per capire in quale mondo viviamo, che sembra cambiato poco nonostante tutto, e quale mondo vogliamo anche costruire».

Gruppo Alpini di Sondrio



La cerimonia a Coldà

MONTAGNA VALTELLINA

Per ricordare il centenario della fine della Grande Guerra il Gruppo Alpini ha organizzato una mostra fotografica "Montagna - cento anni con gli Alpini" inaugurata il 1 novembre 2018.

Nel pomeriggio che si è aperto tiepido e pieno di sole dopo giorni di pioggia fredda, nella piazza tra la chiesa e il Municipio pavesata di bandiere tricolori abbiamo visto con sorpresa arrivare tanta gente e spuntare tantissimi cappelli con la penna come non ne vedevamo da tempo: Alpini e famiglie, una folla di persone che si sono messe in fila per vedere le fotografie esposte nella sede del Gruppo.

Disposte su pannelli e lungo le pareti sono circa 150 le foto che documentano la presenza degli Alpini nei momenti più significativi della storia nazionale dai primi anni del '900, attraverso le due guerre mondiali, fino agli anni '70: immagini di soldati della prima guerra, di militari in divisa, di prigionieri, di caduti e dispersi della seconda guerra. Alpini intorno al monumento ai caduti raccolti nel ricordo delle vittime delle guerre; le foto di coscritti e di momenti della naja.

Immagini di una storia che ricostruisce un secolo di vita degli Alpini e della comunità.



Ha suscitato particolare interesse e commozione la documentazione relativa alla prima guerra mondiale: lettere, fogli di chiamata alle armi, fogli di congedo, richieste di sussidi delle famiglie, medaglie al valore, telegrammi del Ministero della Guerra che comunicavano la morte in combattimento del figlio, del fratello, del marito.



Davanti alle foto dei dispersi in Russia qualcuno piangeva. Poi le foto degli Alpini ai Raduni Nazionali, del soccorso alle vittime di terremoti e disastri ambientali e tante testimonianze dell'attività del Gruppo negli interventi di protezione civile nell'ambito del territorio comunale.

La mostra è il risultato di un lavoro paziente di raccolta e selezione incominciato l'inverno precedente nelle nostre riunioni di Gruppo. Tra discussioni varie, ricordi di naja, racconti dei tempi passati sotto le armi, qualcuno ha proposto di raccogliere le fotografie del servizio militare per documentare esperienze che hanno contato tanto nella vita di ciascuno di noi. Con le fotografie potevamo raccontare la nostra storia di Alpini e trasmettere la memoria dei nostri padri a chi viene dopo di noi. "Non si può lasciare che tutti dimentichino. Se non siamo noi a raccontare tutto sparirà per sempre".

E allora abbiamo voluto fermare il tempo sottraendo all'oblio le nostre storie, quelle dei nostri padri, dei nostri nonni, la storia del nostro paese.



Enzo Dell'Orsina 1925 - 2019

Rino Benedetti 1927 - 2019

Fondatori del Gruppo nel 1953

Maestri di vita e Alpini.

Alpini per sempre.

Ciao Enzo e Rino.

Gruppo Alpini Montagna in Valtellina

S. GIACOMO DI TEGLIO

È iniziato un nuovo anno; in quello appena trascorso un altro nostro Alpino è *andato avanti* per raggiungere coloro che l'hanno preceduto nel paradiso di Cantore.

La ricorrenza della Befana il 6 gennaio ha dato il la ad un nuovo periodo collaborativo in contrada Nigola e vista l'età dei numerosi e festanti partecipanti, da padrone l'ha fatta la cioccolata preparata dall'alpino Roberto coadiuvato dai sempre numerosi amici Alpini. Sempre a gennaio il 17 rammento la presenza del gagliardetto in Teglio S. Antonio per la ricorrenza di Nikolajewka così come lo è stato il 19 a Morbegno in ricordo di Warwarowka.

Al 10 febbraio con la ormai avviata "Fèra de S. Pulonia" in quel di Nigola, dove quest'anno, coadiuvati da varie associazioni del piano tellino sono state introdotte alcune novità che hanno portato una massiccia partecipazione per la visita al borgo, acquisti di prodotti locali e degustazioni varie.

Arriviamo a domenica 3 marzo giorno del "Sunà de Mars" con massiccia partecipazione di bambini e adulti che, al frastuono dei campanacci, percorrendo le vie lato Orobie del paese hanno raggiunto la chiesa di S. Sebastiano, dove Alpini ed amici li attendevano per un meritato ristoro.

L'inizio positivo sia di buon auspicio, ci aspettiamo una "buona annata".

Donato Della Moretta



Le iniziative delle penne nere di S. Giacomo

Commilitoni a confronto

Foto primi anni '70 a Cles; campo estivo della 110° Compagnia mortai, Btg. Edolo, 5° Alpini. Ritrovati tutti a baita di Donato Della Moretta il 25 luglio 2018, in Val Belviso per una simpatica rimpatriata.



CHIURO



Presente anche il sindaco Tiziano Maffezzini, si è tenuta a Castionetto l'assemblea per il rinnovo del consiglio direttivo e la presentazione della relazione annuale e del programma attività per l'anno 2019. Sono stati riconfermati il *Capogruppo* **Ivan Moretti**, il *Segretario* **Raffaele Della Valle**, i *Consiglieri* **Giuseppe Angelini**, **Roberto Battaglia**, **Adriano Della Valle**, **Marziano Folini** e **Giancarlo Pasini**. L'augurio è di buon lavoro a tutti per il proseguo delle attività del Gruppo unitamente ad un costante stimolo nel sostenere e ricercare nuove energie per il futuro della Protezione Civile, alla quale teniamo particolarmente. Un grazie sentito a tutti ed all'aggregata **Franca Marchionni Lorenzini** per il suo aiuto tecnico amministrativo.

Il Capogruppo **Ivan Moretti**

Alpino Gianni Gabrielli: quota 100

Precisiamo: non si tratta della discussa e discutibile quota pensionistica che da mesi tormenta tanti italiani.

Per Gianni si scrive di un secolare compleanno; tutto da festeggiare, tutto da raccontare.

Nato a Carona, versante orobico tellino, il 3 maggio 1919, vive ora, circondato dall'affetto dei familiari e dalla affiatata comunità a Nigola, frazione bassa di Teglio.

Fisico temprato da diverse stagioni a praticare il contrabbando di caffè - briccole da 30 kg. portate da Liscedo a Schilpario e Vilminore attraverso il Passo Belviso - quando riceve la cartolina rosa diventa Alpino: della 48° Compagnia del Batt. Tirano.

Fronte Occidentale; primo dei teatri di guerra che lo vede protagonista. Ha ricordi vivi e memoria ferrea; tanto il freddo patito, molte marce e fatiche, tanti rischi corsi con i commilitoni tra i quali ben ricorda il compaesano Maffenini e l'indimenticato Celso Baruffi di Poggiridenti.

Poi gli tocca il fronte Greco Albanese; il 12 novembre 1940 viene imbarcato a Brindisi e sbarcato a Durazzo.

La durezza ed i sacrifici su quel fronte sono ampiamente riscontrabili nella letteratura storica; le testimonianze di quanti l'hanno scampata racconta il resto.

Gianni torna a baita il 10 luglio 1941 dopo essere sbarcato a Bari il 27 giugno. Decisiva l'accurata e toccante lettera inviata al Ministero della Guerra, Ufficio Stato Maggiore ROMA il 25 giugno 1941 dal padre.

Mi dovete perdonare se mi permetto disturbarvi, dovendomi rivolgervi a voi direttamente dovendo ottenere l'invio in congedo del mio figlio, appartenente al 5° rtg. alpini btg. Tirano - cp. rgt., come da circolare inviata da codesto Ministero riguardante l'invio in congedo dell'unico figlio richiamato alle armi avendo un fratello deceduto in azioni di guerra. Il 15 scorso mese feci domanda diretta al comando del reggimento affinché mio figlio godesse del beneficio di detta circolare, e provvedesse all'invio in congedo; ma purtroppo la domanda arrivata al comando non ha seguito il corso regolare o meglio non glielo hanno fatto eseguire (come risulta per mancato interessamento dei comandanti) e dato che il sottoscritto si trova solo in famiglia, già da 14 anni che mi trovo vedovo ed avendo solo due figli dei quali uno deceduto a Tobruck il 10 gennaio c.a. e l'altro tuttora si trova in Albania. Io sono piccolo proprietario e dovendo svolgere i lavori della campagna attualmente in corso, mi sento disgustato per il mio trattamento, perché io ho dato un figlio alla Patria ed ho sopportato con fiero sentimento e di dovere di cittadino italiano perché sono bene lieto di eseguire gli ordini dei nostri Capi ma ho anche diritto di godere i benefici che essi elargiscono a noi suoi dipendenti.

Mi scuserete se chiedo questo e se troppo voglio opportunarvi.

*in fede **Gabrielli Lorenzo** da Teglio, Sondrio*

Il figlio si chiama Gabrielli Giovanni, 5° Rgt. Alpini, btg. Tirano, compagnia reggimentale.

Mossa decisiva per essere collocato in congedo e risparmiarsi le tragedie toccate a tanti altri commilitoni. Recuperate le forze opererà alle dipendenze delle AFL Falck come minatore sui tanti cantieri aperti per i lavori idroelettrici tra Piateda, Teglio e Dongo.

Si sposa con Emma: insieme generano quattro figli, li tirano grandi ed a loro volta lo circondano di nipoti.

Vive in autonomia, con invidiabile freschezza fisica ed intellettuale.



Cartolina rosa, congedo, foto: documenti che certificano il tribolato vissuto militare di Giovanni Gabrielli.

le, nella sua dimora a Nigola. Decano degli Alpini di S. Giacomo ne è diventato la bandiera: il Capogruppo Donato Della Moretta ne è fiero e la sua intervista del 2015 era preludio e promessa di ritrovarsi festosamente per questo splendido compleanno.

Marino Amonini



Gianni, dinamico centenario, festeggiato dalla comunità tellina con i suoi cari.

TEGLIO

Si è rinnovato a S. Antonio di Toglio l'appuntamento commemorativo di Nikolajewka, primizia della stagione che ne conta tanti in valle, voto di coloro che ebbero in sorte il ritorno a baita dalla tragedia del fronte russo. Ma anche del fronte greco albanese o dalle sofferenze patite nei lager tedeschi.

Il senso di questo incontro, di questa data, è stato ben espresso da don Mario Simonelli che ha concelebrato la S. Messa e diretto con consumata perizia i canti liturgici dei fedeli.

Ne riportiamo integralmente la colta omelia.

Omelia Sant'Antonio di Toglio, 17 gennaio 2019

È tradizione attestata dalla metà del secolo scorso che il 17 gennaio si celebri in questo tempio, radicato su fondamenta precristiane, la memoria di Sant'Antonio Abate intrecciata con quella del ricordo degli alpini caduti e dispersi nella campagna di Russia e di tutti i soldati, amici e nemici, che *"sono andati avanti"*.

Sembrirebbe una scelta casuale quella di celebrare questi due eventi nello stesso giorno. Non è così.

La memoria di Sant'Antonio Abate si celebrava già nel V secolo a Gerusalemme. La tradizione copta, siriana e bizantina indicava il giorno della sua morte precisamente nel 17 di gennaio.

Antonio era nato in Egitto nel IV secolo e ben presto sentì il richiamo alla perfezione evangelica nella vita eremitica. Fu, quindi, denominato Abate e "deicolo" cioè padre e maestro dei cercatori di Dio nel deserto e innamorato di Dio. Pochi santi ebbero, nel tempo, la popolarità di Antonio. Venne invocato per la salute del corpo e specialmente per quella fastidiosa affezione nota, appunto, come "fuoco di Sant'Antonio".

Nelle zone rurali, come la nostra, gli venne affidata la protezione del bestiame e la sua immagine in atto di benedire gli animali domestici si diffuse in tutte le stalle.

E proprio questa consuetudine congiunge la memoria degli alpini con quella di Sant'Antonio. Fino al 1990, infatti, non mancavano i muli nei gruppi di artiglieria e nelle compagnie alpine mortai: il 17 gennaio a Dobbiaco mi recavo presso le salmerie del gruppo "Asiago" - motto: "Tasi e tira" - a benedire i muli e gli "sconci". Sull'altare un dono suggestivo dei conducenti per l'occasione. Ho visto recentemente in TV che l'ultimo mulo vivente è il quarantenne "Iroso" appartenuto alla Brigata Cadore, salvato dal suo conducente che ho conosciuto personalmente.

Giulio Bedeschi nel suo capolavoro "Centomila gavette di ghiaccio" racconta del conducente Scudrera innamorato del suo mulo. L'artigliere da montagna afferma che il suo animale è tutto per lui, bestia generosa che una volta esanime si tramuta in carne e sangue per sostenere il reparto. Il Mulo, durante la campagna di Russia, ebbe un ruolo fondamentale diventando quasi sacramento di amore nella oblazione del suo corpo e del suo sangue.

Concludo riportando una breve riflessione nel contesto della prima guerra mondiale: *"Non parliamo male dei muli; né degli 'sconci', che finivano per assomigliare tutti al loro mulo, e visto il mulo, conosciuto il suo conducente. [...] Appena possibile, e spesso anche quando era impossibile per bestie normali ecco che la carovana arrivava con il suo carico, e i muli a rivedere i loro alpini sorridevano dalla gioia. Poiché i muli sorridono, signori miei; e quando necessario ridono addirittura. E intanto i conducenti con la cicca che sbrodola sulla barbaccia scaricano casse di cartucce e casse di cottura e barattano quattro chiacchiere col pais e gli allungano la bottiglia di grappa"*.

(P. Monelli - G. Novello, La guerra è bella ma scomoda, Milano 1951, pp. 51-52).

Ringraziamo, quindi, il Signore per averci donato la natura e gli animali a sostentamento dell'esistenza: esorta Dio Padre: *"riempite la terra e soggiogatela e abbiate dominio sui pesci del mare, sui volatili del cielo, sul bestiame e su tutte le fiere che strisciano sulla terra"* (Gen.1, 28).

Sant'Antonio abate, preghi per tutti noi. Amen!

Mario Giovanni Simonelli

Congedato S. Antonio, la commemorazione è proseguita a Toglio con le deposizioni di corone ai due monumenti onorando così il precetto associativo *"per non dimenticare"*.



Tra le più datate commemorazioni di Nikolajewka l'appuntamento di S. Antonio di Toglio è preludio di quelli di Morbegno, Andalo, Gordona, Bormio, Colda e quelli itineranti nel tiranese.

MAZZO DI VALTELLINA

Ricordando Nikolajewka



Come ogni anno a fine Gennaio gli alpini di Mazzo ricordano con particolare coinvolgimento la battaglia di Nikolajewka svoltasi il 26 Gennaio 1943 che permise agli alpini di sfondare le linee russe e di tornare verso casa. Non bisogna dimenticare il grande sacrificio di vite umane che la campagna di Russia costò ai molti giovani italiani e non. Nikolajewka è stata l'ultima battaglia per lo sfondamento delle linee russe ma nei giorni precedenti si sono consumate altre sanguinose battaglie (Warwarowka e Arnatowo) che costarono la vita a molti soldati. Un gruppo di Alpini di Mazzo e di loro famigliari, hanno visitato i luoghi della ritirata nel 2013 spostandosi con il pullman; nel 2012 invece, Angelo, Gianni Foppoli e Marco Cavazzi raggiunsero il Don e da lì ripercorsero a piedi la ritirata sino al sottopasso di Nikolajewka. Marco è poi tornato altre 2 volte per ripercorrerla in inverno come fecero gli Alpini nel 1943. Come consuetudine, dopo la S. Messa in memoria di tutti i caduti e degli alpini "andati avanti" si è svolta la fiaccolata sino al cimitero con la posa di un cofanetto di fiori. Al termine della cerimonia è seguita l'annuale cena sociale presso l'Agriturismo Castagneto; è stata come sempre una serata in amicizia di convivialità ricca di ricordi e di emozioni.

Fiumi Sicuri 2019



Sabato 23 febbraio 2019 la squadra di Protezione Civile ANA (pochi ma buoni) è intervenuta nel torrente Poschiavino a Tirano per la pulizia dell'alveo. Un grande lavoro di squadra dei tanti gruppi messi in campo P.C. ANA Valtellinese alta valle e squadre P.C. comunali. L'intervento di diradamento della vegetazione ha riguardato il tratto dal ponte sul torrente Poschiavino, dalla statale 38 al ponte sulla statale verso la Svizzera.

Capogruppo **Franzini Francesco e Angela**

GROSOTTO

A seguito assemblea tenutasi il 16 febbraio 2019 il Gruppo ha eletto il nuovo Consiglio Direttivo che resterà in carica per il triennio 2019/2021. Di seguito si comunicano i neo eletti.

Capogruppo **De Maron Abbondino riconfermato**, *Segretario* **Trinca Colonel Matteo di nuova nomina**, *Consiglieri* **Caspani Marino e Robustellini Modesto riconfermati**, **Imperial Edoardo e Pedrini Tiziano di nuova nomina**.

VALFURVA

Il 19 gennaio si sono tenute le elezioni per la composizione del consiglio del Gruppo valevoli per il triennio 2019-2021. I membri eletti si sono riuniti in consiglio per la nomina dei ruoli così assegnati:

Confortola Amerigo *Capogruppo*; **Compagnoni Graziano** *Vicecapogruppo*; **Rinaldi Andrea** *Segretario*; **Compagnoni Guido, Andreola Adelio, Masa Michele, Giacomelli Cristian, Andreola Jonni, Salvadori Armando, Vitalini Davide, Antontoli Alberto** *Consiglieri*.

Il Capogruppo **Confortola Amerigo**

Ebbrezza da podio

L'Italia intera esulta, quella scarpona di più, per le performances degli Alpini del Centro Sportivo Esercito di Courmayeur che nei recenti Mondiali di Sci Alpinismo nella elvetica Villars-sur-Ollon hanno dominato facendo incetta di titoli e medaglie.

1° Caporal Maggiore Michele Boscacci, **Caporal Maggiore Nadir Maguet** e **1° Caporal Maggiore Robert Antonioli**, **Caporal Maggiore Alba De Silvestro** ed il **Caporale Giulia Murada**.

Tutti bravissimi ma i due veterani **Robert Antonioli** e **Michele Boscacci** si sono riconfermati nel *ghota* dello scialpinismo; il particolare il **Robertaccio furice** si è guadagnato 5 medaglie: 2 oro, 2 argenti e 1 bronzo che lo consacrano nella storia.

Per i *bosacc*, figli d'arte, **Michele** 1 oro, 2 argenti e **Giulia** 2 oro, 2 argenti.

Vivissimi complimenti da Valtellina Alpina



BORMIO

Intervento sul torrente Rohn a Tresivio

Sabato 17 novembre 2018, un importante intervento di Protezione Civile provinciale nell'alveo del torrente Rohn, nel Comune di Tresivio, ha coinvolto 13 Volontari del Gruppo di Bormio. I lavori di pulizia dell'alveo del torrente consistenti nel taglio di piante e sterpaglie sono iniziati di buon mattino, e sono proseguiti sino al pomeriggio quando completati i lavori è suonata l'adunata rancio. Tutti gli operatori dei diversi Gruppi intervenuti si sono ritrovati presso la sede del Gruppo Alpini di Tresivio, in fraterna allegria, per gustare l'ottimo rancio.

Il Sindaco di Tresivio è intervenuto per salutare e ringraziare gli Alpini, per il prezioso aiuto di manutenzione del territorio.

Banco Alimentare

Sorpresa vip alla Colletta C'è Zambrotta in pettorina

Bormio. L'ex calciatore ieri si è dato da fare al supermercato di via Milano «Coinvolto da mio zio, avevo già partecipato a quest'iniziativa a Como»

GRUPPO ALPINI BORMIO

Sabato 24 novembre 2018, come da tradizione è stata organizzata la giornata del *Banco Alimentare* per la raccolta di generi alimentari in favore delle famiglie e dei cittadini in difficoltà. Per l'Alta Valle, Bormio è stata designata *Centro di Raccolta*. Il Gruppo di Bormio è intervenuto presso i supermercati "Le Corti" e "La Cooperativa", con l'apporto di 15 Alpini e per un totale di 60 ore. Importanti i quantitativi di prodotti alimentari raccolti nei due centri, in linea con i numeri del precedente anno. Contemporaneamente, presso altri negozi alimentari di Bormio, hanno prestato la loro opera gli Alpini dei Gruppi di Piatta, Premadio e Valfurva. Ancora una volta e come sempre, la presenza degli Alpini ha stimolato la fiducia e la generosità dei cittadini a partecipare al *Banco Alimentare*.

Assemblea annuale e tesseramento

Domenica 16 dicembre 2018 il Gruppo ha organizzato, come da Statuto, l'Assemblea annuale. Dopo la S. Messa, celebrata in Collegiata dall'Arciprete di Bormio che nell'omelia ha ricordato l'importante e disinteressato apporto degli Alpini alle attività della Comunità, le penne nere si sono ritrovate presso l'Albergo "Il Giardino per ascoltare e approvare la relazione morale ed economica predisposta dal Capogruppo Alberto Canclini e per procedere al tesseramento annuale. Completate le formalità, gli Alpini di Bormio si "sono ritrovati attorno a un tavolo" per festeggiare in allegria.

76° Anniversario di Nikolajewka

Sabato 26 gennaio 2019 nella chiesa del S. Crocifisso di Combo, i Reduci di Russia e gli Alpini della Alta Valle hanno rinnovato l'impegno a mantenere vivo il ricordo di quanti lasciarono le loro giovani vite sul Fronte Russo. I Reduci della Alta Valle promisero "sino a quando un Reduce sarà vivo, il 26 gennaio sarà consacrato al ricordo dei compagni caduti o dispersi senza una croce e senza una preghiera".

E dal lontano 1946 l'impegno si rinnova. Due gli ultimi Reduci in Alta Valle: Giuseppe Confortola e Pietro Compagnoni.

Alla promessa dei Reduci si è aggiunta la promessa degli Alpini di Bormio: "sino a quando ci sarà un Alpino in vita, porteremo avanti questa promessa fatta dai Reduci, nata come commemorazione intima per grazia ricevuta". Come ormai da tradizione, sulla balaustra dell'altare erano allineati i cappelli alpini dei Reduci che "sono andati avanti". Come sempre chiesa stracolma; presenti Autorità Civili e Militari, Associazioni d'Arma, gli Alunni delle classi 5^a. Attorno all'altare il labaro Sezionale, i tagliardetti dei Gruppi Alpini della Alta Valtellina, il labaro UNIRR, le bandiere delle Associazioni. Don Lino Urbani ha concelebrato la S. Messa con l'Arciprete di Bormio, Don Alessandro Alberti. Nella omelia don Urbani ha ricordato che il 26 gennaio 1943; "Nikolajewka fu un momento tragico e nello stesso tempo felice. Tragico per quanti persero la vita nella battaglia e felice per quanti riuscirono a tornare "a baita". Oggi siamo qui a pregare per chi ha dato la vita, affinché non ci siano più guerre". Il Coro della chiesa ha accompagnato la funzione religiosa. La cerimonia si è conclusa con il saluto del Capogruppo Canclini, con il saluto del Sindaco di Bormio Volpato e con le vive parole del Presidente della *Valtellinese* Giambelli, rivolte agli alunni: "imparate dagli Alpini, dagli Uomini che portavano i cappelli alpini che vedete allineati davanti all'altare". Reduci, Alpini e familiari si sono ritrovati per un momento conviviale con il reduce Pietro Compagnoni presso il ristorante Vecchia Combo.

Giorgio Giovanni Rocca



Sempre toccante la cerimonia commemorativa al Combo.

L'Alpino Attilio Lanfranchi

L'Alpino Attilio Lanfranchi, era il decano del Gruppo di Semogo; il 14 febbraio 2019, a 94 anni, è andato avanti.



Stimato e benvenuto ha lasciato preziosa testimonianza del suo vissuto militare attraverso un ordinato diario di prigionia. Lino Urbani, che ben lo conosceva, ha raccolto i contenuti del diario elaborandone una sintesi.

“Partii in maggio 1943 per assolvere il dovere militare a Malles Venosta; conclusi l'addestramento in Val Senales alla fine di agosto.

Partimmo a piedi poi in treno per la valle del Brennero fino a Fortezza dove stazionava il Battaglione Tirano, dove fui assegnato alla 109° Compagnia.

La sera dell'8 settembre qualcuno riuscì a sentire un comunicato alla radio (poi furono bloccate tutte le comunicazioni); il messaggio diffuse la notizia che la guerra era finita ciò nonostante si doveva rimanere ai propri posti.

Il mattino seguente il campo fu circondato dai tedeschi, gli ufficiali italiani dettero l'ordine di consegnare le armi con l'esplicito invito di fuggire per evitare la cattura.

Si formarono dei gruppi e partimmo in varie direzioni ma ben presto si presentarono i problemi in quanto in valle c'era un via vai di mezzi tedeschi e militari armati che stavano occupando il territorio; era impossibile passare inosservati, la fame si faceva sentire, ritornammo all'accampamento accompagnati dai tedeschi.

I civili tirolesi furono armati con le nostre stesse armi con il compito di scovare i fuggitivi, erano peggio dei tedeschi ci odiavano e non ci risparmiarono umiliazioni di ogni sorta.

Fummo radunati nella caserma di Bressanone dove continuarono ad arrivare prigionieri con la palese soddisfazione dei civili del posto, la

fame persisteva e l'incubo era iniziato.

Caricati su una tradotta di carri bestiame iniziò il viaggio verso la Germania; dopo circa 32 ore senza sosta né cibo, il treno si fermò alla stazione di Lepaig.

Scesi ci diedero una brodaglia come rancio poi il viaggio proseguì per altri due giorni senza mangiare fino a Konigberg.

Scesi dal treno, stremati dalla fame e dalla posizione tenuta durante il viaggio, molti caddero a terra sfiniti ma con calci e urla ma soprattutto con l'aiuto dei compagni ci condussero al campo di concentramento di Stablak denominato 1°: baracche con pavimento in terra battuta, letti a castello a tre piani, all'esterno alte reti di filo spinato per impedire la comunicazione.

Iniziarono le operazioni di schedatura, un cartello in testa con il numero di matricola (il mio era 1313) e un cartellino metallico appeso al collo, fotografati come merce da esporre, guai a protestare.

Eravamo circa 70 mila, il rancio giornaliero consisteva in un litro di acqua calda dove galleggiavano un po' di rape qualche carota e magari 2-3- piccole patate, stessa sorte era condivisa con prigionieri Russi, Francesi e Polacchi.

Nel periodo passato nel campo di Stablak, circa due mesi, ci portarono in campagna a lavorare la terra affidati ai contadini del posto. Eravamo circa 200 la mattina del 5 dicembre che dopo due giorni di viaggio ci trovammo a Kustrin, un altro campo suddiviso in due parti da alte siepi di filo spinato, il primo a sua volta divideva anche le baracche per impedire la comunicazione il cibo scarso e i maltrattamenti quotidiani controllati a vista da militari armati, dall'altra parte le baracche erano migliori, abitate anche da italiani reclutati dai fascisti dopo una campagna di convincimento, la loro vita era migliore però sempre a combattere gli americani che avanzavano.

Verso Natale, circa in cinquecento, fummo mandati a Kirkmoser in una fabbrica; noi valtellinesi per fortuna rimasti quasi sempre insieme, eravamo a lavorare in un padiglione di attrezzature artigianali e la sera rinchiusi tutti in uno stesso locale con la ferrea disciplina tedesca ognuno doveva occupare un piccolo spazio. Durò 8 mesi.

In fabbrica si stava abbastanza bene altri invece dovevano stare fuori al freddo a scavare e costruire i rifugi antiaerei, il controllo era serrato tuttavia si intuì che non tutti i tedeschi fossero a favore di Hitler.

Nel luglio 1944 la propaganda fascista anche per mezzo del giornale “La Voce della Patria” firmando ci proponeva il cambio dello status di prigioniero, rifiutammo quasi tutti, la reazione fu immediata, rinchiusi in una grande baracca di lamiera, cominciarono a introdurre il gas, lo spirito di sopravvivenza ci fece urlare e battere sui muri, usciti ci dovemmo piegare alla firma.”

Il diario prosegue con la descrizione nel periodo della liberazione nei pressi di Berlino dove erano in atto i bombardamenti americani; nelle strade scorreva il sangue di una guerra che per fortuna stava terminando.

Il rientro avvenne il 13 settembre 1945.

Dopo il conflitto Attilio si è sposato e ha avuto quattro figli (2 Alpini) e due figlie.

Il Gruppo lo ricorda con stima, affetto e gratitudine.

GROSIO

Nel corso dell'assemblea del Gruppo si è proceduto, mediante elezioni, al rinnovo del Consiglio e questi a nominare i ruoli per il triennio 2019-2021. Queste le nomine effettuate dai 128 soci; 124 Alpini e Aggregati del forte gruppo grosino fondato nel 1963.

Capogruppo **Giambattista Cecini**, *Vicecapogruppo* **Silvano Borsi**.

Consiglieri **Gianfranco Magri**, **Domenico Pini**, **Stefano Caspani**, **Stefano Franzini**, **Alfio Rinaldi**, **Adriano Ghilotti**, **Sergio Sala**.

Consigliere "anziano" **Pietro Pini**.

Capogruppo "onorario" **Maggiore Amedeo Pruneri**

Madrina del Gruppo **Ivana Rainoldi ved. Pruneri**

ISOLACCIA VALDIDENTRO



Momento di grande emozione quando il Presidente Gianfranco Giambelli, durante la riunione zonale presso il Gruppo di Isolaccia, ha consegnato, complimentandosi per i suoi 90 anni, il guidoncino della Sezione Valtellinese al più *vecio* Alpino del nostro Gruppo **Bernardino Giacomelli**. Il Consiglio, tutto il Gruppo e *Valtellina Alpina* si uniscono per congratularsi con Bernardino per il grande traguardo raggiunto.



Lo scarponcino **Enea** ha allietato la casa di Lidia e Luca, Alpino del Gruppo.

Le più sentite felicitazioni dal Gruppo Alpini di Isolaccia.

SEMOGO

In data 2 febbraio 2019 durante l'assemblea del Gruppo abbiamo rinnovato, con regolari elezioni, il direttivo per il prossimo triennio. Nel successivo consiglio, tenutosi il 16 di febbraio, abbiamo così assegnato gli incarichi: *Capogruppo* **Trabucchi Romeo**, *Vice Capogruppo* **Urbani Lino**, *Segretario* **Sosio Maurizio**, *Tesoriere* **Urbani Lino**, *Consiglieri* **Trabucchi Carlo**, **Trabucchi Valentino**, **Lanfranchi Gerardo**, **Lanfranchi Gilberto**, **Trabucchi Attilio**, **Sosio Corrado**. Trabucchi Romeo avvicenda nel ruolo **Lanfranchi Michele** al quale si esprime viva gratitudine.



LIVIGNO TREPALLE

L'ex Vice Sindaco e già Consigliere zonale **Narciso Zini** è il nuovo Capogruppo degli Alpini e Volontari di Protezione Civile di Livigno-Trepalle. È stato eletto al termine dell'assemblea del Gruppo che ha rinnovato il consiglio. Suo Vice e Segretario è stato designato **Juri Chies**. Il nuovo coordinatore e responsabile della Protezione Civile è **David Rodigari** che sarà affiancato dal giovane neo eletto **Josi Cusini**. Il responsabile degli eventi e della logistica è il veterano **Epi Bormolini** che per dodici anni è stato il Capogruppo. **Giuseppe Bep Bormolini** è responsabile della spaziosa e bella sede in Teola mentre **Franco Cusini** sarà il responsabile dei veicoli in dotazione al Gruppo. Fra gli Amici degli Alpini sono stati eletti **Domenico Pedrana**, **Mario Bormolini**, **Ernestino Cusini**, **Lino Martinelli**. I revisori dei conti saranno **Rocco Cusini** e **Kewin Galli**.

"Il nuovo direttivo esprime un particolare ringraziamento a coloro che hanno mantenuto grande, con impegno ed entusiasmo, il valore del Gruppo con impegni ed iniziative brillantemente assolti. È necessario l'apporto di tutti per continuare su questa strada e invitiamo i soci ad effettuare il tesseramento nella sede aperta fine settimana e il prossimo dalle 16 alle 22. Sabato 23 invece il tesseramento sarà fatto nella sede di Trepalle. Potrà essere fatto anche all'hotel Alpenrose del segretario Juri Chies".



GIOIE ALPINE

Lo scarponcino **Lorenzo** ha allietato la casa di Chiara e Francesco Alietti, Gruppo Colico e rende felici i nonni, Giuseppe, Capogruppo Colico e Paride, Consigliere Gruppo Cosio V.



Lo scarponcino **Jacopo** ha allietato la casa di Sara e Alfredo Tavani, Alpino del Gruppo di Delebio.

Lo scarponcino **Stefano**, ha allietato la casa di Katuscia e Domenico Petrelli, già Vicecapogruppo. Felicitazioni dal Gruppo di Albaredo

Lo scarponcino **Luca**, ha allietato la casa di Giuliana e Angelo Rossini e rende felice nonno Fernando Mazzoni, Alpino del Gruppo di Albaredo

Lo scarponcino **Enea** ha allietato la casa di Lidia ed Luca Gurini, Alpino del Gruppo di Isolaccia.

Lo scarponcino **Nicola** ha allietato la casa di Ambra e Fabio e rende felice nonno Enrico Ramponi, Alpino del Gruppo di Tresivio.

Vivissime felicitazioni da Valtellina Alpina

OSSIGENO PER ... VALTELLINA ALPINA

- € 100 Gruppo Castello
- € 150 Gruppo Castione 2018
- € 100 Gruppo di Civo
- € 200 Gruppo di Mello
- € 500 Gruppo di Morbegno
- € 200 Gruppo Castione 2019
- € 100 Gruppo di Civo
- € 100 Gruppo di Colorina
- € 100 Gruppo di Rogolo
- € 200 Gruppo Talamona
- € 200 Gruppo S. Giacomo
- € 100 Gruppo Albaredo
- € 100 Gruppo Gordona
- € 150 Gruppo Caspoggio

SONO SOLO... ANDATI AVANTI

GRUPPO PIATEDA
Tavelli Mario, cl. 1940

GRUPPO ISOLACCIA
Giacomelli Giovanni, cl. 1933

GRUPPO FUSINE
Ranaglia Bruno, cl. 1926

GRUPPO DELEBIO
Giuseppe Tognolini Gnef, cl. 1943
Giovanni Colli, cl. 1935

GRUPPO PONCHIERA
Marveggio Dino, cl. 1939

GRUPPO PIATTA
Canclini Ettore, cl. 1928

GRUPPO MORBEGNO
Tarca Arturo, cl. 1948
Redento Maffezzini, cl. 1939
Magoni Giuseppe, cl. 1948

GRUPPO ALBOSAGGIA
Piani Baltico, cl. 1919 *Red. di Russia*

GRUPPO VALGEROLA
De Giobbi Alfredo, cl. 1938
Maccani Lino, cl. 1947

GRUPPO COSIO VAL.NO
Mottarella Giuliano, cl. 1952

GRUPPO MONTAGNA V.NA
Benedetti Rino, cl. 1927
Dell' Orsina Enzo, cl. 1925

GRUPPO DUBINO
Forcella Antonio Neto cl. 1937

GRUPPO TRAONA
Bonini Italo, cl. 1939

GRUPPO SEMOGO
Lanfranchi Attilio, cl. 1924 *Reduce IMI*

GRUPPO SONDRIO
Carugo Domenico, cl. 1935
Benetti Flaminio, cl. 1942

GRUPPO ARDENNO
Fioroni Remo cl. 1945
Gianoli Egidio cl. 1938
Poetto Bruno Aggregato cl. 1935

GRUPPO CHIURO
Folini Eugenio, cl. 1932

GRUPPO NUOVA OLONIO
Poncini Giovanni, cl. 1935

GRUPPO CHIAVENNA
Vanossi Piermario, cl. 1948
Sposetti Renato, cl. 1929
Del Re Renato, cl. 1939

GRUPPO VALDISOTTO
Santelli Emidio, cl. 1941 già Consigliere
Santelli Ezio, cl. 1944
Bonetti Mario, cl. 1931
Dei Cas Alessandro, cl. 1947 *Amico*

GRUPPO MESE
Giovannetoni Erminio, cl. 1935

GRUPPO PREMADIO
Cola Dino, cl. 1937

GRUPPO CERCINO
Colturri Felice, cl. 1943

GRUPPO POGGIRIDENTI
Pizzatti Casaccia Aurelio, cl. 1934

GRUPPO BERBENNO
Meraviglia Vincenzo, cl. 1948
Smachetti Franco, cl. 1942

GRUPPO VALMASINO
Fiorelli Rino, cl. 1941

*La famiglia alpina valtellinese
con VALTELLINA ALPINA partecipa al
cordoglio dei familiari*

PROSSIME MANIFESTAZIONI

28 aprile ALBAREDO
40° di Fondazione

28 aprile DELEBIO
Raduno alla Chiesetta della "Puncina"

5 maggio PIANTEDO
Raduno alla Chiesa di Valpoggio

10/12 maggio MILANO
92° ADUNATA NAZIONALE

19 maggio COLORINA
Raduno loc. Madonnina

1/2 giugno BISTAGNO ACQUI TERME
4° Campionato N.le Mountain Bike

9 giugno SAMOLACO
Raduno del Gruppo

16 giugno DELEBIO
Raduno al Tempietto "Campo Beto"

29/30 giugno VERCEIA
Raduno del Gruppo

29/30 giugno FELTRE
43° Camp. N.le Corsa a Staffetta

6/7 luglio CONEGLIANO
50° - 36° Camp. Naz. Tiro a Segno
Carabina e Pistola

7 luglio DUBINO
Raduno a La Piazza

7 luglio SEMOGO
Raduno del Gruppo al Foscagno

14 luglio TRAONA
Raduno a S. Giovanni Boggio

14 luglio LANZADA
Raduno del Gruppo a Franscia

14 luglio PONTE VALTELLINA
Raduno a Campello Valfontana

14 luglio PIATEDA
Raduno Rifugio a Le Piane

14 luglio APRICA
Giornata alpina c/o sede Gruppo

14 luglio LIVIGNO TREPALLE
Raduno del Gruppo

21 luglio PASSO S. MARCO
44° Incontro Alpini
Bergamaschi e Valtellinesi

21 luglio BUGLIO IN MONTE
S. Ceres in Scermondone

28 luglio CERCINO
Raduno al Cagnello

28 luglio ROGOLO
Raduno al Tempietto in Erdona

28 luglio MELLO
Raduno a Poir di Mello 50° Fondazione

28 luglio CASTIONE ANDEVENNO
Raduno in Alpe Marscenzo

28 luglio TORRE S. MARIA
Raduno in Alpe Bracia

28 luglio MAZZO DI VALTELLINA
Raduno al Pian di Cop-Mortirolo

4 agosto CIVO DAZIO
Raduno a Poir di Civo

4 agosto BUGLIO IN MONTE
Raduno a Campasc

4 agosto TRESIVIO
Raduno a S. Stefano di Boirolo

4 agosto BORMIO
34° Raduno 3° Cantoniera Stelvio
Cimitero Militare

9/11 agosto VALMASINO
Raduno al Sasso Remenno

10 agosto LANZADA
Commemorazione caduti Scerscen

11 agosto FORCOLA SELVETTA
Raduno del Gruppo bosco Alfaedo

11 agosto CEDRASCO
Raduno al Rifugio Rododendro

11 agosto CASPOGGIO
Raduno al Piazza Cavalli

11 agosto VALDISOTTO
Raduno al Forte di Oga

11 agosto VALDIDENTRO
Raduno a Prescedont

15 agosto CINO MANTELLO
Raduno del Gruppo 50° Fondazione

15 agosto PREMADIO
Pellegrinaggio Croce Monte Scale

18 agosto ALBOSAGGIA
Raduno al Lago della Casera

18 agosto PASSO GAVIA
45° Pellegrinaggio in Vallumbrina
cerimonia Sacratio S. Matteo

25 agosto MORBEGNO
Raduno del Gruppo

25 agosto ANDALO VALTELLINO
Raduno al Tempietto di "Piazzo"

1 settembre PONCHIERA
Raduno del Gruppo

15 settembre ALBOSAGGIA
Festa alla Madonna dei Mosconi

21/22 settembre LINGUAGLOSSA
47° Camp. N. Marcia di Regolarità

29 settembre CASPOGGIO
Raduno Sezionale Valtellinese

12/13 ottobre INTRA
48° Camp. N.le Corsa Individuale

19 ottobre PIACENZA
Raduno 2° Raggruppamento

10 novembre LANZADA
60° Anniversario di Fondazione

17 novembre TRESIVIO
Giornata dell'Atleta Alpino

15 dicembre VERCEIA
Raduno del Gruppo

VALTELLINA ALPINA

Sezione Valtellinese
Sede: Palazzo BIM - Via Romegialli, 21
23100 Sondrio

Tel. e Fax 0342 514909
mail: valtellinese@ana.it
<http://www.anavaltellinese.it/>

Direttore Responsabile
Amonini Marino
Autorizz. del Trib. di Sondrio
N° 181 del 4/3/1986
Numero stampato in 7.700 copie

STAMPA: Lito IGNIZIO

SCOPRI DI PIÙ SU:



Goditi il viaggio.

LA TUA **SICUREZZA A 360°** CON LA POLIZZA AUTO DI ARCA ASSICURAZIONI, CHE TI FA VIAGGIARE SENZA PENSIERI. ORA ANCHE CON IL DISPOSITIVO SATELLITARE ARCA MOTOR BOX.



Arca motor box

Per maggiori informazioni e un preventivo rivolgersi presso le filiali della Banca Popolare di Sondrio.


ARCA ASSICURAZIONI

 **Banca Popolare
di Sondrio** Fondata nel 1871

informazione pubblicitaria: prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo ed il Documento Informativo precontrattuale per i prodotti assicurativi danni (DIP Danni), che Le devono essere consegnati in filiale e sono consultabili anche sul sito internet della Compagnia www.arcaassicura.it